Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Sabato 11 Marzo 1933 - Anno XI Num. 60

ABBONAMENTI

| | ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. | ESTERO Anno Sem. Trim. |
|---|---|---|
| Coi numeri settimanali | L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 — |
| Coll'edir. del lunedì | L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 — |

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa": 40-946, 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca - Segreteria la Cronaca; 48-268 Centralino Amministrazione

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

# Dopo la dichiarazione del Gran Consiglio

# Viva eco internazionale

## Lo spirito del Fascismo

Quanto più è aumentata la confusione internazionale e oscure nubi hanno attraversato i cieli d'Europa, tanto più vigorosa e chiarificatrice è risuonata la voce dell'Italia fascista. Non è la prima volta che il nostro Duce ha detto la parola rivolta a riportare i Governi ad una visione reale della situazione e nello stesso tempo a indicare i metodi e i fini di uno spirito di collaborazione fra gli Stati; gli egoismi, i preconcetti hanno finito per riprendere il sopravvento esacerbando gli ostacoli e i contrasti. Ma in questi ultimi mesi si era sorpassato ogni limite organizzando campagne sistematiche per gettare una fosca luce sulla politica del Fascismo: per mascherare un piano di alleanze la cui solidità non è davvero garantita al cento per cento, si è giunti a delle provocazioni che dovrebbero essere bandite dalle normali relazioni internazionali. Abbiamo resistito colla massima freddezza alla manovra; abbiamo rintuzzato le intimidazioni fino a coprir di ridicolo gli agenti in mala fede e al momento opportuno abbiamo riaffermato la nostra direttiva serenamente, consci della gravità del periodo che attraversiamo, consci della necessità di non aggiungere elementi di perturbazione, anche se in un certo senso giustificabili dall'iroso atteggiamento altrui.

L'Italia fascista vuole la pace, l'Italia fascista vuole che l'Europa così tormentata cerchi e trovi le basi di un «riassetto politico, economico e morale»: è sempre vicino il ricordo del discorso di Torino in cui il Capo del Governo esortò alla collaborazione le quattro maggiori potenze europee, premessa indispensabile alla soluzione di tanti complessi problemi. Oggi, come allora, il nostro punto di vista non è mutato; anzi l'urgenza della nostra direttiva è divenuta più imminente ed angosciosa mentre le minacce e i pericoli contro la pace si fanno più incalzanti.

Col nuovo anno la situazione è precipitata; invece di rendersi conto del maturare fatale di avvenimenti che noi fascisti avevamo preveduti ci si è irrigiditi in uno scetticismo dottrinario dapprima, in una intransigenza ritorsiva in seguito. E' forse nostra colpa se l'Italia ha anticipato i tempi, se ha dato inizio a quella Rivoluzione che italiana nella sua formazione originaria si è imposta allo studio e all'esempio di altre Nazioni? Mussolini aveva preannunziato da tanti anni questo logico sviluppo delle forze vive della nuova storia del mondo; la colpa è di coloro che non Gli hanno creduto, che hanno chiuso gli occhi per non vedere. Il Fascismo fu ritenuto e definito un'aberrazione storica, un'escrescenza irrazionale fra le imperanti istituzioni e dottrine liberali, democratiche, marxiste; era vero invece il contrario; il Fascismo era la pianta giovane, verde, robusta; le altre avevano già le radici secche e le linfe inaridite. Chi non comprende, chi almeno non sa adattarsi è fuori dalla vita ed è destinato a scomparire; purtroppo vi sono degli Stati governati da individui e da gruppi che non vogliono arrendersi alla luce dei fatti e che insistono in negazioni arbitrarie, confuse ma nella loro irrealtà insidiose e piene di incognite.

La dichiarazione del Gran Consiglio ha mirabilmente sintetizzato l'opera compiuta, le mete ideali di domani della Rivoluzione Fascista: «L'Italia ha creato lo Stato moderno, Stato di popolo, inteso questo nella sua effettiva realtà storica, organica, vivente». L'amorfa ideologia liberale, l'utopistica costruzione marxistica sempre fallita nelle sue attuazioni pratiche, siano esse finite nelle assurdità collettivistiche o siano degenerate nelle corruzioni riformistiche, dovevano soccombere dinanzi ad una Rivoluzione che delle necessità sociali aveva una concezione così unitaria, così viva nei suoi contatti colle energie popolari da cui era espressa. Il Fascismo, grazie al genio del suo Duce, ha intuito prima, ha dato ordine e forma poi ai bisogni del secolo; perciò il secolo ventesimo gli appartiene. L'equilibrio, la giustizia, la pace non potranno essere raggiunti nell'Europa e nel mondo che in un clima fascista, nello spirito del Fascismo, che non corrisponde affatto ad un inasprimento delle ambizioni particolari a questo o a quello Stato, bensì ad un esame leale ed equo di tutte le difficoltà, in modo da superarle col massimo vantaggio di tutti.

In tal senso si deve comprendere la seconda affermazione fondamentale del Gran Consiglio, che cioè la Conferenza del disarmo non può giungere a risultati positivi se non accogliendo le sole proposte concrete, che sono quelle avanzate dall'Italia. Non vi è nulla di presuntuoso in questa dichiarazione; non si vanta la propria merce in confronto di quella degli altri; chiunque in buona fede studi i varî progetti di riduzione degli armamenti deve riconoscere obbiettivamente che quello italiano è il più radicale in ogni campo ed è il più giusto in quanto taglia le unghie a chi le ha troppo lunghe, e non permette nè il persistere nè il formarsi di posizioni privilegiate.

Anche nei rapporti internazionali il Fascismo ha portato un mutamento di mentalità e di stile più aderenti alle necessità presenti e ai bisogni materiali e morali dei popoli; le astuzie, le finte di cui Ginevra ci ha fornito l'esempio nelle recenti discussioni sono segno di vecchi sistemi superati; noi attendiamo che quanti sono rimasti attardati si portino all'altezza dei tempi nuovi.

ALFREDO SIGNORETTI.

### Reazione benefica a Ginevra

Ginevra, 10 notte.

*Il comunicato relativo alla seduta di ieri del Gran Consiglio ha destato vivissimo interesse in questi ambienti. La dichiarazione che la politica estera dell'Italia fascista è guidata dal fermo proposito di non turbare la pace e di collaborare al riassetto politico economico e morale dell'Europa, e l'opinione che il solo modo per ottenere che la Conferenza del disarmo giunga a risultati positivi è quello di adottare le proposte concrete — che sono quelle dell'Italia — hanno fatto ottima impressione negli americani, inglesi e in larghe zone politiche svizzere.*

*Il corrispondente dell'Associated Presse rileva che tali dichiarazioni, nel questo momento, produrranno la migliore impressione negli Stati Uniti d'America, e che egli non mancherà di esprimere la sua opinione tra i giornalisti a Ginevra. Il corrispondente della Reuter ha subito inviato una nota da rimettersi a Mac Donald per segnalare la reazione benefica di queste dichiarazioni nel momento attuale a Ginevra in cui gli spiriti sono assai eccitati per le notizie provenienti dalla Germania e le catastrofiche previsioni di alcuni giornalisti francesi. Il corrispondente dell'Agenzia Belga ha affermato che le dichiarazioni del Gran Consiglio non permettono equivoci.*

(Stefani)

### La soddisfazione del Duce per l'adunata dei «celeri» dell'Urbe

Roma, 10 notte.

Una nuova prova della perfetta organizzazione dei reparti celeri è stata offerta ieri sera dai Giovani Fascisti romani. Lo spettacolo della manovra si era svolto in occasione della prima seduta della Sessione di primavera del Gran Consiglio, ha confermato in sempre maggior grado l'abilità dei reparti in ogni settore del Fascismo giovanile, meritando l'ammirazione più entusiastica di tutto il popolo.

Un ambito riconoscimento è stato senza dubbio, per il Fascismo romano, la soddisfazione del Duce di cui si è fatto interprete il Segretario del Partito inviando al Segretario federale dell'Urbe e Comandante dei Fasci giovanili Nino D'Aroma il seguente telegramma:

«La manovra di ieri sera dei «celeri» dell'Urbe è riuscita in un modo perfetto perchè è stata eseguita con disciplina e con rapidità. E' valsa soprattutto a dimostrare che i Fasci giovanili di Combattimento si affinano ogni giorno di più mentre i giovani rinvigoriscono il loro spirito. Sia premio per i comandanti e per i gerarchi la soddisfazione dimostrata dal Duce. *Achille Starace*».

### Il labaro del Partito riportato a Palazzo Littorio

Roma, 10 notte.

Stamane, il labaro del Partito, che in occasione della riunione del Gran Consiglio era stato issato al balcone centrale di Palazzo Venezia, è stato riportato a Palazzo Littorio.

Nell'atrio di Palazzo Venezia il Labaro è stato preso in consegna da un capomanipolo della Milizia mentre un plotone della Coorte permanente, con la musica della 112.a Legione, rendeva gli onori.

Il labaro, con la scorta d'onore e seguito da una numerosa folla, lungo il tragitto è stato salutato romanamente dai passanti.

### Il «Foglio d'Ordini» del Partito

Roma, 10 notte.

E' uscito oggi il *Foglio d'ordini* del Partito che riproduce il comunicato della seduta di ieri del Gran Consiglio.

### Il consumo di energia elettrica in sensibile aumento

Roma, 10 notte.

Nel mese di gennaio di quest'anno l'energia elettrica consumata in Italia, per produzione nazionale e d'importazione, è ammontata a 888.743.000 Kwh con un aumento di 80.310.000 Kwh, pari al 9,93 per cento, rispetto al gennaio dell'anno scorso. Alla data del 1.o marzo, frattanto, il numero complessivo delle imprese elettriche private italiane risultava ammontare a 1206 con un totale di capitali azionari e investiti di 11.845.897.000.

## L.L. P.P. e cannoni

*Alla vigilia del probabile fallimento della Conferenza del disarmo rileviamo alcune cifre tratte dai consuntivi dei bilanci francese ed italiano nel corso degli ultimi anni.*

Anno 1929 — ommessi 000.000

| | Italia | Francia |
|---|---|---|
| Esercito | L. 2.379 | Fr. 5.745 |
| Marina | » 1.224 | » 2.485 |
| Aeron. | » 686 | » 1.769 |
| L. Pubbl. | » 2.604 | » 2.274 |

Anno 1930

| | Italia | Francia |
|---|---|---|
| Esercito | L. 2.451 | Fr. 6.278 |
| Marina | » 1.262 | » 2.722 |
| Aeron. | » 683 | » 2.018 |
| L. Pubbl. | » 2.908 | » 2.154 |

Anno 1931

| | Italia | Francia |
|---|---|---|
| Esercito | L. 2.750 | Fr. 6.401 |
| Marina | » 1.543 | » 2.799 |
| Aeron. | » 720 | » 2.199 |
| L. Pubbl. | » 3.064 | » 2.412 |

*Le cifre definitive dei consuntivi del 1932 non sono ancora note, ci asteniamo quindi dal dare per detto esercizio notizie approssimative. Esse dimostrerebbero un distacco ancora più profondo tra le spese militari italiane e quelle francesi e tra le somme destinate in Italia ai lavori pubblici e quelle dedicate allo stesso scopo nel paese vicino.*

*Nel 1931, l'Italia — che secondo i pacifisti di Parigi si arma sino ai denti — dedica cinque miliardi di lire a tutti i suoi dicasteri militari; la Francia (tenuto conto di alcune voci di minor importanza non rilevate nella nostra tabella per brevità) dodici miliardi di franchi.*

*Nello stesso anno l'Italia spende — nell'ordinario bilancio — oltre tre miliardi di lire per i lavori pubblici e la Francia due miliardi e quattrocento milioni di franchi.*

*Democrazia e Fascismo.*

La crisi della Conferenza del disarmo

### Nadolny chiede che le responsabilità vengano nettamente precisate

Ginevra, 10 notte.

I prossimi arrivi delle delegazioni delle grandi Potenze hanno messo la Conferenza del disarmo al terzo piano delle preoccupazioni politiche.

La commissione politica che si è riunita quest'oggi nel pomeriggio si è occupata della proposta sovietica della definizione dell'aggressore. Dopo un discorso dell'ambasciatore sovietico a Parigi Dowgalewski, che ha ricordato fra l'altro che il disarmo soltanto può garantire la sicurezza, si sono avuti interventi di varî oratori per approvare o per fare delle riserve alla proposta sovietica. Alcuni, come il tedesco Nadolny, l'americano Gibson e l'inglese Eden, han trovato l'elencazione dei casi avanzata dal governo di Mosca per definire l'aggressore, come troppo rigida. Altri, come il norvegese Lange, lo svedese Westman e l'irlandese Lester, hanno aderito senz'altro all'idea di definire l'aggressore. Tra gli uni e gli altri, il nostro delegato Di Soragna ha trovato la formula intermedia per dire che, se l'esperienza permette di dubitare che la questione avrà una soluzione precisa, è tuttavia necessario fare di tutto affinchè la cosa giunga a un buon risultato, che potrà essere conseguito se la cosa sarà considerata su un piano vasto, al di fuori di cerchi ristretti di assistenza internazionale. Il Presidente Henderson costituisce quindi un comitato di giuristi incaricato di occuparsi della definizione dell'aggressore e di una proposta belga sulla constatazione dell'aggressione. Di tale comitato fa parte anche l'Italia.

Ma l'interesse della giornata non è stato per le riunioni del disarmo, bensì per la preparazione degli incontri dei rappresentanti delle grandi Potenze. MacDonald, sir John Simon, Paul-Boncour insieme ad altri Ministri francesi sono attesi domattina. Anche il barone Aloisi, capo della Delegazione italiana, sarà nella giornata di domani a Ginevra per prendere parte alle conversazioni tra i rappresentanti delle grandi Potenze. Invece è certo che il ministro tedesco degli Esteri von Neurath non sarà a Ginevra nè domani nè dopo domani, dovendo egli partecipare sabato sera a una riunione ad Amburgo. La sua presenza a Ginevra non è quindi prevista prima di lunedì al più presto. C'è da notare d'altra parte che lunedì il Consiglio della Società delle Nazioni dovrà occuparsi della questione di Danzica, e che al tavolo del Consiglio siederanno in tale occasione il ministro degli Esteri polacco Beck e il Presidente del Senato della Città Libera Ziehm. Ma da chi sarà rappresentata la Germania? Le questioni da trattarsi sono di un interesse tale che probabilmente il Reich si farà rappresentare da una personalità di primo piano.

Intanto è da notare che la decisa presa di posizione fatta ieri dal signor Massigli in seno alla Commissione generale della Conferenza del disarmo ne ha provocato una non meno decisa da parte dell'ambasciatore Nadolny. Il primo delegato tedesco ricevendo quest'oggi la stampa ha dichiarato che la situazione in cui si trova la Conferenza del disarmo è quanto mai difficile. Invece di giungere alla riduzione degli armamenti che tutto il mondo si augura, invece di realizzare praticamente l'eguaglianza dei diritti in favore degli Stati già disarmati, la Conferenza nella sua seconda fase rischia di far evaporare nelle discussioni tecniche anche i pochi risultati concreti raggiunti durante la prima fase. Nadolny ha detto quindi che di fronte alle proposte di aggiornamento della Conferenza, oppure a quella di conglobare in una specie di Convenzione preliminare i risultati magrissimi finora ottenuti, la Germania non intende transigere.

Essa non vuole l'aggiornamento della Conferenza senza che siano fissate tutte le responsabilità. E' bene quindi dire che il metodo evasivo è, secondo il Reich, inapplicabile.

## La fase ricostruttiva della nostra economia sotto la guida del Duce

# L'azione corporativa nei discorsi di Biagi e Asquini alla Camera

### Il perfezionamento degli organi e degli istituti — Contratti di lavoro e politica sociale — La crisi dei regimi democratici — Il risanamento delle industrie — Un punto fermo che durerà oltre la crisi: la Carta del Lavoro

Roma, 10 notte.

L'ampia ed interessante discussione sul bilancio delle Corporazioni è terminata oggi alla Camera con gli attesi discorsi dei Sottosegretari Biagi ed Asquini. Subito dopo, la Camera ha iniziato l'esame del Bilancio del Ministero delle Colonie, che terminerà domani con il discorso del Ministro De Bono.

La seduta è aperta alle 15 dal Presidente Giuriati. L'aula è già affollatissima; molto pubblico nelle tribune; al banco del Governo siedono il Duce, i Ministri Ciano, Gazzera, Jung, De Bono, De Francisci, Acerbo, Sirianni, Ercole ed i Sottosegretari Rossoni, Arpinati, Suvich, Biagi, Asquini, Romano, Albertini, Russo, Postiglione, Lo Jacono, Leoni, Puppini, Manaresi e Marescalchi.

Dopo l'approvazione del verbale della seduta di ieri, vengono rinviati allo scrutinio segreto, senza discussione, i disegni di legge per l'approvazione della Convenzione stipulata fra la Santa Sede e l'Italia per la notificazione degli atti in materia civile e commerciale e per la modificazione delle disposizioni del Testo unico delle Leggi sulla pesca e della legge sulle concessioni governative concernenti la decorrenza della durata annuale della licenza di pesca.

### Il discorso dell'on. Biagi

Si riprende poi la discussione del Bilancio del Ministero delle Corporazioni. Il relatore, Redenti, rinunzia alla parola, e si leva a parlare, salutato da un caloroso applauso dell'assemblea, il Sottosegretario alle Corporazioni onorevole BIAGI.

L'oratore premette di parlare per gradito incarico del Capo del Governo, Ministro delle Corporazioni. Si intratterrà sull'attività sindacale e corporativa. Il camerata Asquini parlerà invece dei servizi economici dell'industria e del commercio. Le due esposizioni saranno la sintesi di un comune, solidale lavoro attuato secondo le chiare direttive del Capo del Governo.

Rilevando che l'organizzazione libera, nei paesi in cui sembra formalmente esistere, importa spese non di certo inferiori a quelle della organizzazione pubblica, ed a parte anche il fatto che in Italia le vecchie organizzazioni costavano di più di quello che oggi costino le nostre di carattere pubblico, l'oratore dichiara che non è in base a questo che può esprimersi un serio giudizio sulla maggiore o minore utilità economica dell'una e dell'altra forma di organizzazione del mercato di lavoro. Elemento serio, attendibile è invece quello del rendimento in rapporto alla produzione: la ricerca è quindi interessante specie per un paese come il nostro cui necessita evitare ogni disperdimento di ricchezza e ogni danno alle imprese produttive.

In questi anni di lotta economica, i produttori italiani, e soprattutto gli elementi più umili e più modesti, hanno saputo rispondere ad ogni appello del Duce ed intendere il comando della Nazione che si considerava, e tuttora si considera, mobilitata nell'attesa di una vittoria anche sul terreno economico. L'organizzazione sindacale ha servito a questo scopo e, pur nella difficoltà dell'opera quotidiana, volta soprattutto ad adeguare le condizioni di lavoro alle possibilità della produzione, si è andata perfezionando, sia al centro che alla periferia, nella forma delle sue associazioni e nella sostanza della sua attività.

L'oratore accenna poi ai problemi che ancora attendono soluzioni di inquadramento: fra questi, ad esempio, quelli delle categorie intermedie, della revisione di statuti, della selezione di quadri e del controllo sulle gestioni economiche delle associazioni professionali. Al riguardo, afferma che l'autorità e la maestà per le associazioni sindacali debbono costituire una consuetudine di vita. A tale scopo, secondo le istruzioni del Capo del Governo si sono date assai spesso precise direttive ed è ora in corso di elaborazione un provvedimento di legge per una più rigorosa disciplina dei contributi. Il lavoro, inoltre, di revisione dei conti consuntivi annuali delle Confederazioni è stato assai fecondo di utili risultati in quanto ha dato modo di verificare tutto lo svolgimento della gestione amministrativa e contabile. L'oratore prosegue tracciando i vantaggi del controllo ministeriale, tra cui quello di contenere entro i più stretti limiti l'applicazione dei contributi sindacali.

Per quanto attiene alla selezione dei quadri, la vigilanza del Ministero, coll'ausilio politico del Partito, si è esplicata e si esplica in maniera attenta e rigorosa in modo che la scelta dei dirigenti avvenga secondo il criterio di spingere ai posti di comando gli ottimi. Nella vita associativa — nelle categorie di datori di lavoro e di prestatori d'opera — risiede il mezzo idoneo per creare il clima necessario alla collaborazione delle categorie stesse e per rendere possibile e più utile il funzionamento degli organi corporativi.

### La Corporazione

Gli istituti corporativi possono e debbono adempiere ad un altissimo compito, quello di rendersi interpreti dei grandi interessi collettivi. E questa collaborazione degli organi corporativi è tanto più utile e necessaria in quanto che la Corporazione non è una semplice giustapposizione delle categorie rappresentate nel suo seno, ma è, al contrario, la loro sintesi squisitamente politica e, come tale, capace di tenere giusto conto dei superiori interessi generali. Si può obiettare che fino ad oggi i tentativi di costituzione si sono limitati a due: il primo col decreto del Capo del Governo del 20 febbraio 1931, con cui sono state conferite alle sezioni ed alle sottosezioni del Consiglio nazionale delle Corporazioni le funzioni delle Corporazioni ad eccezione della conciliazione delle controversie collettive di lavoro; il secondo col decreto ministeriale 6 dicembre 1930, con cui si è costituita la Corporazione dello spettacolo.

Siamo oggi ad una svolta decisiva della evoluzione del sistema sindacale corporativo. Che l'idea della Corporazione debba avere una più concreta realizzazione pratica non può essere dubbio perchè l'alta parola del Capo del Governo ha vigorosamente affermato che il sindacalismo non può essere fine a se stesso. Per quanto ha riferimento alla competenza delle costituende Corporazioni, si può precisare con le parole del Duce che la Corporazione deve rendere utilissimi servizi allo Stato non per attuare una politica di intervento, che si faceva anche quando l'ordinamento corporativo non esisteva, per la pressione delle categorie più forti per ricchezza o per numero, ma per trarre, dalla collaborazione delle categorie, gli elementi di giudizio e di norme per una politica economica improntata alla tutela dell'interesse generale.

E' pertanto necessario affrontare decisamente il problema dello sviluppo dell'ordinamento corporativo secondo le direttive del Capo del Governo.

Accennando ai Consigli provinciali dell'economia corporativa, l'oratore nota che occorre che i componenti dei Consigli vivano la vita delle categorie e ne rappresentino effettivamente gli interessi; occorre che i Consigli siano organi vigili ed attenti in cui si determini e si accentui lo spirito di collaborazione nella realtà della vita economica provinciale. L'oratore parla poi dell'intensa attività contrattuale delle associazioni professionali ricordando in proposito dati e cifre.

### L'attività contrattuale

Ormai, tutte le categorie hanno regolato i loro rapporti collettivi di lavoro, però l'attività contrattuale dovrà continuare e perfezionarsi perchè è necessario riesaminare assai spesso la portata economica dei singoli contratti al fine di adeguarli alle condizioni della produzione e alle necessità di vita dei lavoratori. L'attività contrattuale pone il problema dei moderni sistemi di remunerazione del lavoratore, e il problema delle indennità di preavviso e di licenziamento, istituto che occorre sostituire con quello della previdenza, più aderente allo spirito fascista in quanto limita l'onere del datore e chiama i prestatori a contribuire ad un'opera di sana previdenza e di risparmio.

L'oratore rileva gli sviluppi della mutualità nel campo delle malattie. La politica sociale del Regime ha assunto, anche nelle condizioni di difficoltà economica di questo momento, una maggiore estensione nel campo delle assicurazioni sociali, pur senza incidere sui fattori della produzione e senza pregiudicare l'azione e lo sviluppo ed arrecar danno all'economia generale. Accenna alla riforma dell'assicurazione infortuni: come primo provvedimento sarà attuata la riforma degli organi dell'assicurazione, che verranno coordinati in un istituto unico. Attuata questa riforma, sarà necessario rivedere i sistemi di liquidazione e l'oggetto dell'assicurazione.

Riguardo poi al funzionamento degli uffici di collocamento, osserva che l'opera di perfezionamento sarà improntata alle direttive del Duce. Il Ministero si sta occupando della necessità di attrezzare gli uffici di collocamento ai fini anche della statistica per trarre dai loro dati una visione più esatta del fenomeno della disoccupazione a cui il Regime guarda con attenta cura ma senza preoccupazioni.

Ricordato che la nostra politica sociale è oggetto di attento studio nel mondo internazionale del lavoro, in specie in quello ginevrino, richiama l'ordine del giorno della prossima Conferenza del lavoro dove, dalla riduzione dell'orario di lavoro alla disciplina del collocamento e alle assicurazioni sociali, i delegati italiani potranno sostenere le tesi più avanzate corrispondenti alle realizzazioni già attuate dal Fascismo nel terreno nazionale. (*Applausi*). Soprattutto ora che è definitivamente terminata la speculazione politica che s'imperniava sulla convalida del nostro delegato operaio (*Vivi applausi*).

Le attività di carattere sociale hanno, per il Fascismo, una particolare importanza. E' soprattutto in esse e per esse che si determina quel clima, e quello spirito attraverso quella collaborazione delle categorie si attua e si concreta, e la Corporazione come idea e come istituto si realizza e si perfeziona. Obbedendo e concretando le direttive del Duce, noi sentiamo di essere, anche in questo posto di responsabilità, i soldati della Rivoluzione, attratti solo da un impulso di fede e da un desiderio di bene.

Vivissimi, generali, prolungati applausi, ai quali si associano anche il Duce e tutti i membri del Governo, accolgono la fine del discorso di S. E. Biagi; molti deputati si congratulano con l'oratore.

### Le parole dell'on. Asquini

Sale alla tribuna, vivamente applaudito dalla Camera, il Sottosegretario on. ASQUINI, il quale inizia dicendo che, per incarico del Capo del Governo, riferirà sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle Corporazioni per quanto attiene al settore economico che fa capo ai servizi dell'industria, del commercio e delle assicurazioni private, recentemente riorganizzati su una base organica secondo la necessità dell'ora presente che è l'ora della ricostruzione economica.

In stretto contatto cogli altri settori del Governo, e particolarmente col settore dell'agricoltura, dalle cui sorti lo sviluppo dell'industria e del commercio non è separabile, seguendo le direttive unitarie del Duce, gli uffici del Ministero delle Corporazioni, a cui l'oratore è preposto, non ricchi di mezzi ma alimentati da inesausto spirito di abnegazione, sono stati quotidianamente sulla breccia senza riposo per assolvere un compito che è andato divenendo in questi ultimi mesi di giorno in giorno più vasto.

Il collasso degli organi di comando ha determinato, negli Stati democratici, una crisi politica che si è sovrapposta alla crisi economica, contribuendo non poco ad aggravarla e a prorogarla. E' mancata, per impotenza o per abulia delle classi dirigenti politiche, la tempestiva azione correttrice dello Stato. E quando l'azione dello Stato è stata messa in movimento, sono stati adottati provvedimenti tardivi, improvvisati e contradditori. Ragione per cui, dovunque, si diffonde la convinzione che vano sia cercare una liquidazione della crisi economica senza risolvere pregiudizialmente la crisi politica della democrazia.

L'idea anticipata dal Fascismo vede salire nella storia la sua ora meridiana. Non crede di peccare di ottimismo rivendicando all'Italia una posizione di precedenza nel processo di superamento della crisi. Date, con le istituzioni corporative, un nuovo ordine all'economia; adottati i provvedimenti necessari per liquidare le posizioni non sostenibili del passato; rintuzzato con la stabilità della valuta ogni tentativo di ritorno ai puntellamenti di posizioni artificiali; restituita al risparmio la fiducia nello Stato e trovate nuove vie per far ridurre il risparmio alle imprese produttive; concentrato ogni sforzo nella riduzione dei costi di produzione per difendere almeno parzialmente, dovunque fosse possibile, gli sbocchi della esportazione, la nostra economia ha già superato vittoriosamente la svolta più delicata del processo di smobilitazione ed è, per molti settori, già entrata, sia pure con ritmo ancora lento, nella fase ricostruttiva.

Il settore industriale è quello su cui si appuntano gli sguardi di tutti. Non risponderebbe però a verità ritenere che la crisi si sia paralizzata di preferenza sull'industria, ciò non è vero in via generale perchè i più forti squilibri tra produzione e consumo si sono verificati soprattutto nel settore agrario.

Comunque, il problema della smobilitazione di quel complesso di industrie che lo Stato ha ritenuto di dovere, direttamente o indirettamente, ricoverare, non per dare sanatorie a nessuno ma per evitare più gravi ripercussioni della loro caduta, resta uno dei problemi più delicati oggi affidati alla responsabilità del Governo. Il Governo non intende prorogarne la soluzione oltre il tempo strettamente necessario. La smobilitazione sarà fatta con la tempestività necessaria per non aggravare l'onere dello Stato con perdite di esercizio e per non corrodere inutilmente il campo delle industrie sane nelle quali, in definitiva, la disoccupazione operaia dovrà essere lentamente riassorbita perchè i lavori pubblici hanno un limite oltre il quale si può contare solo sui lavori privati. Lo Stato fascista non ambisce di divenire il galvanizzatore di rami secchi che devono essere recisi.

L'industria italiana deve tornare alle sue giuste proporzioni per essere la palestra delle forze individuali creatrici di nuova ricchezza per la Nazione. (*Applausi*). L'opera dell'Istituto di ricostruzione industriale, e in particolare quella più delicata della sua sezione smobilizzi, avrà questo orientamento. Per la sistemazione finanziaria delle industrie sane ormai gli organi non mancano e non vi è alcuna ragione che il risparmio non debba riacquistare la fiducia negli investimenti azionari quando siano eliminate le cause che hanno troppo spesso fatto tutto il possibile per distruggerla.

I nuovi istituti di credito industriale promossi dal Governo non potranno, però, operare utilmente fino a che nell'interno di tutte le aziende non sarà condotta a termine la necessaria revisione con la deflazione delle cifre contabili dei bilanci, con la deflazione delle spese e dei costi e soprattutto, dove occorra, con la deflazione o la rinnovazione degli uomini. Questo procedimento di revisione, pur senza clamore, è molto più avanzato di quello che molti credono.

### I consorzi

Un provvedimento che sarà applicato con la massima prudenza, nei riguardi delle sole aziende che lo meritano, è quello relativo all'emissione delle azioni privilegiate. Il risparmio privato deve tornare all'industria per la via maestra, che è quella del contatto diretto con l'industria. Per formare i nuovi azionisti bisogna però mettere in grado il risparmiatore di leggere facilmente nei bilanci delle società e non solo nei listini di borsa. (*Applausi*).

Con queste osservazioni, appare chiaro come il problema del risanamento industriale si innesti direttamente in quello della disciplina delle industrie. Oltre alla disciplina corporativa saranno adottate, dove occorra, anche misure più ampie. Il Ministro Guardasigilli ha fatto un efficace accenno alla riforma delle società anonime, che può essere fin d'ora ponderatamente preparata aggiornando gli studi passati. Il Ministero delle Corporazioni sta raccogliendo gli elementi necessari.

La Camera ha recentemente conferito al Governo la delega dei poteri per l'autorizzazione governativa dei nuovi impianti industriali. Il provvedimento di attuazione è in corso e risponderà allo spirito della delega legislativa quale è risultato dalla discussione.

Ma il fenomeno più saliente della moderna organizzazione industriale è quello delle intese industriali che hanno avuto, anche nel nostro Paese, uno sviluppo considerevole. Attuate con criteri sani, le intese industriali si sono rivelate in numerosi settori di industrie il mezzo più efficace per fronteggiare la crisi. Esse però possono utilmente agire solo in un'atmosfera di mutua fiducia e di reale collaborazione, come hanno provato, per esempio, le recenti non felici vicende di qualche consorzio. Questa è la ragione per cui il Governo non ha ritenuto di usare dei poteri conferitigli dalla legge sui consorzi obbligatori pur senza rinunciarvi come poteri di riserva per casi eccezionali. Può comunicare alla Camera che oggi non esistono in Italia consorzi obbligatori industriali. La disciplina che si sono data molti settori di industria è una disciplina spontanea, non trascurabile frutto del clima corporativo.

Rilevando le osservazioni dei relatori sulla posizione dell'industria idroelettrica, fa presente che le misure protettrici del Governo non possono andare oltre quei limiti che si renderebbero incompatibili con la necessità di non aggravare i costi di produzione delle industrie consumatrici di energia. L'on. Angelini ha avuto qualche ragione quando ha richiamato l'industria idroelettrica a moltiplicare i suoi sforzi ingegnosi per proteggersi, anzitutto da sè, con il solo argomento a cui i consumatori sono sensibili: che è quello dei prezzi. (*Approvazioni*).

L'oratore, dopo aver detto che il sistema delle sovvenzioni all'industria mineraria — che ha ottenuto in più di un caso risultati contrari — è stato abbandonato, accenna alla crisi zolfifera. Nota poi che l'industria siderurgica ha preparato le condizioni per affrontare il problema della sua riorganizzazione. L'industria meccanica, perduti molti mercati esteri, ha saputo crearsi un più vasto mercato interno per scavalcare la crisi.

L'industria tessile è stata la più esposta alla crisi perchè eminentemente industria esportatrice. Oltrechè dalle ondate generali della crisi, è stata investita dalla violenta ondata della Conferenza di Ottawa e dalla concorrenza giapponese, la quale si è talora insinuata sui mercati con nomi e con colori italiani ed ha strappato alla nostra industria, nel «rayon», il secondo posto. Ciò nonostante, la nostra industria tessile ha saputo mantenere, dovunque è stato possibile, le teste di ponte. La situazione particolarmente grave del mercato della seta è ben nota. Pesa sul mercato uno «stock» di seta del cui collocamento il Ministero delle Corporazioni, d'intesa coll'Ente serico e colle Federazioni interessate, sta intensamente occupandosi. L'oratore accenna poi all'industria edilizia, alle industrie complementari dell'arredamento e della decorazione e all'industria petrolifera.

In questo momento i problemi fondamentali del commercio sono quelli del commercio estero. Non si deve dimenticare che abbiamo potuto avvantaggiare qualitativamente la nostra bilancia commerciale e portare al pareggio quella dei pagamenti in cui sta la salvaguardia della lira. La situazione economica mondiale non è tale da legittimare, per un prossimo domani, più ottimistiche previsioni: unica legge rimane, per ora, quella della legittima difesa. Unica necessità è quindi, per ora, quella di negoziare, entro i limiti del possibile, la massa delle nostre importazioni a cominciare dagli approvvigionamenti di Stato. L'assistenza ai nostri esportatori può essere data attraverso le nostre rappresentanze commerciali, le nostre Camere di commercio all'estero e l'azione dell'Istituto dell'esportazione.

L'oratore conclude rilevando che il Governo, attraverso l'azione organica dell'ordinamento corporativo, è in grado di essere dovunque presente, anche sul fronte economico. Noi abbiamo un punto fermo di orientamento: la Carta del Lavoro, anteriore alla crisi, destinata a durare oltre la crisi. Attenendoci ad essa, qualunque possano essere le bordate delle forze a noi estranee, abbiamo la certezza di non smarrire la via.

Le ultime parole del discorso del Sottosegretario Asquini sono coperte dai generali, ripetuti applausi dell'Assemblea. Applaudono anche il Capo del Governo ed i ministri. Quando l'on. Asquini torna al suo posto, molti deputati si affollano intorno al banco del governo per congratularsi con lui.

### Il bilancio delle Colonie

Approvati rapidamente i capitoli del Bilancio delle Corporazioni e gli articoli del relativo disegno di legge, la Camera inizia subito la discussione del Bilancio delle Colonie. Ha per primo la parola l'on. MARESCA DI SERRACAPRIOLA, il quale illustra i diritti d'espansione dell'Italia e le possibilità d'incremento dei nostri possedimenti africani, specie sul terreno demografico, e rileva la grande opera svolta dal Regime nel decennio.

PIERO FERRETTI accenna ai principali problemi delle diverse Colonie, specie dell'Eritrea e della Somalia, sul terreno economico. Ricorda i pionieri della penetrazione italiana in Africa e conclude: «Salutiamoli romanamente, senza sostare: Il Capo ci guida di mèta in mèta».

Il Presidente dichiara chiusa la discussione generale. Poichè il relatore on. Pace non è presente, si intende che abbia rinunziato a parlare. Domani, quindi, parlerà il ministro De Bono. Votati a scrutinio segreto il bilancio delle Corporazioni ed altri due disegni di legge, alle 19 la seduta è tolta.

## Risultati e direttive

Roma, 10 notte.

All'indomani della seduta del Gran Consiglio, in cui si constatava il successo crescente dell'idea fascista nel mondo, dovuto al solido complesso di dottrine e di istituti del Regime, i discorsi Biagi e Asquini hanno opportunamente prospettato alla Camera le direttive fondamentali economiche e sociali del Fascismo inquadrandole nello spirito e nella realtà dello Stato corporativo.

Non meno interessante delle direttive tracciate è riuscito il bilancio dei risultati raggiunti. In un momento in cui il disagio economico che i popoli attraversano senza distinzione di sorta dà luogo quasi ovunque a turbamenti sociali di natura tale da preoccupare legittimamente gli uomini di vigile coscienza, deve essere per gli italiani motivo di grande conforto il constatare che da noi, grazie alle realizzazioni più geniali della Rivoluzione fascista, tutte le categorie produttive, con un concorde spirito di mutua collaborazione, sono impegnate nell'opera della resistenza e preparano con ferma fiducia un domani migliore alla Nazione.

Chiunque non abbia la visione delle cose oscurata dalla passione settaria non può pensare senza sgomento a quello che ci avrebbero riservato questi duri anni se avessimo dovuto affrontarli con le condizioni di spirito e con gli istituti invecchiati e insufficienti del periodo prefascista. Viceversa, grazie al nuovo stato d'animo delle forze produttive, alla esistenza di organi capaci di dirimere le controversie sindacali sottraendole al pericoloso giuoco delle forze e dell'arbitrio, grazie infine ai contratti di lavoro e alle varie istituzioni di previdenza e di assistenza, la fase più dura della crisi è stata superata dal popolo italiano con sacrifici e sforzi equamente ripartiti fra le varie categorie in condizioni che hanno suscitato in tutto il mondo un'ammirazione che dalla fase platonica e verbale sta passando a quella attiva dell'imitazione.

Questo, non altro, è il senso dei discorsi Biagi e Asquini, i quali costituiscono una chiara, documentata dimostrazione della vitalità e della forza d'espansione dell'idea corporativa. A sette anni dalla legge 3 aprile 1926, che di quella idea fu la prima fondamentale espressione legislativa, l'ordinamento corporativo non soltanto ha consolidato le proprie posizioni ma si è perfezionato, ha affinato i suoi organismi, ha selezionato i suoi uomini; insomma, ha continuamente progredito nonostante le difficoltà dei tempi e delle congiunture. E' con esso soprattutto che l'Italia, come ha rilevato ieri il Gran Consiglio, «ha creato lo Stato di popolo, inteso questo nella sua effettiva realtà storica, organica, vivente».

# Fantasma nella Torre

A un soldato, che faceva la sentinella nella Torre di Londra, è apparso la notte scorsa un fantasma con la testa mozza. Riavutosi dallo spavento, ha dichiarato d'aver visto Anna Bullen. Ma non era senza testa? Non vuol dire; non poteva esser altri che lei, la leggiadra, fosca e lussuriosa regina.

***

Leggiadra, fosca, lussuriosa: non abbiamo scritti questi tre aggettivi un po' per gusto di convenzionale colorito storico?

Difatti, pare che Anna non fosse poi così bella, se stiamo al ritratto che ci ha lasciato il teologo gesuita Nicolao Sandero, il quale scrisse la « Vera et sincera historia schismatis *Anglicani* » non molti anni dopo la morte d'Arrigo VIII. Quando Anna fu decapitata (la tradì un fazzoletto gettato all'amante durante un torneo; ma poi nemmeno è sicuro che il fazzoletto non le cadesse di mano per caso) lo storico dello scisma era un ragazzetto: aveva nove anni, e dovè dunque sentire dalla bocca di suo padre o d'una nutrice i misfatti della terribile regina. La storia, come si sa, capitò manoscritta, chè fu stampata più tardi, nelle mani di Bernardo Davanzati, il quale la tradusse per comprovare ancora, come già aveva fatto con Tacito, « che la lingua fiorentina può dire i medesimi concetti di quello scrittore brevissimo più brevemente ». Il buono e arguto Bernardo, con quel chiodo che aveva di gareggiar con Tacito in brevità, di fronte al latino non tacitiano del Sandero, vinse facilmente la scommessa; ma volle anche stravincere, e fu un male perchè levò via qualche episodio, fra cui quello bellissimo della decapitazione di Tommaso Moro, saltò le lettere che la regina Caterina aveva scambiate col suo confessore, belle anche se non autentiche; e non di rado, sempre per quella preoccupazione di risparmiar parole, si mise anche lui a decapitare i soggetti dei suoi periodetti fiorentini, compromettendo talvolta la chiarezza del suo testo, che perciò non può esser letto senza qualche nota grammaticale. Fu detto giustamente che questa traduzione del Davanzati è un attillato farsetto: un farsetto, si può aggiungere, messo addosso a una persona alquanto muscolosa e « robusta » — come dicon le signore, con gentile eufemismo, delle amiche grassottelle.

Ma torniamo ad Anna, al ritratto che ce ne dà il Sandero. Tutta bella, come la fa vagheggiare Shakespeare da un gentiluomo di corte, il giorno che è incoronata regina? Ecco le parole del gentiluomo, nella traduzione di Diego Angeli:

> Il ciel ti benedica! Bel la più dolce
> faccia ch'io vidi mai. Signore, come
> è vero che io ho un'anima, costei
> è un angelo! Tieni l'India tutta quanta
> fra le sue braccia il nostro Re, più ricche
> anche e più ardenti, quando stringe questa
> signora al seno...

E un altro gentiluomo, di rimando:

> ...Ella è — credete pure,
> signori, a me — la donna più divina
> che abbia giaciuto a un uomo accanto mai.

Dovremo fare un tara a questo entusiasmo di cortigiani, esaltati in un giorno di regale tripudio? Un pochino sì, specie se confrontiamo tale entusiasmo alla secca attenzione con cui il teologo va notando le pecche di quel viso d'angelo. E anzitutto Anna aveva un dente accavallato nelle gengive superiori; dice il Sandero nel suo grazioso latino: *dens unus in superiore gingiva paululum prominebat*. Davanzati traduce con un concisissimo « sopraddenti di sopra ». Preferiamo il testo, specie per quel *paululum*: un dente un pochettino accavallato poteva benissimo essere una grazia della bella bocca. E la bocca era bella: *maxima venustas*. Neri erano i capelli, e il color del viso d'un biondo chiaro; *subflavo* dice il testo, che non ci pare Davanzati renda perfettamente con « gialliccio ». Ma benissimo traduce, vincendo l'originale, le parole che seguono: *quasi icterico morbo laboraret* con queste altre: « quasi di sparso fiele ». Questo « sparso fiele » del viso è la prima caratteristica dell'animo perverso di Anna: e s'accorda intimamente con la gelida ipocrisia che nell'*Arrigo VIII* Shakespeare le ha attribuito, accanto alla bellezza. Ipocrita e bella: sono questi anzi i due soli aspetti sotto i quali ce la presenta il gran tragico.

Seguitando a notare i difettuzzi del viso di Anna, lo storico gesuita le trova sotto il mento un *turgidum nescio quid*, che Davanzati rende con « gozo ». Gozzuta dunque, la bella: ma non doveva essere un gozzo molto visibile se in un celebre ritratto, dal collo scoperto, tenero e bianco, non v'è ombra di prominenza. La precisione dello storico però è implacabile perchè avverte che Anna, appunto per coprire il gozzo, adottò vesti accollate: « essa e le sue damigelle, traduce Davanzati, che prima scollacciate n'andavano, vestirono accollato ». E infine, nella mano destra « le spuntava il sesto dito »: e questo è un segno evidente di natura diabolica.

Bella dunque di viso Anna non fu, sebbene non si potesse dir brutta. E quella calda, splendente immagine delle Indie — immagine grandiosamente shakespeariana — a cui il poeta la paragona, è un'iperbole indubbiamente cortigianesca, intonatissima all'occasione e a chi la pronuncia.

Ma l'anima? S'è notato che Shakespeare ce la presenta soprattutto ipocrita. Un'ipocrisia placida e sicura, lucidissima. E' in una scena del secondo atto. Parlando con la vecchia signora, Anna mostra di compiangere la sorte della regina spagnola, zia di Carlo V e sorella di Giovanna la Pazza, che sta per essere ripudiata da Arrigo. « Lingua umana non osò dir male di lei »: e la vecchia signora: « I cuori più insensibili, per lei si addolciscono e piangono ». Paiono parole d'umana pietà, schiette e semplici; ma ci si avvede subito che tanto Anna che la vecchia fingono sentimenti non sentiti. Ma mentre la vecchia signora scopre il suo gioco, Anna non si tradisce nemmeno quando giunge il Lord Ciambellano a dirle che il re la fa marchesa di Pembroke con una rendita annuale di mille sterline.

> ...Io non saprei
> in che modo potrei far manifesta
> la mia riconoscenza: tutto quello
> che ho in me, val men che nulla...

La vecchia è fuori di sè dal furore: è da sedici anni a corte e non ha avuto mai il becco d'un quattrino: e pure le basterebbero tre soldi per vendersi.

> E voi — destino! pericolo qui giunto
> a pena — che vergogna! che vergogna!
> tal fortuna impotente — avete piena
> la bocca prima ancor d'averla aperta.

Questa macchietta di vecchia maledica, invidiosa e acre fa un pittoresco contrasto con l'ipocrita, studiatissima calma di Anna. Ella legge nel cuore della ragazza come in un libro aperto:

> ...e malgrado di quest'aria
> così sdegnosa, la coscienza vostra
> morbida come pelle di cerbiatto...

« Morbida come pelle di cerbiatto »: ecco il gran colpo di sonda: un ritratto bellissimo in quattro parole. Con esse il poeta è andato a fondo, il suo occhio ha esplorato e illuminato un abisso.

***

E' inutile dire che quest'unghia il buon Sandero non l'ha. Ma nella sua storia ci sono alcuni tratti in cui l'animo di Anna ci è mostrato sotto una luce assai viva. In quella terribile corte, tra gl'intrighi di Wolsey, l'occhio aguzzo del giovine Cromwell, che si andava educando alla scuola del gran Cardinale, la maldicenza e il sospetto e l'invidia e talora il furore dei cortigiani, intenti ad approfittare delle minime oscillazioni dell'umore di Arrigo, questa ragazza, con un passato già burrascoso (*equa anglicana* e « mula regia » la chiama il Sandero, e Davanzati traduce « chinea inghilese » e « mula del re di Francia », riportando i nomignoli che le avevano affibbiati nella corte di Francesco I), — questa ragazza è quel che si dice un gran temperamento. Danzava, suonava, conversava amabilmente, faceva un lusso strepitoso, stupendo tutti: era allegra e volubile. Nell'*Arrigo VIII* appare tra l'altre dame a un banchetto in casa di Wolsey, dove il re la vede; e appena s'accorge che Arrigo la guarda si mette a far la contegnosa e la schifiltosa, « giurando, scrive Davanzati, non esser mai per dare a persona, che suo marito non fosse, la sua verginitade (ma l'aveva già regalata a un « coppiere » di casa): ragionare, carolare, scherzare seco (col re), diceva esser gentilezza; del resto, Dio la ne guardasse. Con tali arti lo innuzolì di maniera... ».

E quando il re, dopo aver ascoltati i consigli di Wolsey a tener la ragazza lontana dalla corte almeno mentre pendeva la causa del divorzio con Caterina, richiamò Anna « con lettera amorosa e segretamente, e Ella dicea non voler tornare a chi l'avea scacciata: nè mai potè la madre persuaderla; ma dicendole il padre che l'ira de' principi è ambasciatrice della morte, e che ella, non volendo rovinar sè e la sua casa, v'andasse: « Su andiamo, diss'ella: ma s'ei mi dà nell'unghie, lo concerò ben io, com'ei merita ».

Gran scena di commedia, questi genitori che spingon la figliuola in bocca al lupo, e lei che finge di ribellarsi. Il Sandero non aggiunge altro; ma non occorre: nella scena c'è tutto, caratteri e colori. Andò; e fu regina per cinque mesi non interi. Il 2 maggio 1536, dopo aver dato al re una figlia, la grande Elisabetta alla quale Shakespeare scioglie un inno alla fine del quinto atto dell'*Arrigo VIII* — mentre fuggiva dal palazzo di Westminster, fu raggiunta dai « sergenti » lungo il Tamigi, e dopo otto giorni decollata. Fra i dodici giudici che discussero la sua causa e la condannarono per adulterio e incesto, c'era suo padre, Tommaso Boleno.

G. TITTA ROSA.

## Una « regina di bellezza » sdentata

### e un'altra senza sopracciglia

Londra, 10 notte.

V'è battaglia in questi giorni ad Istanbul, sovraeccitazione intensa degli animi ed accanimento di polemiche giornalistiche. La lotta si svolge attorno ai denti della incantevole Nazirè Hanem ed alle sopracciglia della non meno irresistibile Feria Hanem.

La prima era stata, da una giuria di specialisti, nominata « Regina di bellezza » ottomana; il pubblico, però, che in questioni del genere si ritiene altrettanto specialista, ha protestato contro la nomina ed ha chiesto una revisione della sentenza, onde ottenere che la corona della bellezza sia attribuita a Feria. I giurati non si sono dati per vinti e hanno dichiarato che il verdetto era inappellabile.

La cosa sarebbe rimasta a questo punto, se nella contesa non fossero intervenuti i grandi giornali: uno, difensore della Feria, ha osato affermare che la bella Nazirè ha una bocca ornata di due file di denti bianchi, eccellente risultato delle fatiche d'un dentista; « non ve n'è uno solo — dice il giornale — che non sia smontabile a volontà... ».

Un altro giornale ha intrapreso ricerche meticolose ed è giunto alla scoperta che, se una delle bellezze ha denti finti, l'altra non ha un pelo vero delle ciglia e sopracciglia.

Fin qui le due rivali erano rimaste silenziose a guardarsi in cagnesco; senonchè la pubblicazione delle loro fotografie, artificiosamente ritoccate per porre in risalto i loro peculiari difetti, le ha inasprite. A quanto riferisce oggi il corrispondente da Istanbul del « Daily Herald », esse hanno deciso di sporgere querela l'una all'altra e, se necessario, anche ai giornali. Varii deputati si sono dati gran pena per porre termine allo scandalo, ma già il proprietario del giornale « Repubblica » ha querelato un gruppo di giornali di Istanbul, per avere falsamente accusato la bella Nazirè di portare una dentiera.

## La Fiera di Lipsia

### visitata dall'on. Casalini

Lipsia, 10 notte.

E' giunto qui l'onorevole Casalini, presidente dell'Istituto nazionale per la Esportazione per visitare la Fiera, che raccoglie, anche quest'anno sotto gli auspici dell'Istituto stesso una cospicua partecipazione italiana di industrie artistiche, tessili, di prodotti del suolo e turistica. L'onorevole Casalini, accompagnato dal console Andreozzi, ha visitato lungamente i reparti italiani trattenendosi presso gli espositori presenti ed esaminando i risultati finora conseguiti e giudicati unanimemente favorevoli e superiori alle aspettative.

## L'omaggio dell'Accademia

### alla memoria di Dionisi, Mancini e Wildt

Roma, 10 notte.

Sabato prossimo, 11 corrente, alle ore 21,30, la R. Accademia d'Italia terrà alla Farnesina un'adunanza generale in seduta pubblica che sarà dedicata alla commemorazione di tre illustri Accademici scomparsi: Antonio Dionisi, medico; Antonio Mancini, pittore; Adolfo Wildt, scultore. Parleranno dei compianti colleghi gli Accademici Pianesi, Romanelli, Trentacoste. Assisteranno alla cerimonia personalità della scienza e dell'arte.

## Il compiacimento del Duce

### per le onoranze a Werner Sombart

Roma, 10 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Bottai, il quale lo ha informato che, per iniziativa della Facoltà di giurisprudenza e della Scuola superiore di scienze corporative della Regia Università di Pisa, saranno domenica 19 marzo rese pubbliche onoranze a Werner Sombart.

L'illustre scienziato, autore di una monumentale *Storia del capitalismo*, tradotta anche in italiano, nonchè di molte opere di economia politica, di storia economica, di sociologia, ed universalmente riconosciuto uno dei più originali storici della economia, pronuncierà un discorso in italiano sulle « correnti sociali della Germania d'oggi ». Intorno al Sombart, attento studioso della politica economica fascista e corporativa, si raggrupperanno i rappresentanti delle Università e degli Istituti superiori italiani ed i più insigni cultori della scienza corporativa.

Il Capo del Governo si è compiaciuto di questa iniziativa che contribuirà a rinsaldare le relazioni tra gli economisti dei due Paesi.

## A piedi da Vienna a Roma

### per consegnare una pergamena al Papa

Vienna, 10 notte.

Domenica ventura partiranno a piedi, per Roma, tre staffette di una società cattolica di amici della natura, che intraprendono questa passeggiata di 2000 chilometri (anche il viaggio di ritorno sarà fatto a piedi) per andare a consegnare al Santo Padre una pergamena con la quale si protesta omaggio e fedeltà. I firmatari del documento sono numerosissimi. I tre podisti seguiranno l'itinerario Vienna, Tarvisio, Udine, Padova, Ferrara, Bologna, Firenze, Assisi, Roma, e contano di compierlo in quaranta giorni. Ad Assisi deporranno una corona sulla statua di San Francesco.

## Il succo e il mosto di frutta

### sono stimolanti dell'appetito

Vienna, 10 notte.

Il famoso professore Noorden, uno scienziato specializzatosi nelle malattie del ricambio e che gode di autorità indiscussa in fatto di diete, soprattutto per i diabetici, ha voluto, in una conferenza, ricordare l'eccezionale potere nutritivo della frutta. Il succo della frutta, ad esempio, rinvigorisce l'energia muscolare e il prescriverla ai forti bevitori è utile in quanto abitua a bere meno alcool. Buoni rinfrescanti, il succo e il mosto di frutta sono ottimi stimolanti dell'appetito; inoltre, il succo di frutta può soddisfare in larga misura l'alimentazione degli ammalati.

# Con Piccard a 16.000 metri

Non c'è forse lettore che non abbia presente alla memoria la duplice meravigliosa impresa di Piccard, le sue due ascensioni nella stratosfera, la prima a quindicimilasettecentottantun metri, la seconda a sedicimiladuecentouno: massima altezza raggiunta dall'uomo, con qualunque mezzo. Ma stavolta la impressione di tanto volo, di questo eccezionale balzo oltre ogni zona di vita, nell'inviolato cielo, ci colpisce più immediata, più viva, più attraente: poichè è lui stesso, il protagonista della impresa, Augusto Piccard, che narra. E narra con tale semplicità e freschezza, con tale sincerità e gusto, che veramente, leggendo il suo libro, e derivandone diletto de' più rari e squisiti, ci si chiede se questo austero e grave scienziato, questo cultore di astrusi studi, non covi in sè l'estro e abbia maturato le capacità di un letterato eccellente: e se non piuttosto una letteratura di più efficace attrazenza si avvii oggi, fondata altrimenti che in miti o arzigogoli, nelle fantasie o nelle psicoanalisi; ma concretata negli argomenti più propri del tempo nostro, ispirata a questa immensa epopea, caratteristica del tempo nostro, questa pertinace e incalzante guerra che una schiera di animosi e di eletti conduce, per la conquista di più vaste conoscenze positive, per la scoperta di più vietate plaghe di universo, dei mondi stellari reconditi alla nostra vista e dei mondi atomici sfuggenti alla nostra percezione, dell'infinito massimo e dell'infinito minimo, e delle forze che li muovono, e delle energie che se ne sprigionano, consistenza insomma e moti e vita del tutto. Una guerra che vanta suoi eroi, vincitori e vinti, e gli uni e gli altri giganteggianti davanti a noi, forse più e meglio che non Achille o Ettore; un'epopea che non si conchiude, come taluno potrebbe forse supporre, nei dati e cifre dei risultati pratici conseguiti, e non si inaridisce nelle pagine delle relazioni dottrinali destinate ai cultori specialisti; ma suscita commozioni irresistibili, in ognuno che vi ponga attenzione, e rispecchia ed esalta lo spirito animatore del secolo nuovo. C'è più fantasia, nel senso autentico della parola, più allettante fantasia, io dico, in questo libro di Piccard, ingegnere, dottore in scienze naturali, ordinario di fisica all'Università di Bruxelles, che non nella maggior parte della produzione letteraria mondiale di questi anni; e c'è più poesia in queste pagine documentarie di una stupefacente esperienza fisico-meteorologica, che non in tutte le versificazioni, e passatiste e futuriste, tentate, ancora di quest'anni, dall'uno all'altro polo.

### « ...vicino a Dio... »

Già, Piccard ha un suo innegabile prestigioso stile. Qui, nelle pagine d'introduzione, comincia con la difesa del pallone libero, quello che doveva portare la sua sferica navicella ermetica oltre tremila metri più in alto della più alta quota che fosse stata toccata con altri mezzi, ossia con l'aeroplano:

« ... — Il pallone! — sento dirmi attorno: — Col pallone non si può neppur andare dove si vuole! A che cosa serve ormai? Mettetelo nel magazzino dei ferri vecchi! — Ma è proprio necessario che tutto debba servire a tutto? Chi viaggia perchè ha premura, chi è sballottato da un punto all'altro della terra dai suoi affari, o dal bollettino della Borsa, non scelga il pallone. Chi ancor prima di partire ha bisogno di sapere a che ora arriverà, a che minuto preciso, prenda il treno. L'ora dell'arrivo! Ma la gioia di vivere sta tutta qui appunto, nel non essere sempre costretti a pensare al termine del nostro gran viaggio! Il pallone libero incoraggia in sommo grado la libertà dell'anima, la sua formazione, la sua vita, la sua riflessione, il suo elevamento. Quanto è piccolo un pallone nell'infinito oceano atmosferico! E quanto è vicino a Dio!... ».

E anche questa, quest'ultima osservazione, che sa di sospiro e di grido, d'invocazione e di affermazione, di anelito e di esultanza, quali profondi echi suscita nella nostra anima odierna, come si accorda alla nostra rinnovata spiritualità. Non è troppo tempo che uno scienziato che si rispettasse, professore di scienze così dette esatte, si sarebbe ritenuto squalificato e ridicolo, e si sarebbe fatto scrupolo di lasciarsi sfuggire in un qualunque scritto la parola — Dio; — e casomai, con l'iniziale minuscola. Credere magari alla jettatura; ma accennare a Dio, ohibò. Questo Piccard, che più di tutti gli uomini, materialmente, è salito nei cieli: e c'è salito per tentare la soluzione di complessi e misteriosi problemi di fisica-meteorologica, per captare qualche più difficile e preziosa notizia di carattere rigorosamente sperimentale, sulla natura e sui modi di azione di forze pressochè ignote; questo Piccard ci tiene ad annunziarci trionfalmente che nutrì la temerità di puntare nelle vertiginose altezze della stratosfera, prima di tutto, soprattutto per sentirsi più vicino a Dio, per godere la soddisfazione ineffabile di un senso d'infinito, arcano infinito e palese.

### I raggi cosmici

Oltre a ciò, oltre all'appagamento di un tale senso, ha conseguito lo scienziato gli scopi che si prefiggeva? Ma in realtà, quali erano questi scopi?

« ... Tutti sanno » — avverte Piccard, in una chiara e suggestiva esposizione sulla *Radiazione cosmica* — « che i gas sono cattivi conduttori della elettricità: salvo che un gas si trovi sotto l'azione di un influsso esterno, stando alle teorie vigenti, non dovrebbe condurre affatto l'elettricità. D'altra parte era noto fino dagli ultimi anni del secolo scorso che certi raggi fanno sorgere in qualunque gas una limitata conduttività elettrica. Sono questi i raggi estremi ultravioletti della luce, i raggi Röntgen, i raggi catodici, e infine i raggi Alfa, Beta e Gamma delle sostanze radioattive, scoperte appunto allora. Tale conduttività viene spiegata con l'ipotesi della jonizzazione... ».

L'aria libera presenta sempre una certa conduttività rispetto alla elettricità. E si era ritenuto dapprima di potere attribuire il fatto all'azione di sostanze radioattive. Poi, fu considerato che la conduttività dell'aria risultava notevolmente maggiore di quanto sarebbe potuta essere se l'esistenza di sostanze radioattive ne fosse stata l'unica causa. In breve, esperienze di laboratorio, combinate e completate con successive esperienze entro una grotta di ghiaccio, e a cento metri sotto il livello d'acqua d'un lago, e nell'atmosfera, a novemila metri d'altezza, indicavano questa conclusione, che può però dirsi semplicemente preliminare:

« ... dagli spazi cosmici arriva sul nostro pianeta una radiazione jonizzata. Parte della radiazione riesce ad attraversare l'atmosfera, e raggiunge la superficie terrestre; mentre un'altra parte, la maggiore, viene assorbita dalla massa atmosferica... ».

Per dare un nome a questi nuovi raggi, si chiamarono — raggi di Hess, — in quanto il professore Hess aveva particolarmente contribuito alla loro ricerca. Ma in America li vollero chiamare — raggi di Millikan, —

« ... perchè ivi non prestarono fede ai lavori di Hess. Furon chiamati anche — raggi cosmici, — nel concetto, alquanto precipitato, di indicare già nel nome la loro origine; e infine anche — raggi ultra-Gamma, — perchè si ritenne, in base a un giudizio forse ancor più precipitoso, che si trattasse di raggi elettromagnetici situati nello spettro di là dei raggi Gamma. E' più prudente » — rileva Piccard — « attenersi alla denominazione di — raggi d'altitudine — la quale dice soltanto ciò che sappiamo con certezza: che cioè quei raggi si presentano con particolare intensità alle grandi altezze... ».

### La più tremenda rivoluzione economica

Ancora. La fisica moderna, giovandosi delle teorie di Planck e di Einstein, è in grado di proporre ipotesi sorprendenti circa l'essenza della radiazione, dell'energia e della materia. Apparirebbe così per lo meno probabile che i raggi cosmici non derivino dalla dissociazione radioattiva degli atomi pesanti; ma invece o dalla distruzione degli atomi più leggeri, particolarmente di quelli dell'idrogeno, oppure dal trasformarsi di idrogeno in elio, o da analoghe reazioni. E queste reazioni sono collegate a un enorme sviluppo di energia: molte volte maggiore di quella che sarebbe prodotta dalla combustione di un'eguale quantità di carbone. Sicchè il nostro Piccard può tranquillamente osservare:

«...Ora forse il lettore si renderà conto perchè, da un punto di vista puramente teorico, sia tanto interessante apprendere qualche cosa di più preciso circa le condizioni alle quali hanno luogo tali reazioni. Si può dire che tutto quello che potremo stabilire di nuovo in materia di radiazioni cosmiche ci avvicinerà alla soluzione di problemi fondamentali della scienza e della tecnica. Dal punto di vista pratico basta pensare che se l'uomo riuscisse un giorno, con reazioni di nuclei atomici, a rapire alle materie prime di maggiore disponibilità, l'acqua ad esempio, o tutta o parte dell'immensa quantità di energia che contengono; se ciò potesse avvenire sotto forma di ultra-raggi trasformabili in calore, o in energia elettrica, tutto il nostro sistema economico verrebbe trasformato dalle basi. Il carbone e il petrolio non presenterebbero più allora che un interesse geologico: e in breve, per trovare la descrizione di una miniera di carbone, occorrerebbe cercarla sui vecchi libri. Che a questo l'umanità arrivi un giorno, lo speriamo ardentemente; ma ci auguriamo di non dover fare la esperienza personale della crisi economica che a quella trasformazione terrà dietro... ».

### Le due ascensioni nella stratosfera

Nel suo affascinante libro — *A 16.000 metri — I miei viaggi nella stratosfera*, — edito dal Mondadori, di Milano, nell'ottima collezione — I grandi viaggi, — con ottantasei illustrazioni fuori testo, undici disegni, un grafico, quattro carte, e il facsimile di un autografo di Gabriele d'Annunzio, e la prefazione di Italo Balbo; — nel suo libro, Augusto Piccard rievoca particolareggiatamente le vicende ed espone i risultati di quella che appunto Sua Eccellenza Balbo, nella prefazione, giustamente definisce « ...una delle più belle e audaci imprese aeree compiute da uno scienziato in nome della civiltà... ». Rileggiamo la cronaca, redatta dal protagonista stesso dell'eroica avventura, dopo il fallito tentativo da Augsburg, il 14 settembre 1930, la cronaca redatta in base ai diari di viaggio, che vengono anche riprodotti integralmente: la prima ascensione, ancora da Augsburg, il 27 maggio del '31, quando il Piccard ebbe compagno l'ingegnere P. Kipfer. E dopo diciassette ore di volo, e dopo avere scalato quasi sedici chilometri di atmosfera, a notte, alle ore ventuna, i due aeronauti riprendevano terra in Tirolo, scendendo nel deserto della montagna, sul ghiacciaio di Gurgl, a duemilaottocento metri di altitudine. E la seconda ascensione, del 18 agosto del '32: quando Piccard, accompagnato dall'ingegnere Max Cosyns, partì dall'aerodromo civile di Dübendorf, presso Zurigo: e dopo quasi dodici ore di volo, e avendo superato di oltre duecento metri i sedici chilometri di atmosfera, atterrava in Italia, presso Volta Mantovana. E si compiaceva commosso del più cordiale saluto che già gli aveva portato nell'azzurro, sul Garda, l'aviazione italiana, e del fervido telegramma gratulatorio di Mussolini, in nome del popolo italiano. Altrettanto agitata la prima ascensione, e irta d'imprevisti e d'incidenti, potentemente drammatica: e altrettanto la seconda si svolge placida, serena, sicura. Ma è caratteristico come il Piccard riassume l'impressione di questa seconda ascensione, con cui pure salì anche più alto che nella prima: dopo la partenza, dopo avere, alla quota di millecinquecento metri, chiusi i portelli della navicella, iniziando « ...la vera e propria ascensione in pallone stratosferico... », ecco:

« ...L'ulteriore corso del viaggio si svolse tutto secondo il programma, a tal punto che l'intera ascensione si può considerare quasi banale. Se non avessimo avuto la fortuna d'innalzarci di nuovo sulle Alpi, la giornata sarebbe passata per noi quasi come una comune giornata di lavoro, quando si è chiusi in laboratorio dalla mattina alla sera... ».

Bella semplicità, semplicità di uomo superiore. Gli scriverà D'Annunzio:

« ...*Ainsi, héros attentif et inébranlable, vous avez démontré — contre ce personnage phrasier de La Rochefoucauld — que l'on peut regarder fixement le soleil et la mort.*

« *En même temps vous dédaignez de regarder la gloire. Et vous mâchez quelques fils d'herbe italienne à un fruit bleu et à un morceau de pain rassis...* ».

### Piccard medita il terzo volo

I risultati, oltre alla vittoria propriamente sportiva, dell'altezza conquistata? Piccard, nel parlare di quelli della prima ascensione, mostra una schiettezza cruda, così spregiudicata e cruda, che colpisce, e ci fa tanto più ammirati:

« ...I risultati della prima ascensione si possono riassumere in una parola: zero! Il nostro intento principale, per dir subito le cose come sono, non l'avevamo raggiunto... ».

Però, più sotto, egli stesso si corregge:

« ...Sotto altri rapporti... » — che non quello delle osservazioni sui raggi cosmici, — « il nostro viaggio non fu senza risultati: abbiamo imparato molte cose, e soprattutto abbiamo imparato quello che avremmo dovuto fare perchè le cose andassero meglio in una seconda occasione... ».

E alla seconda occasione, come abbiamo già rilevato, le cose procedono con regolarità e sicurezza perfette. Non è qui il caso di pretendere riesporre la dissertazione dell'eccezionale scienziato, in merito alle osservazioni compiute, dissertazione del resto accessibile e piana anche al lettore profano; ma ancora conviene riferire la conclusione stessa finale, come il Piccard ha voluto trarla, finendo il capitolo dedicato appunto ai *Risultati scientifici della seconda ascensione*, e con la consueta sua schiettezza e recisione, e, al tempo stesso, con quella sua più cautelata prudenza di studioso coscienziosissimo. Dichiara:

« ... A conclusione di questo capitolo dobbiamo affermare: — Non c'è ancora nulla di provato. Che cosa siano i cosiddetti raggi cosmici e di dove vengano, non lo sappiamo; ma il problema è ancora più appassionante di prima: e possiamo sperare che le nostre cognizioni in argomento progrediranno, perchè siamo sulla buona via... ».

Ma, dal discorso precedente, dall'insieme del capitolo e particolarmente in qualche singolo punto, fors'anche volendo leggere un po' tra le righe, s'intende che il Piccard, per parte sua, sarebbe tutt'altro che alieno da un'ipotesi, che ancora pochi anni fa non avrebbe mancato di suscitare le più clamorose proteste tra i dotti: l'ipotesi che i raggi cosiddetti cosmici non siano punto, come già si supponeva, generati e giungano nella nostra atmosfera dai corpi siderei, o anche dal vuoto degli spazi cosmici; ma piuttosto semplicemente si producano negli strati più alti dell'atmosfera:

«... Per la fisica il constatare che raggi del tipo di quelli che oggi chiamiamo raggi cosmici hanno origine dalla atmosfera, avrebbe un'importanza enorme: perchè in tal caso essi dovrebbero essere interpretati come effetto di reazioni nucleari... ».

Sicuro: « ... il problema è ancor più appassionante di prima... ». Augusto Piccard medita il suo terzo volo nella stratosfera.

LECTOR.

# — LE ARTI —

### Tre giovani

Comprendiamo pure sotto questo titolo anche Nicola Galante (benchè abbia i capelli grigi e sia passato attraverso svariate esperienze artistiche), il quale con Italo Cremona ed Albino Galvano si ripresenta oggi al pubblico torinese nel salone del Comitato provinciale dei Sindacati fascisti professionisti e artisti, con un buon complesso di quadri e disegni. Giovane è il Galante, malgrado la cinquantina che proprio quest'anno gli è giunta sulle spalle, per la sua inesauribile purezza di sensazioni che gli sempre uguale fresca vena gli zampillano nell'anima, sia che un oggetto gradito colpisca la sua dolce sensibilità pittorica. Egli è veramente un uomo candido e di buona fede, e quel suo sorriso un po' triste e rassegnato col quale, discorrendo, sembra scivolare sulle cose sue per non dar loro peso, lo ritrovi intatto ed uguale nella sua pittura limpida, gentile e così umana. Di lui scriveva anni fa un altro pittore, Enrico Paulucci delle Roncole: « Parlare di Nicola Galante non è cosa facile, poichè il suo valore artistico, al di là di ogni virtuosismo tecnico e di qualsiasi abilità formale, consiste nella immediatezza espressiva o nella più assoluta sincerità, spoglia di artifizi e di complicazioni cerebrali. La sua pittura è linda, limpida e chiara così come il segno dei suoi legni che sono tagliati con profonda scienza ma tuttavia senza inutili virtuosismi: ogni cosa ch'egli dipinga o incida, il campanile di una chiesa, il tetto di un cascinale, la fronda di un albero o una mela, rivive nell'opera una vita stupita, quasi estatica, nella nudità delle linee e nella semplicità dei piani ». Vi fu un tempo in cui Nicola Galante sembrò reincarnare fra noi la figura artistica di Rousseau il Doganiere. Confessiamo che il suo infantilismo di allora non ci convinceva, anche perchè sentivamo che quel balbettio stilistico, quel voler essere « bambino » a trentacinque o a quarant'anni stonavano con delle capacità espressive latenti ma robuste. Può darsi che il nostro giudizio sia stato errato, e ne facciamo volentieri pubblica ammenda, se quei principii incerti erano necessari a questo presente bellissimo fiorire; ma è certo che le qualità tipiche del Galante d'oggi sono una pacatezza discorsiva, una sicurezza nella scelta delle cose — nel vasto mondo della realtà visibile — che più si confanno al suo temperamento, una linearità tranquilla e senza scarti nel perseguire una visione pittorica semplice ma eloquente, che rivelano un temperamento maturo e robusto ben lontano da quelle gracilità che alcuni anni or sono parevano un tantino di maniera ed orecchiate. Certo a quest'artista non si deve domandare nulla di più che un angolo di paese, un'impressione coloristica alquanto elementare, una natura morta raccolta in un cerchio di intimità. Se anche il nudo lo tenta, egli volentieri nasconde il viso del modello. Non è uomo da affrontare temi vasti, da addentrarsi in problemi psicologici (ma la pittura attuale non li ha ormai abbandonati?), e da tentar la costruzione del quadro. Ha una corda sola al suo arco, ma senza sfoggi virtuosistici ne sa trarre tutta l'intensità di suoni ch'essa può dare. Anche la sua tecnica è delle più elementari, così come i suoi colori sono netti e puri; ma vi sono in questa mostra due nature morte ed un acquerellino di paese di tale spontaneità e letizia, che a fermarvisi dinanzi si deve fare uno sforzo per staccarne gli occhi.

Gli altri due giovani, Cremona e Galvano, come tutti i giovani d'oggi fan passi rapidi nell'evoluzione del loro gusti. Di mese in mese (vogliam dire di mostra in mostra) la loro tavolozza si pulisce e certe scorie intellettualistiche s'annullano fortunatamente nella gioia del dipingere. Più pittore, cioè più intuitivo e più aderente al senso della materia coloristica, è forse il primo (vedere i suoi *Fiori*); più raziocinante e letterario, più legato ancora a quello specifico gergo di certi cenacoli d'avanguardia, il secondo. Entrambi, in fondo, mostrano d'aver più cari i documenti delle loro avventure spirituali e delle loro esperienze stilistiche, che non i risultati pittorici propriamente detti che l'estraneo più volentieri cercherebbe in loro. Felice malattia di giovinezza, ma anche crisi di intelligenza. E' necessario certo uscirne presto: ma queste ricerche e questi tormenti sono altrettanti indici di lodevole incontentabilità e d'un reciso rinunziare alle apparenze facili.

*** S'è inaugurata ieri a Genova, nella « Galleria Vitelli », una mostra personale di 31 opere, di Alberto Salietti. Questo valente pittore, uscito dal gruppo novecentista milanese e che va sempre più accostandosi ad una stretta aderenza con la realtà naturale, non ha bisogno di presentazioni. Anche la sua mostra dell'anno scorso a Torino rivelò al pubblico torinese un temperamento ricco e vario, una seria individualità artistica. Nato a Ravenna il 5 marzo 1892, Alberto Salietti frequentò la Accademia di Brera, fece il suo dovere di soldato in guerra, riprese il lavoro nel 1919, e partecipò a numerose ed importanti esposizioni italiane ed estere. Opere sue figurano nelle Gallerie d'arte moderna di Roma, Torino, Milano, Firenze, Genova, Cleveland, Montevideo, Mosca, Berlino, Monaco, Berna, Zurigo.

*** Sotto gli auspici dell'Istituto di Cultura Italo-Germanico, in collaborazione col locale Kunstverein, si sta preparando a Colonia una mostra d'arte italiana contemporanea. Essa sarà inaugurata il 15 marzo e rimarrà aperta fino al 17 aprile. Comprenderà opere di ottantatre pittori italiani viventi.

*** Mostre milanesi a « Galleria Pesaro »: Evelyn Casalini, Enrico Sacchetti, G. Cesare Vinzio, Emilio Vitali. « Evelyn Casalini — scrive Raffaele Calzini presentando l'artista — non ha davanti agli occhi il modello dilettantesco dell'artista stile ottocento e non copia il figurino internazionale dell'artista stile novecento. Riunisce alla sentimentalità e alla femminilità autentiche l'energia, l'indomabilità virili. La sua tecnica, pur non allontanandosi dai canoni dell'impressionismo, è però nuova e moderna, ricca degli ammaestramenti dell'immediato dopoguerra. La pennellata disinvolta e precisa si industria a immergere le figure in una atmosfera di luce. Il colore nervosamente strappato alla tavolozza è pulito, quasi smagliante: nessuna pesante ombra bituminosa e nessun alone di chiaroscuro attorno alla figura ». Dei « bei disegni » del Sacchetti già parlava Ojetti nel 1920: « trent'anni sono passati ormai dai « giorni della fame » di cui Giulio Cesare Vinzio parla spesso con una specie di rammarico. Il più giovane di questi artisti è il ritrattista Vitali, nel quale il D'Ancona nota « la ricerca di una soavissima sinfonia del colore, una sicura volontà di realizzare il vero, la gioia tattile della bella materia ».

*** Le mostre d'arte si moltiplicano, ed alla milanese « Galleria Milano » si è aperta ieri un'esposizione di opere varie di pittori moderni e dell'Ottocento, che rimarrà aperta fino al 18: mentre alla « Galleria dell'Arte » ricompare la scultura del principe Paolo Troubetzkoy, che si avvicina ormai alla settantina, essendo nato ad Intra il 16 novembre 1866. Quante vicende artistiche da quand'egli rappresentava il giovane D'Annunzio, col mento appoggiato alla mano sinistra, pensoso forse d'Elena Muti, e con certe scarpettine a punta sottile sottile come si vedono nei ritratti fine Ottocento di Boldini...

mar. ber.

## Galleria di contemporanei

*Con il qui riprodotto disegno a matita di Giorgio De Chirico, iniziamo questa Galleria di contemporanei dove settimanalmente il lettore troverà, a documentazione dell'arte attuale, un disegno inedito dei più significativi artisti italiani d'oggi; e ciò facendo crediamo anche di giovare agli artisti medesimi mettendoli a contatto col pubblico più vasto. Dopo quanto scrivevamo l'altro giorno a proposito della sua mostra ancora aperta al Faro (e che si chiuderà domenica sera), non riteniamo di ritornare sull'arte dell'insigne pittore. Basti qui notare la finezza del tratto, ed un palese arguto richiamo ottocentesco, nel quale vibra una specie di rimpianto non disgiunto da una sorta di sottilissima ironia che fa moderno questo ritratto quasi gozzaniano, quasi, davvero, « mille ottocento cinquanta ».*

## Shaw e il segreto della salute

Tokio, 10 notte.

Lo scrittore inglese G. B. Shaw — di passaggio per Tokio nel suo giro intorno al mondo — ha avuto stamane un colloquio col Primo Ministro Saito. Shaw ha 77 anni e Saito ne ha 76. Naturalmente fra i due settuagenari la conversazione non poteva riguardare che la salute, e lo scrittore inglese, col suo solito umorismo, ha detto al Primo Ministro giapponese che il miglior modo di mantenersi in buona salute è di lavorare molto e dormire bene.

## Libri ricevuti

P. ILARIO RINIERI: « La vita del P. Francesco Pellico » - Scuola Tip. Derelitti, Genova - L. 20.
AUGUSTO PICCARD: « A sedicimila metri » - Mondadori, Milano - L. 30.
R. SABATINI: « Bellarion » - Sonzogno, Milano - L. 4,50.
A. CONAN DOYLE: « La grande ombra » - Sonzogno, Milano - L. 4,50.
W. J. LOCKE: « Stella maris » - Sonzogno, Milano - L. 2.
ESSAD BEY: « Dodici misteri nel Caucaso » - Sonzogno, Milano - L. 8.
J. O. CURWOOD: « Il signore di [illegible] » - Sonzogno, Milano - L. 4,50.
ZANE GREY: « Il ranger del Texas » - Sonzogno, Milano - L. 4,50.
F. P. D'AGOSTINO: « Agnus Dei » - Sonzogno, Milano - L. 8.
PIETRO CHANLAINE: « La vita breve e dolorosa del Re di Roma » - Sonzogno, Milano - L. 8.
T. MACCIO PLAUTO: « La commedia del fantasma - Il soldato smargiasso » - Formiggini, Roma.
GIUSEPPE TAROZZI: « Socrate » - Formiggini, Roma.
F. ERNESTO MORANDO: « Aneddoti genovesi » - Formiggini, Roma.
PAOLO VITA-FINZI: « Antologia apocrifa » - Formiggini, Roma.
EUGENIO JACOBITTI: « Francesco Paolo Michetti » - Barbera, Firenze - L. 6.
CORNELIO DI MARZIO: « Incontri e scontri » - Cappelli, Bologna - L. 9.
ENEA MASTRORDCASA: « L'automobile per tutti » - Etna, Catania - L. 25.
T. GALLARATI SCOTTI: « Storie di sei mortali » - Treves, Milano - L. 10.
ARRIGO SERPIERI: « La legge sulla bonifica integrale nel terzo anno di applicazione » - Ist. Poligr. dello Stato, Roma.

## Città che si rinnovano

# La terza "settimana mantovana,,

Mantova, 10 notte.

(f. cor.). Quaresima. Il suo arrivo è stato quasi inavvertito qui da noi, dove le morte fortune di Re Carnevale non sono sorrette dall'impalcatura di una tradizione. Che sia un bene un direi, perchè insomma le pazze gazzarre d'altri tempi lungo il corso e sotto i portici avevan (non foss'altro) il potere di rallegrar la fisonomia grave e musona di Mantova invernale; ma un male neppure, chè, a ragion veduta, si è entrati così nel casto limbo della quarantena di penitenza senza troppo rammarico per il periodo che ci si è posti alle spalle.

E poi la Quaresima è il preludio della primavera: è la natura che si ridesta, la linfa che torna nel gran corpo sonnacchioso della terra sotto la neve. Per Mantova, questo ritorno auspicato (che resta fin qui nelle indicazioni del calendario più che nella realtà della meteorologia) ha coinciso col fervore dei preparativi per la terza «Settimana Mantovana», che si svolgerà dal 30 aprile al 7 maggio, con un programma particolarmente ricco di manifestazioni.

La Federazione fascista, che l'ha varata, vuol fare quest'anno anche meglio che in passato. Non si tratta di un'impresa facile, se si tien conto dell'interesse e dell'ammirazione suscitati in Italia dalle «settimane» precedenti, ma nemmeno c'è da credere che il «meglio» sia impossibile, dato che all'organizzazione presiede ed attende personalmente un uomo sagace ed avveduto, energico ed attivo come Ciro Martignoni, Segretario federale e membro del Direttorio nazionale del Partito.

**Esumazioni d'arte**

Nel programma ch'egli ha elaborato spiccano, per significato ed importanza, quattro grandi e differentissime manifestazioni. Si tratta dell'esumazione dell'*Orfeo* di Claudio Monteverdi, del quinto convegno nazionale pompieristico, della Mostra nazionale dell'abbigliamento e dell'adunata di tutte le forze fasciste provinciali con l'intervento di S. E. Starace. Gli altri «numeri» della «settimana», dalla grande stagione lirica al convegno ciclo-turistico, dalla prova ciclistica di campionato italiano ai concerti, alle feste popolari ecc., debbono pur essere guardati a far da cornice al grande quadro, anche se, presi singolarmente, potrebbero vantare il diritto di interessare, anzichè una provincia, un'intera regione.

Sacrifichiamoli dunque in blocco al dio della concisione, e vediamo quel che ci riservano le quattro manifestazioni che abbiamo nominate per prime. Per parlar dell'*Orfeo*, occorre dirizzar la prora dell'immaginazione verso i lidi del lontano seicento, e toccar terra alle soglie della reggia gonzaghesca, dove appunto fu voluto, preparato e trionfalmente tenuto a battesimo il primo dramma musicale. Dicono le storie che fu il Duca Vincenzo I Gonzaga a chiamar a Mantova, oltre che il Tasso malato e doloroso, anche il grande musicista cremonese, che bussato aveva invano, in precedenza, alle porte dei mecenati del tempo. Nel 1603 Monteverdi era nominato maestro di cappella e quattro anni più tardi dava vita a quell'*Orfeo* che, raccogliendo idealmente l'eredità artistica dei *Maggi* della *Camerata* fiorentina, iniziava la vicenda gloriosa del melodramma italiano.

Ora quelle musiche lontane, quelle vestigia di una gloria dispersa, quegli echi forse ancora custoditi nelle grandi sale della Reggia, torneranno a noi dopo tre secoli di silenzio. Ci voleva una notte di maggio, con tutte le stelle e gli aromi della primavera innamorata, [illegible] il fascino di un passato e con l'orgoglio di cittadini non immemori, per suscitare la sonante magia monteverdiana. A maggio appunto, nel grande «cortile della cavallerizza» coronato di rozze colonne e fiorito di glicini e magnolie, e specchio del lago su cui tan tempo battagliarono gli equipaggi ducali di regata, l'*Orfeo* rivivrà la sua melica vicenda. Ed il suo canto mitico, che nel gorgo della leggenda riuscì ad ammansir le belve affratellandole agli agnelli, varrà almeno, in questo aspro e ferrigno millenovecentotrentatre, a richiamar nobili spiriti ed alti intelletti al convito d'arte e di poesia.

**Convegni e mostre**

Un interesse forse anche più vasto susciterà l'accennato convegno nazionale pompieristico, che si tiene nel quarto centenario della fondazione del «corpo» dei pompieri in Italia. Ad esso hanno aderito le squadre più attrezzate (Milano e Torino tra queste) per cui promette una serie di prove pratiche di schietto sapore spettacolare, nelle quali si vedranno all'opera i militi del fuoco nelle loro più perigliose ed audaci manovre. Posta anche questa, signori, del rischio oltre che dell'umana solidarietà. Perchè se i pompieri in quei giorni non salveranno dagli alti piani di un finto castello incendiato che dei fantocci di paglia, non per questo offriranno una minor prova di quel che sia il loro arduo compito, allorchè, lanciati per scale aeree, tra carole di faville e nembi di fiamma, li guida il sentimento del dovere e li richiama la voce di un bimbo in pericolo.

Della Mostra nazionale dell'abbigliamento, che ha particolari interferenze con le manifestazioni dell'Ente della Moda di cui si è eloquentemente parlato, in più d'una occasione, su queste colonne, non è il caso di spendere aggettivi per illustrarne l'importanza. E poi questa cronaca s'è fatta lunga e, per poco che ancor continui, minaccia di non riservar più spazio alla grandiosa manifestazione che concluderà la «Settimana», recando alle Camicie Nere di Mantova il premio della presenza del Segretario del Partito.

In quella giornata, si calcola, dalle cinquanta alle settantamila persone converranno tra le mura della vecchia città di Belfiore, e rinnoveranno, con l'*A noi!* delle squadre e le canzoni della vigilia, un simbolico giuramento di fedeltà al Duce, antesignano di ogni rinascita.

Tutt'altro che simboliche invece, nella loro brunita e metallica realtà, saranno le mitragliatrici che i fascisti offriranno alle legioni virgiliane. Pure, anche quel gesto avrà un segno di maschia bellezza. Vi esprimerà in esso, oltre che un cameratismo cementato nella battaglia e sublimato dal sangue di ventun martiri della Causa, anche l'ammonitrice immagine del popolo d'Italia, che, nella sua sensibilità multanime, sa dare sè alle canzoni ed armi alle milizie.

---

### Quanto si fuma in provincia di Cuneo

Cuneo, 10 notte.

Nell'esercizio dal 1.o luglio 1931 al 30 giugno 1932, nei 31 comuni connessi, che per il rifornimento di tabacchi fanno capo all'ufficio vendita Monopoli di Stato di Cuneo, con 143 rivendite, sono stati consumati kg. 6602 di tabacco da fiuto; kg. 711 di trinciati da sigarette; kg. 36.740 di trinciati da pipa; kg. 14.828 di sigari; kg. 2612 di sigaretti e kg. 21.428 di sigarette, con un totale complessivo di kg. 72.219 e per un valore complessivo di L. 3.552.083.

Poichè la popolazione servita dai 143 spacci si aggira sui 111 mila abitanti, si può calcolare un consumo di kg. 0,653 con una spesa di L. 74,50 per abitante.

La preferenza dei fumatori è per il trinciato di prima forte taglio fino con un consumo di kg. 14.000; seguono il trinciato comune di seconda, con kg. 12.700; il sigaro toscano con kg. 9900; le sigarette «nazionali» con kg. 7700; le «macedonia» con kg. 6800; i sigari napoletani con kg. 4000, ed i sigaretti «Roma» con kg. 2800; le sigarette «Maryland» con kg. 2004 e le «popolari» con kg. 1392.

---

### Reliquie di Martiri del Risorgimento scoperte ad Alessandria

Alessandria, 10 notte.

Mentre si procedeva ad alcuni scavi per innalzare un muro di sostegno nella cittadella, sono state rinvenute ossa umane.

Pare accertato che dette ossa risalgano al 1821 e siano di patrioti caduti durante i moti del Risorgimento italiano, che, appunto nella nostra città, per merito del conte Santorre di Santarosa, ebbero il loro glorioso inizio. I resti sono stati raccolti in una cassetta e verranno, dopo la benedizione, inumati nel cimitero urbano.

---

### Riunione di podestà biellesi per le comunicazioni della Val Sessera

Biella, 10 notte.

Per iniziativa del cavaliere di Gran Croce Leone Garbaccio, Podestà di Mosso Santa Maria, si è tenuta una riunione di tutti i podestà dell'alto biellese, per studiare il problema delle comunicazioni fra Coggiola, la Valle Sessera e Biella, passando per Mosso. Tali comunicazioni, di grandissima importanza data la zona industriale di Coggiola, stanno per avere un notevole miglioramento con l'istituzione di nuove corse da parte del servizio automobilistico pubblico.

---

### Abbonamenti Speciali con decorrenza dal 16 Marzo

**ITALIA E COLONIE**

| | Dal 16 marzo al 31 marzo | 16 marzo 30 giugno | 16 marzo 31 dic. |
|---|---|---|---|
| La Stampa (6 num. sett.) | L. 2,50 | 16,25 | 41,65 |
| La Stampa (col'ed. del lun.) | » 2,80 | 18,50 | 48,— |

**ESTERO**

| | Dal 16 marzo al 31 marzo | 16 marzo 30 giugno | 16 marzo 31 dic. |
|---|---|---|---|
| La Stampa (6 num. sett.) | L. 6,70 | 45,25 | 119,35 |
| La Stampa (col'ed. del lun.) | » 7,80 | 53,20 | 139,25 |

*Ai prezzi di cui sopra inferiori a 100 lire aggiungere cent. 30 ed a quelli superiori cent. 70 per tassa di bollo e quietanza. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare degli abbonamenti a mezzo posta di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.*

---

### Il concordato delle ferrovie e tranvie di Piacenza omologato dal Tribunale

Piacenza, 10 notte.

E' stata pubblicata la sentenza del Tribunale sulla omologazione del concordato, secondo la domanda avanzata dalla Società Italiana Ferrovie e Tranvie di Piacenza redatta nei seguenti termini: pagamento integrale dei crediti privilegiati e delle spese di procedura; pagamento del 65 per cento ai creditori chirografari. Questa percentuale verrà corrisposta fino alla concorrenza del 40 per cento in contanti; e per il residuo 25 per cento, i creditori convertiranno la corrispondente quota di credito in azioni della Società, risultate dall'aumento dell'attuale capitale sociale.

La sentenza respinge inoltre, perchè infondate, le eccezioni formali denunciate dagli opponenti circa la improcedibilità della domanda di concordato, le illegittimità della proposta e della rinunzia della Soc. Brioschi alla percentuale di concordato per due terzi del suo credito; esaminando il merito del concordato il giudice ha ritenuto raggiunta la maggioranza di somma, osservando come non si possano ammettere al voto i creditori per riservato dominio in quanto privilegiati, ed escludere la Soc. Brioschi perchè pur sempre creditrice chirografaria, e ritenendo infine ammesse al computo quelle adesioni pervenute alla Cancelleria oltre il ventesimo giorno, in quanto la volontà dei creditori aderenti erasi manifestata prima della scadenza del termine perentorio.

Esaminando, poi, la consistenza delle garanzie che presenta il concordato, il Tribunale ha ritenuto che le attività liquide e liquidabili della S.I.F.T. siano sufficienti a garantire l'esecuzione del concordato stesso, valutando con criteri prudenziali, in poco più di 17 milioni le attività di sicuro realizzo.

Deducendo da questa cifra non meno di cinque milioni per le spese, i privilegiati ed i creditori con riservato dominio, rimangono disponibili non meno di dodici milioni, mentre per il 40 per cento ai chirografari (che ammontano — esclusa la Brioschi postergata — a 28 milioni) occorrono 10 milioni e 800 mila lire: vi è quindi, dichiara la sentenza, margine sufficiente per assicurare l'esecuzione del concordato per tutti i creditori.

Il Tribunale, nella sua sentenza, si è inoltre preoccupato della vita ulteriore della S.I.F.T., il cui fallimento sarebbe così dannoso alla economia della provincia, come del resto ai creditori.

---

### Arrestati con i favoreggiatori mentre tentano di espatriare

Bordighera, 10 notte.

I carabinieri hanno scoperto una associazione per l'espatrio clandestino, a capo della quale era certo Ernesto Bruzzone, di 50 anni, di qui, al cui indirizzo di casa giungevano gli individui che egli doveva far passare in Francia, con l'aiuto di tale Virginio Lorenzi, di Ventimiglia, di 52 anni.

Infatti, da Prato Toscano, un parrucchiere, certo Albino Broggi, indirizzava al Bruzzone il ricercato Ferdinando Meoni, di 40 anni. Da Mellicucco di Reggio Calabria, giungeva il ventiquattrenne Domenico Fusco, che veniva pure accompagnato dal Bruzzone e dai suoi compaesani Clemente Borvisio e Pasquale Vomero. I sei individui, mentre verso le ore 23 si preparavano a partire dall'abitazione del Bruzzone per il confine, sono stati arrestati.

---

# Un testamento del 1855 discusso nel 1933

Genova, 10 notte.

Su di una causa che non è di tutti i giorni, deve pronunziarsi la prima sezione civile della nostra Corte d'Appello, chiamata a giudicare della validità o meno di un testamento, che risale al 1855.

In tale anno, infatti, certo Bartolomeo Ferretti, ricco possidente di Fontanigorda, fece un primo testamento, nominando eredi dei suoi beni i propri fratelli Biagio e Francesco. Dopo parecchi anni — si giunge al 1882 — pensò che il primo testamento non lo lasciava soddisfatto; ne compilò perciò un secondo con il quale dichiarava di annullare il primo, emesso a favore dei fratelli per nominare erede unica di tutti i suoi beni la propria moglie Rosa Futti. Egli affidò anche questo secondo testamento al notaio Carbon

**La firma del notaio morente**

Senonchè, una diecina di giorni dopo, il notaio è colto da un malore improvviso, che lo porta all'orlo della tomba. La notizia veniva appresa subito in paese; ed allarmato vivamente, il Bartolomeo Ferretti correva alla casa dell'ammalato per constatare se tutto fosse all'ordine per il suo testamento. Ma invece non tutto era in ordine: mancava a rendere l'atto definitivo la firma di validità del notaio stesso. L'atto dunque fu preso e portato al capezzale del moribondo che, a quanto si afferma, era [illegible]. E il moribondo, presa la penna che gli si porgeva, cercò di apporre la sua firma al testamento: ma le forze fisiche non bastarono, e in luogo della firma risultò uno sgorbio indecifrabile, che non poteva ricordare per nulla il nome del notaio.

Tuttavia, in un modo o nell'altro, l'atto di «espressa volontà» c'era; e morto e sepolto il notaio, morto e sepolto qualche anno dopo anche il Bartolomeo Ferretti, la vedova di quest'ultimo Rosa Futti entrò, come voleva il famoso testamento, nel godimento di tutti i beni del marito.

Trascorse qualche anno ancora; e morì anche la vedova. — Così — siamo nel 1912 — tutti i beni del Ferretti passarono, per il successivo testamento della vedova, in eredità ad un prediletto nipote di lei, certo G. B. Barone, che ne entrò regolarmente in possesso e che ne gode tuttora.

Or ecco che, mentre le cose sembravano correre lisce e piane, improvvisamente, un altro nipote del Ferretti, omonimo dello zio essendo anche lui Bartolomeo Ferretti, rivangando nelle vecchie carte di famiglia, traeva dall'oblio il testamento; e dubitando dell'autenticità della firma del notaio, che egli non riusciva a decifrare, faceva esaminare l'atto. Ma la firma non viene letta da nessuno; la firma non si può dire nè illeggibile nè indecifrabile, perchè non è altro che uno sgorbio.

**L'impugnazione e la causa**

E allora il Bartolomeo Ferretti impugna tale atto per sostenere che il testamento fatto dallo zio in favore della propria moglie non poteva avere alcuna validità, appunto perchè privo della firma del notaio Carbone; conseguentemente il Ferretti sostiene che non può avere alcun valore il testamento fatto dalla zia in favore del G. B. Barone. E aggiunge il Ferretti che quell'antico testamento non è valido, anche perchè il notaio che lo ha stilato accenna nel contesto alla presenza di due testimoni, mentre come si sa, ne occorrono quattro. Quindi divenendo nullo il testamento stesso, e conseguentemente anche l'ultimo, il Ferretti, dato che in tale stato di cose il cugino Barone risulterebbe indebitamente in possesso dell'eredità, chiede che i beni dello zio siano giustamente ripartiti fra i nipoti viventi.

Il Tribunale di Genova che si occupò, in primo esame della causa, ritenne però che il testamento firmato dal notaio Carbone fosse valido, perchè, munito di firma o di sgorbio, recava sempre la espressione di volontà e di consenso all'atto: restava a vedere se, almeno, lo sgorbio fosse autentico oppure apocrifo. Fu ammessa la perizia e si provò che la firma, o sgorbio che dir si voglia, era proprio autentico; l'atto perciò fu dichiarato senz'altro valido. Ma il Ferretti non si è dato per vinto ed ha appellato.

---

### Ladri e ricettatori condannati ad Alessandria

Alessandria, 10 notte.

Sono comparsi davanti al Tribunale gli svaligiatori delle tabaccherie di proprietà di certi Giovanni Aloiso e Luigia Fasciolo, di Castelletto d'Orba.

Autori di detti furti risultano il ventiduenne Francesco Cozzo e Pietro Guido, di 22 anni, da Pasturana, mentre venivano denunciati quali ricettatori certi Giovanni Cozzo, di anni 47, da Dogliani; Giuseppe Massa, di 51, da Novi; Elisa Gallo, di 28, pure da Novi; Margherita Tancon, di 41, da Belluno e Genoveffa Scolari, di 34 anni, da Ovada.

Il Tribunale ha condannato il Francesco Cozzo a 3 anni di reclusione e 200 lire di multa; Pietro Guido a 4 anni di reclusione e 2000 lire di multa; Giuseppe Massa a due anni di reclusione e 1000 lire di multa; la Gallo e la Tancon a 6 mesi ciascuna di reclusione e 500 lire di multa; ha condannato, inoltre, il Guido ed il Massa alla libertà vigilata; ha assolto la Genoveffa Scolari per insufficienza di prove, e li ha condannati tutti, in solido, al pagamento delle spese di giustizia e tassa sentenza.

---

### La condanna degli amministratori di una fallita ditta di Stradella

Milano, 10 notte.

Dinanzi ai giudici del nostro Tribunale sono comparsi gli amministratori della fallita ditta Sartorio, che si occupava del commercio dei vini, a Stradella. Ferdinando e Francesco Sartorio, Giovanni Cajani e Guido Marinoglio dovevano infatti rispondere di avere indicato falsamente il capitale sociale come superiore di circa un milione al capitale reale. Il Ferdinando Sartorio doveva poi rispondere, insieme agli altri, di varie distrazioni di somme dalle attività dell'azienda. A carico del Ferdinando Sartorio, con la correità del Cajani, era poi la sottrazione di oltre mezzo milione, costituita da uno stabile ceduto al Marinoglio che in cambio aveva dato azioni senza alcun valore.

Il fallimento Sartorio rivelò, a suo tempo, un *deficit* di oltre cinque milioni. Al processo gli imputati hanno cercato di sostenere la regolarità delle operazioni compiute, ma il Tribunale li ha condannati: a 5 anni il Ferdinando Sartorio; a 4 anni il Marinoglio e il Cajani; a 3 anni e 6 mesi il Sartorio Francesco.

---

### Vecchia intraprendente che gestisce una clinica

Voghera, 10 notte.

La popolazione di Cassino da tempo notava una strana affluenza di persone, provenienti anche da lontani centri, diretta all'abitazione di certa Palma Grimelli, di 65 anni, da Reggio Emilia.

In paese correvano strane voci sulla attività della donna, ma qualcosa di positivo non era mai trapelato. Le indagini esperite dalle autorità permettevano di stabilire che la Grimelli gestiva e dirigeva, nella sua abitazione, una vera e propria clinica medica, con relativo ambulatorio, ove la vecchia, con molta arte, esplicava la missione e ordinava medicine, stendendo le ricette su appositi fogli intestati.

L'autorità ha proceduto quindi all'arresto della donna. E' poi risultato che la stessa percepiva, a seconda del cliente, somme varianti, e ad alcuni riuscì a spillare parecchi quattrini. Per rendere nota l'attività e le proprietà curative, la nota dottoressa si era circondata di zelanti fiduciari che, interessati, facevano affluire i clienti.

---

### Provvedimenti a favore della nuzialità e della natalità

Collegno, 10 notte.

Il podestà barone dott. Antonio Cavalchini Garofoli, ha deliberato, tenuto conto della media delle famiglie bisognose e del movimento demografico secondo l'esperienza acquisita e con riferimento alle condizioni locali (avvertendo che la natalità del Comune è in continuo aumento, essendo lo sbilancio dato dalla mortalità registrata nei regi ospedali psichiatrici), di adottare le seguenti provvidenze: ad ogni coppia di sposi meritevoli per condizioni economiche e condotta che si vogliano recare a Roma in viaggio di nozze, un assegno pari al venti per cento del biglietto a riduzione, limitatamente alle classi seconda e terza, o un oggetto di arredamento della casa del valore di 50 lire. Per le nascite in famiglie bisognose un intero corredino ed un sussidio di 50 lire, l'assistenza gratuita della levatrice, la somministrazione dei medicinali occorrenti e la concessione di un buono per latte e carne per otto giorni. Per le famiglie numerose, e cioè con più di sei membri a carico, l'esonero completo da ogni tassa comunale. Tutto ciò indipendentemente dai soccorsi ordinariamente corrisposti ai bisognosi.

Bra, 10 notte.

Il Podestà di Bra cap. rag. Ettore Maccagno ha deliberato una serie di provvedimenti a favore delle famiglie numerose con speciale riferimento alla natalità.

Le famiglie numerose avranno l'esenzione dell'imposta di famiglia e dell'imposta di patente; inoltre verrà accordata gratuitamente la provvista dei libri, cancelleria e pagella scolastica agli alunni delle scuole elementari, la riduzione della pigione annua per gli inquilini delle case di proprietà del Comune in ragione di due decimi, l'iscrizione nell'elenco per l'assistenza gratuita (medico, medicine e specialità) indipendentemente dalle condizioni finanziarie stabilite dallo speciale regolamento.

Inoltre, il segretario politico del Fascio di combattimento c. m. Carlo Gata ha deliberato un premio di cento lire ad integrazione delle duecento lire assegnate dal Comune a favore delle famiglie che avranno figli oltre il numero di sei.

Novara, 10 notte.

Allo scopo di favorire l'incremento demografico, la nostra podesteria ha deliberato una serie di concessioni a beneficio delle famiglie numerose. Per le famiglie aventi dieci e più figli a carico, e per quelle che hanno dodici o più figli di cui 6 a carico, e per quelle dei dipendenti dello Stato, provincie, comuni ed Opere pie e pensionati, aventi il carico di sette o più figli, con un reddito annuo di oltre 12 mila lire, è stata concessa l'ammissione gratuita dei figli alla refezione nelle scuole ed asili, al Patronato scolastico per tutte le sue distribuzioni, l'esenzione dalle tasse, l'ammissione alle Colonie estive, la spedalizzazione gratuita e l'assistenza sanitaria, assegnandovi inoltre 250 lire annue per ogni figlio oltre il sesto, nato dopo il 31 dicembre 1928 e fino al compimento del 15.o anno.

Saranno poi assegnati 8 premi annui di 250 lire per ogni famiglia avente almeno 7 figli di cui uno nato nell'ultimo quadriennio dal luglio 1932; e 11 premi di natalità da 250 lire e cinque da 100 lire con diploma alle famiglie che, durante tale periodo, avranno un maggior numero di figli.

Napoli, 10 notte.

La Federazione provinciale fascista, per dare un impulso sempre maggiore all'incremento demografico, ha stabilito i seguenti notevoli premi di natalità e nuzialità; tra i fascisti che si trovano in speciali condizioni economiche e che nel periodo dal 21 aprile al 28 ottobre anno XI avranno un figlio o una figlia, verranno ripartiti mille corredini completi, un premio di lire due mila sarà assegnato a quei fascisti i quali, trovandosi nelle speciali condizioni economiche suddette, avranno avuto una coppia di gemelli, un premio di lire cinquemila verrà assegnato in caso di parto trigemino.

Infine, la Federazione stabilisce di ripartire 50 letti completi con rete metallica, nonchè due materassi, due guanciali, otto federe, una coperta di lana pesante, quale premio di nuzialità a quei fascisti che, sempre trovandosi nelle condizioni speciali economiche, si sposeranno dal 21 aprile al 28 ottobre dell'anno XI.

Venezia, 10 notte.

Il segretario federale, Suppiej ha preso accordi con l'Istituto autonomo delle case popolari, in base ai quali è aperto un concorso per gli iscritti al Partito Nazionale Fascista che intendano contrarre matrimonio nel periodo dal 21 aprile al 28 ottobre 1933-XI, e che si mostrino in condizioni di dover essere agevolati nel godimento della casa e nell'acquisto degli arredi necessari. Da parte dell'Istituto delle case popolari, verrà concesso l'uso gratuito per un anno, di 12 appartamenti di camera e cucina, mano a mano che si rendono disponibili nei varii gruppi di case dell'Istituto e nei fabbricati nuovi dei quartieri Vittorio Emanuele III, a Santa Elena, e Volpi, a Marghera, allorchè siano abitabili, in quanto non siasi già disposto prima nei gruppi suindicati.

La Federazione a sua volta, fornirà gratuitamente l'ammobiliamento della camera da letto e cucina. Il termine utile per tale presentazione, è fissato nel giorno 11 aprile prossimo venturo. Una Commissione presieduta dal segretario federale, con la partecipazione di un rappresentante dell'Istituto per le case popolari e di un rappresentante della M.S.V.N. e della fiduciaria provinciale dei Fasci femminili, sceglierà le 24 coppie di sposi più meritevoli del beneficio, e l'assegnazione fra di queste seguirà con estrazione a sorte. La consegna effettiva della casa avrà luogo dopo che il matrimonio sarà stato celebrato.





---

APPENDICE DE «LA STAMPA» (70

# I drammi di Parigi

**Romanzo di JEAN DE LA HIRE**

Ma egli non sapeva tutto questo. E come avrebbe potuto stabilire un rapporto qualsiasi fra la sua bambina che Irene avrebbe potuto aver messo al mondo e la creatura che un medico aveva raccolta nei pressi di Roches e che era stata rapita ai Belleuse?

Luca Dacier non sapeva e non poteva indovinare.

Cinse con un braccio le spalle di Bertrando che gli era seduto accanto e si accinse ad ascoltarne il racconto.

Il marchese di Belleuse con schiettezza e fermezza da vero gentiluomo, degno in tutto del perdono definitivo e dell'amore della moglie, raccontò senza celare, con voce ferma, le umilianti, esaltanti, terribili peripezie dei suoi rapporti con Irene d'Amalfi...

Egli sapeva che con quel nome e quel [illegible] torturava Luca Dacier, come con un ferro rovente.

Ma pensava d'altro canto che tutto doveva essere detto e nulla poteva rimanere oscuro.

La prima volta che il marchese pronunciò il nome di Irene, Luca trasalì e, con i denti serrati, il viso contratto, diventò pallidissimo. Ma si contenne.

E (egoismo umano!) fu quasi felice quando seppe che il suo amico, fra amarezze inaudite non aveva avuto da Irene che qualche furtivo e futile bacio. E fu contento altresì nell'apprendere che Irene non aveva sposato Alex Maudult. E credette allora che la maternità futura, con la quale si era cercato di impressionarlo, non fosse che una perfida invenzione per colpirlo più crudelmente.

Luca Dacier amava dunque sempre Irene?

L'amava, come nei primi giorni del loro amore.

Quando il marchese ebbe terminata la sua confessione, si volse verso la moglie e disse nobilmente:

— Bianca, davanti al mio compagno d'infanzia, davanti a Luca che sarà d'ora in poi il nostro migliore amico, ti giuro che non mancherò più ai miei doveri verso di te... Adesso, posso sperare nel tuo perdono?

— Ah Bertrando! — esclamò la giovane sposa abbandonandosi sul petto del marito — ti amo troppo per avere bisogno di perdonarti!...

I tre erano presi dall'emozione e successe un lungo silenzio, dopo il quale il giovanotto disse rivolgendosi alla marchesa:

— Ed ora vi prego, signora, di raccontarmi il fatto della piccola Eliana.

Ella si rivolse al marito e disse con voce ferma:

— Bertrando, non credi che quella notte tragica si sia tentato una prima volta il rapimento e che quindi il mio racconto debba cominciare da quel fatto?

Ad un segno di assenso del marchese, Bianca di Belleuse, raccontò fin nei minimi dettagli gli avvenimenti della notte in cui era stato ucciso un uomo, senza dubbio da parte dei suoi complici, le ragioni terribili per le quali aveva fatto giurare ad Alfredo e Giuseppina di mantenere il silenzio. E dopo aver raccontato quello che Alfredo aveva fatto del cadavere tacque.

— Strano! — disse Dacier. — Voi credete che quegli uomini credendovi assente o sperando di incutervi terrore venissero a rapirvi Eliana?

— Sì...

— Veniamo ora al tentativo riuscito.

La voce della marchesa si velò di pianto mentre riprendeva a parlare:

— Il fatto è avvenuto il mattino del 28 agosto. Alle dieci, come quasi ogni giorno Giuseppina uscì con la bimba per portarla a spasso nel parco e nel bosco. In quel momento stavo parlando con il signor David Gor, un impresario che si è aggiudicato il lavoro che stanno eseguendo nel giardino.

«Alle undici, David Gor mi lasciò. Andai a trovare mio marito che era ancora in camera sua. Mi fece vedere la vostra lettera dicendomi che aveva in quel momento spedito un telegramma esprimendo la gioia di avervi con noi.

«Ero felice di avervi nostro ospite a Roches... E col sorriso sulle labbra mi incamminai verso il bosco per andare a giocare con la piccina, come facevo spesso. Giunta sul luogo ove la bambinaia si fermava abitualmente, chiamai la bimbetta, chiamai Giuseppina. Nessuna risposta. Sapevo che la balia mi aspettava in quel posto e non altrove e fui quindi molto inquieta. Corsi verso il viale centrale e vidi... vidi Giuseppina distesa per terra, come morta. La carrozzina era vuota, i giocattoli sparsi...

— E la piccina?

— Non c'era più... La chiamai disperatamente... Giravo attorno alla nutrice come pazza... Gridai così forte che un giardiniere mi sentì...

— Le ricerche furono iniziate subito?

— Sì, ma... purtroppo... Non si trovò nulla...

— E che cosa fu della nutrice?

— Venne trasportata al castello e si constatò che era semplicemente addormentata, ma così profondamente che non la si poteva svegliare. Feci chiamare un medico. Quando giunse, Giuseppina stava svegliandosi, ma il suo spirito era pesante ed era tutta terrorizzata. Il dottore le fece un'iniezione che la rianimò completamente.

— L'avete interrogata, senza dubbio?

(*Continua*).

# RADIO-STAMPA

## Valvole senza filamento

Dall'America ci viene segnalata una novità che avrà una grande ripercussione nella tecnica costruttiva dei radio-ricevitori e cioè l'avvento delle valvole senza filamento. In una seduta dell'Istituto dei Radio-Ingegneri degli Stati Uniti d'America che ha avuto luogo nel gennaio 1933 il dr. A. Hund, ha illustrato e dimostrato il funzionamento di valvole senza filamento ossia a catodo freddo. Queste valvole non rappresentano per se stesse una novità assoluta giacchè l'inventore del triodo L. de Forest aveva già compiuto quasi 30 anni or sono esperimenti in proposito e alcuni tipi di valvole a catodo freddo vengono già usati per alcuni usi speciali, come per esempio la rettificazione di correnti alternate.

La novità consiste dunque nell'applicazione delle valvole a catodo freddo per tutti gli usi in cui vengono attualmente usate valvole a catodo caldo e cioè amplificazione in alta e bassa frequenza, rivelazione e produzione di oscillazioni. La sostituzione di valvole a catodo caldo con valvole a catodo freddo non ha tanto importanza per il fatto che ciò consente l'eliminazione della sorgente a bassa tensione per l'alimentazione dei filamenti (giacchè oramai i moderni radio-ricevitori generalmente alimentati dalla rete-luce, tale sorgente è semplicemente costituita da un secondario di poche spire facenti parte del trasformatore di alimentazione) ma per il fatto che la durata delle valvole a catodo freddo è illimitata (giacchè, come è noto, la durata di una valvola equivale alla durata del suo filamento) e per il minor costo di fabbricazione perchè, come spiegheremo in seguito, viene eliminata la costosa operazione della vuotatura del bulbo e dell'arroventatura degli elettrodi per la eliminazione dei residui di gas occlusi nel metallo. Esaminiamo ora brevemente il differente modo di funzionamento di una valvola a catodo caldo e di una a catodo freddo.

Le valvole a catodo caldo hanno un filamento o catodo riscaldato elettricamente, cioè per mezzo del passaggio di una corrente elettrica, e uno o più elettrodi freddi che, unitamente al catodo, vengono collocati in un bulbo di vetro in cui si è fatto un vuoto sufficientemente elevato. Il passaggio della corrente elettrica attraverso il filamento produce un forte aumento della temperatura di questo sino al punto in cui gli elettroni liberi contenuti nelle molecole del filamento acquistano una velocità tale da superare le forze molecolari e escono dalla superficie del conduttore. Per esempio, in un triodo a catodo caldo, gli elettroni emessi dal filamento, vengono attratti dalla placca alla quale viene applicato un potenziale positivo da una sorgente di tensione esterna. Tra la placca e il filamento si trova però un terzo elettrodo chiamato griglia che è una specie di setaccio attraverso il quale gli elettroni debbono passare per andare dal filamento alla placca. Tra griglia e filamento viene applicata la tensione-segnale da amplificare in modo che la griglia assume successivamente rispetto al filamento tutti i valori della tensione da amplificare. Quando la griglia diventa più positiva il passaggio di elettroni dal filamento alla placca aumenta e quindi aumenta la corrente di placca. Viceversa quando la tensione di griglia diventa più negativa la corrente di placca diminuisce. Queste variazioni avvengono con rapidità inconcepibile per i nostri sensi e cioè col ritmo di migliaia e milioni di volte al secondo. Ciò è possibile in un triodo perchè questo è un dispositivo senza inerzia meccanica. Nel circuito di placca è inserita una resistenza e siccome una corrente passando attraverso una resistenza produce tra i capi di questa una tensione, è evidente che le variazioni della corrente anodica, causate dalle variazioni della tensione tra griglia e filamento, producono tra i capi di questa resistenza di placca tensioni simili a quelle applicate alla griglia ma amplificate. In questo modo si spiega come tensioni-segnale minime possano essere amplificate migliaia e migliaia di volte mediante più valvole opportunamente concatenate.

Da questa spiegazione elementare del funzionamento del triodo come amplificatore risulta evidente l'importanza vitale che la emissione di elettroni dal catodo ha per il funzionamento della valvola.

In una valvola a catodo freddo tale emissione viene ottenuta con un principio interamente differente. Se in un bulbo contenente un gas inerte, come per esempio neon, si introducono due elettrodi collegati esternamente attraverso una batteria di tensione adatta, si produce nello spazio tra i due elettrodi internamente al bulbo una corrente per il fatto che le molecole neutrali del gas sotto l'azione dei potenziali esistenti sugli elettrodi vengono suddivise in ioni di gas con carica positiva e in elettroni. Questo fenomeno, detto di ionizzazione, diventa palese per il fatto che tra gli elettrodi si produce una tenue luce, detta luminescenza, il cui colore dipende dalla specie del gas contenuto nel bulbo. In tal modo si hanno disponibili degli ioni positivi e degli elettroni. I due elettrodi vengono collocati entro un terzo elettrodo perforato, avente un potenziale positivo, cosicchè gli ioni positivi vengono arrestati mentre gli elettroni vengono accelerati verso l'esterno di questo terzo elettrodo. Si ha quindi un dispositivo che emette elettroni, cioè l'equivalente di un filamento in una valvola a catodo caldo. Introducendo nel bulbo una griglia e una placca, si ottiene una valvola perfettamente analoga a un triodo a catodo caldo, e capace come questo di amplificare, rivelare e produrre oscillazioni. Aumentando il numero delle griglie, è possibile ottenere qualunque tipo di tetrodo, pentodo, ecc. voluto. Nella sua conferenza A. Hund ha dimostrato con un radioricevitore facente uso di 4 valvole a catodo freddo che il funzionamento di queste nuove valvole non ha nulla da invidiare a quelle a catodo caldo. Unico svantaggio di queste nuove valvole sembra essere il fatto che per la ionizzazione occorre un tensione di circa 100 volt che naturalmente bisogna ricavare dall'alimentatore. La corrente di ionizzazione è però piccola, e perciò la potenza necessaria è solo circa il doppio della potenza di accensione di una valvola a riscaldamento indiretto.

Una particolarità interessante di queste nuove valvole è che il materiale usato per gli elettrodi può essere semplice ferro, mentre nelle valvole a catodo caldo vengono generalmente usati metalli costosi come il molibdeno e solo allo stato purissimo. Inoltre siccome l'atmosfera gassosa può essere costituita da aria rarefatta, si risparmia la costosa operazione di vuotatura del bulbo e di arroventatura delle parti metalliche.

Queste valvole verranno, a quanto pare, messe in commercio tra alcuni mesi, ed è prevedibile che troveranno larga applicazione nei radioricevitori.

ERNESTO MONTU'.

## Notizie brevi

• La stazione radio cecoslovacca di Strasnice ha modificato la sua lunghezza d'onda di 488 metri, in 293 metri. Questa stazione lavora in parallelo con la stazione di Siblice di 120 Kw. Nonostante il numero notevole di abbonati alle radio-audizioni, (500.000), la radio cecoslovacca versa in gravi difficoltà finanziarie. Per misure di economia il concerto del mattino è stato soppresso: quelli di mezzogiorno e sera sono stati ridotti e semplificati. La «Casa della Radio» di Praga, incominciata due anni fa, non è ancora finita. In attesa di tempi migliori, le trasmissioni vengono fatte in locali provvisori, insufficienti sotto ogni punto di vista, senza riguardo alcuno all'acustica.

• A tutto il 31 dicembre dello scorso anno, il Canadà contava 600.000 abbonati alla radio.

• Un ufficio di controllo per le lunghezze d'onda usate dalle 250 stazioni europee, funziona dal 1927 a Bruxelles, sotto la direzione del prof. Braillard. Il compito di questo ufficio è di sorvegliare, giorno per giorno, che ogni stazione mantenga scrupolosamente la lunghezza d'onda assegnatale dal piano di Praga onde evitare dannose interferenze, e di richiamare all'ordine le stazioni recalcitranti. Purtroppo però i richiami non sempre riescono efficaci...

• Nuovi trasmettitori sostituiranno le vecchie radio-stazioni di Kalundborg e Copenaghen. Essi avranno rispettivamente 80 e 10 Kw di potenza.

• Una nuova stazione radio sarà costruita, alla fine dell'anno, a Kuldiga (Lettonia) e avrà la potenza di 25 Kw.

## La radio e la fantasia

*La radio eccita straordinariamente la fantasia. E' come un libro che, attraverso descrizioni di ambienti esotici e curiosi, ci fa vivere la vita dei suoi personaggi. E' più efficace di un libro inquantochè i personaggi invisibili della radio, sono, poichè ne ignoriamo l'aspetto, quelli desiderati da noi.*

*Quando, ad esempio, si ascolta per radio la voce armoniosa di una «annunciatrice», la nostra fantasia si sbizzarrisce a ricostruire le fattezze di colei che parla e, trattandosi di una voce armoniosa, l'«annunciatrice» non può essere se non quale noi la desideriamo. La realtà non conta.*

*L'opera, l'operetta e la commedia hanno, per radio, un fascino speciale. L'ascoltatore si immagina la scena secondo i suoi gusti e i personaggi come effettivamente li vorrebbe. Càpita assai spesso, all'opera specialmente, di veder agire degli artisti la cui complessione è in perfetto contrasto con la parte. Questo, per radio, non può capitare. I personaggi, vivi nella fantasia di coloro che ne ascoltano la voce, sono sempre come in realtà dovrebbero essere. Si può perciò dedurre che il godimento è maggiore. A parte poi l'inestimabile vantaggio di non poter vedere certi scenari di pessimo gusto, con parapettate di sbieco e cieli paurosamente oscillanti...*

*Coloro che assai difficilmente riescono interessanti anche per radio, sono i conferenzieri. Questi tipi di conferenzieri sono sempre considerati vecchi, brutti e brontoloni. Chissà il perchè?*

***

*La radio, sapendola usare convenientemente, offre un mezzo comodissimo di viaggiare in pantofole attraverso il mondo: Roma, Madrid, Parigi, Londra, New York, Budapest... Però, ad ascoltare attentamente il modo con cui vengono eseguiti i programmi di musica, canto e prosa, a poco a poco, con la fantasia, si riesce a ricostruire l'ambiente. Dirò meglio: ad afferrare il colore locale.*

*Infatti un brano di musica di Beethoven eseguito a Vienna ha certe particolarità che non rassomigliano affatto a quelle dello stesso brano eseguito da una stazione parigina. Questione dei diversi temperamenti dei popoli; temperamenti che si rivelano specialmente nelle interpretazioni musicali.*

*Un esempio di ciò, lo si può avere ascoltando l'esecuzione di un'opera italiana da una stazione straniera. Il nostro orecchio, abituato alla calda e spontanea interpretazione di quella musica che è l'espressione della nostra razza, rileverà facilmente, e fin dalle prime note, la diversità di concezione.*

*Sono, queste, osservazioni interessantissime che, chiunque possegga un apparecchio a più valvole, è in grado di fare.*

*Ricordo un tale, amico mio — gran bravo ragazzo — che trascorreva le serate davanti al suo apparecchio radio ad ascoltare la trasmissione delle stazioni inglesi. Anche quando, dette stazioni, eseguivano interi programmi di prosa. Gli chiesi se conoscesse l'inglese. Mi guardò stupito e mi disse di no.*

*— Però — mi confessò — a forza di udire parlare in inglese, mi sono fatto un'idea esatta di quel popolo. Mi piace conoscere il temperamento dei popoli...*

*L'amico mio non aveva torto. La sua fantasia gli aveva creato un tipo di inglese in tutto simile a quello ch'egli desiderava. Ne era contento. Dopo l'inglese avrebbe studiato il tedesco, il francese, l'americano. Tutto il mondo, insomma. Era un osservatore. Fors'anche un filosofo.*

*O un paradossale?*

Gia.

## La tassa e la galena

La nostra proposta di esentare dalle tasse i «galenisti» ci ha naturalmente procurati innumeri consensi, molti dei quali concretati in lettere e proposte. Non ci è quindi possibile di esporre, come vorremmo, l'opinione, davvero travolgente, dei nostri lettori a favore della proposta, ma possiamo e vogliamo rilevare intanto che circa l'ottanta per cento di coloro che ci hanno scritto hanno creduto utile far seguire alla firma la qualifica sintomatica di «proprietario di radio a valvole», quasi a convalidare il disinteresse che li guidava nell'approvare la nostra proposta.

Parecchi sono altresì i suggerimenti utili circa la tassazione, fra i quali notevole quello di tassare le valvole a numero, compresa quella di alimentazione, così come si tassano diversamente le automobili a seconda della loro potenza. La galena, dice un altro lettore, è come la *bicicletta della radio*. Ora, a nessuno verrebbe in mente di far pagare ad una bicicletta la tassa che paga l'automobile... anche la più piccola fra le automobili!

E un altro propone senz'altro che si tassino le valvole in sè e per sè, lasciando ogni percezione di tassa di abbonamento. Questo ci pare un suggerimento non solo degno di considerazione, ma anche molto pratico perchè eviterebbe automaticamente le evasioni fiscali.

Se uno, quando compra una valvola, pagasse oltre al prezzo una tassa che corrispondesse alla quota di abbonamento proporzionale, gli ascoltatori tutti sarebbero abbonati e non esisterebbero più i *radiopirati*. Nè si dica che in tal modo, uno che compera una valvola potrebbe essere «abbonato» per più di un anno se questa durasse più di tale tempo. E' giusto calcolare la vita di una lampada in 1000 ore, il che corrisponde appunto a circa un anno. Inoltre vi sarebbero molti che, per ragioni varie, cambiando valvole più sovente pagherebbero più volte l'aliquota di abbonamento compensando così largamente la differenza.

Ma i galenisti, no, i galenisti dovrebbero nell'interesse di tutti e, soprattutto, in quello dell'Ente trasmittente essere esentati dal pagare qualsiasi tassa.

Ma su questo argomento dovremo ritornare.

# Televisione

## Divisione del disco sintetizzatore

*La suddivisione del disco in trenta settori eguali non è certamente un problema facile ad effettuare ed è bene tener presente, come si è già detto altre volte, che in queste operazioni preliminari l'esattezza è una delle caratteristiche essenziali se si desiderano ottenere risultati discreti.*

*I metodi per la suddivisione del disco in trenta parti eguali possono essere molto diversi e sarà cura del costruttore preferire quello che maggiormente gli conviene con i mezzi a sua disposizione.*

*Tra tutti il metodo più semplice e di immediata applicazione è certamente quello di effettuare la individuazione dei punti, per i quali devono passare i trenta raggi partenti dal centro, a mezzo di un goniometro. Questo è costituito da un semicerchio di celluloide, o altro materiale trasparente, e porta segnato nella semi circonferenza la quota dei vari angoli a partire da uno dei raggi che lo limitano e che serve di base. Per effettuare la suddivisione basta quindi far coincidere il raggio base del goniometro con un qualsiasi raggio del disco che si assume come base della graduazione del disco, e quindi segnare sull'estremo della circonferenza i punti equidistanti tra loro di 12 gradi.*

*Per coloro poi che non possedendo un goniometro sono tuttavia a conoscenza dei primi elementi di geometria piana riuscirà assai semplice l'applicazione di questo secondo metodo.*

*A partire da un raggio base (DA) si suddivide la circonferenza in sei parti eguali e successivamente in cinque parti eguali ricordando alcuni semplici teoremi della geometria piana elementare.*

*Con la suddivisione della circonferenza in sei parti eguali verranno determinati i sei punti A, B, C, D, E, F; e successivamente con la suddivisione in cinque parti eguali i punti A, G, H, I, L.*

*Il settore compreso tra i raggi OB ed OG è eguale ad 1/30 della superfice della circonferenza; quello compreso tra OG ed OH a 2/30 e così di seguito.*

*Per effettuare la completa suddivisione della circonferenza è quindi sufficiente considerare come raggi base successivamente le rette OG, OH, OI, OL e a partire da essi trovare i sei punti della circonferenza tra loro equidistanti di 60 gradi.*

*Ad operazione compiuta si troveranno segnati 30 punti periferici che, se tutto è stato eseguito con cura, sono tra loro equidistanti di 12 gradi.*

*Il dilettante costruttore può tuttavia seguire altri metodi di sua ideazione; quello che è necessario è l'ottenere il disco suddiviso in 30 settori eguali.*

*Dalla intersezione dei 30 raggi con la spirale già segnata sul disco si ottengono i 30 centri dei fori esploratori.*

*Prima di procedere alla foratura del disco è bene pensare in modo perfetto i detti trenta centri per evitare che la punta del trapano possa slittare ai primi giri ed effettuare un foro errato. All'uopo basta battere su un chiodo ben acuito posto successivamente sui trenta punti, leggeri colpi di martello a mezzo dei quali è possibile ottenere una sufficiente cavità che servirà di guida alla punta del trapano. Questa deve essere del diametro di mm. 0,55.*

***

*Per fissare il disco sull'asse del motore occorre inoltre costruirsi una flangia di ottone o di rame del tipo segnato in fig. 2. Essa viene fissata al disco a mezzo di sei viti ed all'asse del motore a mezzo della vite A di pressione.*

*Riteniamo opportuno consigliare al dilettante che si accinge alla costruzione del dispositivo esploratore di effettuare in un primo tempo tutte quelle operazioni che tendono ad evitare qualsiasi deformazione del disco la quale poi si ripercuoterebbe all'atto del funzionamento in vibrazioni particolarmente nocive. E' bene quindi fissare sulla piastra di alluminio, quand'essa è ancora quadrata, sia il foro centrale che la stessa flangia portadisco. Questa, in seguito, non dovrà mai venire smontata venendo quasi a costituire parte integrale del dispositivo.*

*Il taglio del bordo e dei fori di alleggerimento è consigliabile che sia eseguito a mezzo di una piccola sega tenendo presente che il piano del disco non deve mai subire alcuna deformazione alla quale poi sarebbe difficile porre riparo.*

*Il commercio offre, a prezzi relativamente accessibili, dischi sintetizzatori atti alla ricezione della trasmittente inglese; si è ritenuto tuttavia opportuno procedere alla descrizione della costruzione del sistema sintetizzatore in quanto è noto che il dilettante è assai orgoglioso di possedere un apparecchio realizzato interamente con i propri mezzi. Inoltre, seguendo le descrizioni fatte, esso potrà facilmente dedicarsi alla costruzione di un dispositivo esploratore che possa servire contemporaneamente alla ricezione delle stazioni inglesi e tedesche, dispositivo che attualmente non è possibile trovare in commercio.*

(Continua).

## *Domande e risposte*

*Dott. Ugo Renzo - Vercelli.* — A parte le verranno inviati tutti i numeri di «Radio-Stampa» su cui è trattato l'argomento televisione. Così anche le faremo giungere il numero portante il circuito dell'adattatore per onde corte, da applicare al suo apparecchio. Per ragioni intuitive non possiamo segnalarle su questa rubrica il nominativo delle Ditte a cui Ella potrebbe richiedere materiale per televisione. D'altronde supponiamo che non appena lei sarà in possesso dei numeri arretrati predetti, verrà beneficiare dell'apposito corso da noi pubblicato per costruirsi, o farsi costruire, alcune parti essenziali di un televisore.

*Ego - Condove.* — Anche il nuovo tipo di filtro non potrebbe darle migliori risultati di quello già da lei sperimentato. Si astenga quindi dal fabbricarselo. Gli scarsi risultati sono principalmente dovuti al tipo di apparecchio che lei possiede.

*Adelina Giustini - Catanzaro.* — Richieda al negoziante che le ha venduto l'apparecchio, lo schema che le necessita. Circa il «riduttore dei disturbi atmosferici» nulla più di quanto già conosce, è possibile indicarle.

*Vecchia Lettrice - Torino.* — Quanto lei lamenta circa l'udibilità della stazione Roma-Napoli è purtroppo comune a molti radioascoltatori. Ciò dipende da ben altre cause che nulla hanno a che fare con l'esaurimento delle valvole da lei denunciato. Anche la terra e l'antenna non hanno influenza alcuna su tale esaurimento. Per evitarlo, in un apparecchio di marca come il suo, nulla si può consigliare, giacchè l'esaurimento stesso, non dipendendo da difettose tensioni di accensioni (come potrebbe accadere in un apparecchio costruito da un dilettante), è dovuto alla durata del funzionamento delle valvole medesime.

*Gastone Rossi - Napoli.* — L'apparecchio che lei ci indica è ritenuto una delle più moderne supereterodine. Ha cinque valvole ed ha montata la 235 di cui lei accenna. Come lei saprà, la valvola di tale tipo è una Multi-mu usata come amplificatrice di media frequenza. Per diminuire gli effetti della eccessiva lunghezza dell'aereo inserisca in esso un condensatore.

*Giovanni Bobbio - Ancona.* — Acquisti, per l'accensione del suo apparecchio, una batteria di accumulatori a 4 volta, 75 ampère-ora a scarica lenta. Quale batteria anodica, qualora non voglia usare le consuete pile a secco, potrà anche per qui acquistare una batteria di 100 Volta-2400 Milliampère-ora.

*Silvestro Girolami - Torino.* — Come le hanno giustamente riferito si trovano in commercio valvole che, in opportuni circuiti, eliminano i rumori. Dato l'apparecchio che possiede, lei però non può valersene.

*Giulio Pierluigi - Roma.* — Lei ci informa che solo quando aumentava il voltaggio d'accensione fino a circa 6 volta, riusciva a prendere qualche stazione. Evidentemente le valvole del suo apparecchio erano praticamente esaurite. L'attuale assoluto improvviso silenzio sarà probabilmente dovuto al fatto che qualche valvola si sarà bruciata. Le consigliamo di sostituire senz'altro le valvole.

*Domenico Dominici - Savona.* — Le valvole Tungsram cui lei accenna sono moderne valvole schermate di potenza; a riscaldamento indiretto. Le valvole PP 430 e PPX 2470 sono corrispondenti ai tipi APP 495 europea e APPX 2470 americana. Hanno lo stesso numero di piedini. Condividiamo la sua opinione sul valore di tali lampade.

*Alvaro Nanni - Trieste.* — Da quanto ci espone dobbiamo, come lei, concludere che le valvole del suo apparecchio debbano essere sostituite. Sì, la RGN 2004 è la corrispondente della R 250 e la RV 528 è la corrispondente della U 230.

*Turiddu - Firenze.* — Una comune antenna per la ricezione con apparecchio a valvole delle stazioni trasmittenti su lunghezza d'onda dai 200 ai 600 metri, non deve darle praticamente alcuna preoccupazione nei riguardi della direttività. Costruisca pure la sua antenna nella direzione che le torna più comoda tenendo solo presente che deve scrupolosamente curare l'isolamento tanto degli estremi del filo, quanto lungo la sua discesa.

## Grammofono a pellicola

Un grammofono a pellicola è stato recentemente presentato da due ingegneri austriaci. Lo scopo è quello noto di ottenere una maggiore durata dell'esecuzione, che anche con i dischi cinematografici non supera i 12 minuti. La pellicola utilizzata è di carta sensibile — meno costosa e pericolosa della celluloide — e su di essa la curva sonora può essere tracciata, nel sistema Photophone a densità costante, con un oscillografo o per riproduzione quando esista già il negativo. Nell'apparecchio la pellicola si avvolge sopra un rullo ed è vivamente illuminata al passaggio da una lama di raggi: la luce riflessa varia secondo le oscillazioni della curva e comunica il suo ritmo vibrante ad una cellula fotoelettrica capace di fare funzionare attraverso un adeguato amplificatore un altoparlante. Una di queste esecuzioni ha già raggiunto la durata di 35 minuti ed è da attendersi un notevole miglioramento del livello artistico della musica riprodotta.

## *Segnalazioni*

**11 marzo, ore 21 - BRUXELLES II.**
Il Teatro di Anversa ha recentemente affermato l'esistenza d'un'operistica fiamminga e la sua vitalità, in confronto ai teatri di Bruxelles, più famosi e più dotati nella tradizione belga. L'opera che ha determinato tale affermazione, e che sarà trasmessa, è *Swane*, libretto di Emmanuel de Bom, bibliotecario ad Anversa, derivato dalla leggenda *Il volto di Cristo* del poeta popolare fiammingo Styn Streuvel. Il compositore, Schoemaker, è un giovane bruxellese, che studiò nel Conservatorio di Bruxelles, esordì nel 1924 con uno *Scherzo sinfonico* e nel 1931 ottenne alti riconoscimenti con la *Rapsodia fiamminga*. L'azione si svolge fra Swane, una giovane zigana, rude e forte, e i suoi corteggiatori, un brutale selvaggio e un affettuoso artista ingenuo. La musica, che risente di wagnerianesimo, tratteggia fortemente le varie persone.

**11 marzo, ore 21 - MONACO DI B.**
*Mozart e Salieri*, 1 atto di Rimski Korsakof; libretto derivato dall'omonima scena drammatica di Puskin, che rappresenta l'avvelenamento di Mozart, da parte di Salieri, secondo una leggenda che trovò parecchi creduli. In quest'opera Rimski Korsakof si provò a trattare nell'opera lo stile declamatorio, che Dargomiski aveva già arditamente tentato; il recitativo di Rimski Korsakof non manca di fluidità, di inflessioni melodiche e di aderenza alle parole. L'accompagnamento del canto parlato è affidato a una piccola orchestra e costituito da temi e da polifonie che tentano la distinta rappresentazione psicologica dei singoli personaggi. Frammenti delle musiche di Mozart (del *Requiem*) e di Salieri vennero inseriti dove sembravano più opportuni.

**12 marzo, ore 21,5 - FRANCOFORTE.**
Bruckner: *Nona Sinfonia*.

**13 marzo, ore 18,25 - VIENNA.**
Pfitzner: *Palestrina*, opera in 3 atti, 1917. Il libretto svolge la leggenda della riforma della musica sacra compiuta da Palestrina per ordine del Concilio di Trento e del cardinal Borromeo. 1° atto: Afflitto per la morte della moglie, Palestrina dubita delle sue forze. Gli appaiono in visione i maggiori compositori spagnuoli, italiani, fiamminghi, tedeschi, i quali lo incoraggiano a prendere la loro eredità. 2° atto. Il Concilio di Trento, discussioni dei cardinali. Scene comiche di servi. 3° atto. Palestrina, nella sua casa a Roma, ammalato, mentre nella Sistina si esegue la sua nuova messa. Le campane suonano a gloria. Il popolo lo acclama alle finestre. Il Papa e il card. Borromeo lo onorano.

**13 marzo, ore 21 - R. PARIGI.**
Boieldieu: *La dame blanche*. Uno dei capolavori dell'*Opéra comique*, 1825. Musica squisitamente francese, per gusto, chiarezza, eleganza; elaborata nella facilità orchestrale e corretta nell'abbondante vena melodica. Il libretto svolge, con molte complicazioni, la leggenda della donna misteriosa che s'aggira fra le rovine del castello di Avenel e che designa quale discendente dei conti di Avenel un giovane militare abbandonato dai suoi genitori.

**13 marzo, ore 19,5 - MONACO DI B.**
*Alessandro Stradella*, opera in 3 atti di Flotow, 1844. 1° atto. A Venezia, durante il carnevale il musico Stradella, circondato dai suoi amici buontemponi, canta la serenata alla sua bella Eleonora, pupilla dell'aristocratico Bassi. Poichè Eleonora dovrebbe sposare il tutore, egli la rapisce. 2° atto: a Roma, Stradella ed Eleonora s'avviano alla chiesa, per sposare; li accompagna una folla di amici, nella quale si mescolano due banditi Malvoglio e Barbarino. 3° atto. Bassi, giunto a Roma, induce con danaro i banditi a uccidere il musico. Più volte essi stanno per pugnalarlo, ma la voce di lui li disarma. Parecchi cori, molte canzoni e duetti sono degni dell'autore di *Martha*.

**15 marzo, ore 20,45 - BERLINO.**
L'Orchestra filarmonica, diretta da E. Jochum, esegue la IX di Beethoven.

**15 marzo, ore 19,20 - BUDAPEST.**
L'opera *Bank-Ban*, 1861, di Franz Erkel, (1810-1893), creatore dell'opera nazionale ungherese.

**16 marzo, ore 21 - LONDRA Midl. Reg.**
Händel, *Salomone*, (1748) oratorio. J. S. Bach: Cantata profana: *Mer hahn en neue Oberkeet*, (1742). Coro di Gloucester.

## L'applicazione del radio-organo

Un radio-organo è stato recentemente inaugurato all'auditorio del *Poste Parisien*. Una canna di organo viene sostituita da un circuito oscillante sintonizzato con il numero di vibrazioni che caratterizza la nota rispettiva; convenientemente amplificata, la nota viene resa dall'altoparlante. Per rendere i diversi timbri gli inventori hanno ottenuto di fare oscillare ogni circuito con un'onda complessa che contiene oltre al suono fondamentale anche tutte le armoniche musicali capaci di colpire l'orecchio; per ottenere l'uno o l'altro timbro si inseriscono dei filtri adatti che eliminano le armoniche non desiderate. L'intensità di una nota viene graduata con la disinserzione dal circuito di uno o più stadi di amplificazione. Tecnicamente la soluzione è elegante: non ne sappiamo ancora nulla artisticamente.

# I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA

### *Sabato 11*

**Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze**
Ore 7,45-8,15: Ginnastica da camera — 8,15, 12,45, 16,30, 18,35, 19,20, 20: Giornale radio — 11,15-12,30: Radio orchestra n. 3 — 12,30: Dischi — 13-14,15: Dischi di musica leggera — 13,[illegible]-13,45: Borsa e dischi — 16,40: Cantuccio dei bambini — 17: Rubrica della signora — 17,10: «Le Muse rustiche» di Antonio Beltramelli presentate da Alberto Casella e cantate dal soprano Maria Fiorenza (al piano l'autore Virgilio Mortari) — 17,30: Musica da ballo — 18,45: Com. del consorzi agrari e del Dopolavoro — 19,30: Dischi — 19,30-19,35: Com. dell'Enit — 20,15: Battista Pellegrini: «Avvenimenti e problemi» (conversazione) — 20,30: Dischi — 20,45: Francesco Pastonchi: Dizione e commento del canto XXIII dell'Inferno (Gli ipocriti) — 21,15: Trasmissione dell'operetta «Il venditore d'uccelli» di Zeller - Interpretata dal G.U.F. di Pisa - Negli intervalli: Libri nuovi - Notiziario - Dopo l'operetta: Giornale radio.
**Roma-Napoli** — Ore 20,45: «La forza del destino», opera in tre atti di G. Verdi.
**Bolzano** — Ore 20: Concerto di musica teatrale.
**Palermo** — Ore 20,45: «Federica», operetta in tre atti di F. Lehar.
**Bari** — Ore 20,30: Musica di operette e canzoni.
**Vienna-Graz** — Ore 20,15: «Teresa la pazza», operetta in due atti di J. Strauss.
**Bruxelles II** — Ore 21: «Swane», opera di Schoemaker, dall'Opera Reale Fiamminga di Anversa.
**Praga - Bratislava - Brno - Kosice - Moravska - Ostrava** — Ore 19,30: «Il venditore di uccelli», operetta in tre atti di Zeller.
**Tolosa** — Ore 22: Massenet: selezione di «Erodiade»; poi, fino le 1,30, musica variata.
**Oslo** — Ore 20: Trasmissione di una rivista.
**Varsavia** — Ore 22: Composizioni di Chopin.
**Barcellona** — Ore 22,5: Concerto variato.
**Radio-Suisse R.** — Ore 20,30: «L'ultima novità», commedia in un atto di Langlois.
**Daventry N.-Londra N.-North N.-Scottish N.** — Ore 22,40: Composizioni inglesi moderne.

### *Domenica 12*

**Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze**
Ore 9,40: giornale — 9,55: Messa da San Giusto — 10,35: Consigli agricoli — 11: Messa dalla chiesa della SS. Annunziata di Firenze — 12: Spiegazione del Vangelo — 12,30: Orchestra N. 3 — 13,30: Orchestra N. 2 — 16: «Gioconda», opera di A. Ponchielli — 19,5: Dischi — 19,30: Orario — 20: Giornale e dischi — 21: Musica da camera — 22,15: Musica da ballo — 23: Giornale.
**Roma-Napoli** — Ore 20,45: «L'amore tra i pampini», operetta in tre atti di De Michelli.
**Bolzano** — Ore 20,45: Trasmissione di una operetta.
**Bari** — Ore 20,30: Concerto variato.
**Vienna-Graz** — Ore 21,50: Concerto di musica popolare e brillante.
**Bruxelles II** — Ore 21: Trasmissione di un'operetta.
**Praga - Bratislava - Brno - Kosice - Moravska - Ostrava** — Ore 20: Musica da ballo per chitarre hawaiane e piano.
**Parigi P. P.** — Ore 21: Concerto variato.
**Radio-Parigi** — Ore 22,30: Canzoni e varietà.
**Tolosa** — Ore 22,15: «I preludi», di Liszt; poi, fino le 1,30, musica variata.
**Heilsberg** — Ore 20,40: Musica religiosa.
**Langenberg** — Ore 22: «Prologo sinfonico ad una tragedia», di Reger.
**Lipsia** — Ore 20: «Requiem di guerra» per cori, due soli, recitazione e orchestra di A. Ambrosius.
**Muehlacker** — Ore 20: Concerto di musica religiosa.
**Londra R.** — Ore 22,5: Concerto (Rossini, Strawinsky, Beethoven).
**Oslo** — Ore 22,15: Concerto (Smetana, Sibelius, Ciaikowski, De Sarasate, Morena).
**Varsavia** — Ore 21,40: Composizioni per violino e piano.
**Barcellona** — Ore 19,30: Opera.
**Madrid** — Ore 20,30: Musica da ballo; 22,30: concerto vocale per baritono e soprano: canzoni fiamminghe con accompagnamento di chitarra.
**Radio-Suisse R** — 21: Molière: «L'amore medico».

### *Lunedì 13*

**Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze**
Ore 7,45: Ginnastica — 8,15; 12,45; 16,30; 18,35; 19,20; 20; 23: Giornale — 11,15: Dischi — 13: Orario, orchestra n. 2 — 13,30: Borsa e dischi — 16,40: Cantuccio dei bambini — 17,10: Dischi — 17,30: Concerto — 19,30: Orario — 19,35: Concertino — 20: Dischi — 21: Concerto del violinista Mario Corti — 22: «Za-Bum» al microfono.
**Roma-Napoli** — Ore 21: Concerto del violinista Mario Corti; 22: «Za-Bum» al microfono.
**Bolzano** — Ore 20: Concerto variato.
**Palermo** — Ore 20,45: Concerto di musica da camera.
**Bari** — Ore 20,30: «Manon Lescaut» di G. Puccini.
**Vienna-Graz** — Ore 18,25: «Palestrina», leggenda musicale di Hans Pfitzner.
**Bruxelles II** — Ore 21: «Rudergang», opera di Meulemans.
**Praga - Bratislava - Brno - Kosice - Moravska Ostrava** — Ore 21,35: Concerto di piano (composizioni di Bach).
**Parigi P. P.** — Ore 21,30: Concerto.
**Radio-Parigi** — Ore 21: «La dama bianca», opera di Boieldieu.
**Tolosa** — Dalle 20,30 alle 1,30: Orchestra.
**Heilsberg-Langenberg** — Ore 20: alle Stadtlle Land», serata variata.
**Lipsia** — Ore 20,45: Concerto sinfonico (Mozart, Braunfels, Respighi).
**Monaco di Baviera** — Ore 21,30: «La fata delle bambole», balletto di J. Bayer.
**Muehlacker** — Concerto orchestrale di musica nordica.
**Londra R.** — Ore 21: Un'ora di varietà — 22: Concerto con canzoni per contralto.
**Midland R.** — Ore [illegible]: «Inno di lode» di Mendelssohn.
**Oslo** — Ore 20,45: Concerto di violino e piano.
**Varsavia** — Ore 20: «La ragazza delle violette», operetta in tre atti di Hellmesberger.
**Stoccolma** — Ore 20: «Il principe Igor», opera di Borodin.
**Algeri** — Ore 21,15: Musica di Ciaikowski.

### *Martedì 14*

**Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze**
Ore 7,45: Ginnastica — 8,15; 12,45; 16,30; 18,35; 19,20; 20; 23: Giornale — 11,15: Orchestra n. 2 — 12,30: Dischi — 13: Orario — 16,40: Cantuccio dei bambini — 17,30: Dischi — 19: Dischi — 19,5: Orario — 21: Serata di varietà — 22,15: Orchestra n. 2.
**Roma-Napoli** — Ore 20,45: Trasmissione d'opera da un teatro.
**Bolzano** — Ore 21: Serata di varietà.
**Palermo** — Ore 20,45: Concerto di musica teatrale.
**Bari** — Ore 20,30: Concerto del quartetto a plettro — 21,15: «La lettera smarrita», un atto di D. Niccodemi — 22 circa: Continuazione del concerto.
**Vienna-Graz** — Ore 21,30: Concerto vocale di lieder popolari.
**Bruxelles I** — Ore 21: Grande orchestra (Debussy, Brahms, Bach, Liszt).
**Praga-Bratislava-Brno - Kosice - Moravska-Ostrava** — Ore 19,30: musica popolare.
**Parigi P. P.** — Ore 21,30: Composizioni di Henri Duparc e Charles Levadé.
**Parigi T.E.** — Ore 20,30: Concerto pianistico (Haendel, Bach, Chopin, Mozart).
**Tolosa** — Dalle 20,30 alle 1,30: Concerto variato.
**Heilsberg** — Ore 20,5: «Tosca», opera in tre atti di Puccini.
**Langenberg** — Ore 19,30: «Falstaff», opera in tre atti di Verdi.
**Lipsia** — Ore 19,30: Concerto (Strauss, Hofmann, Sitmic, Petras, Leuschner, Rossini, Vollstedt, Hannemann).
**Londra R.** — Ore 23: Concerto d'organo da una chiesa.
**Oslo** — Ore 20,30: Concerto (Bach, Haydn, Fiorani, Schmitt).
**Huizen** — Ore 22,15: Concerto vocale con accompagnamento di piano e musica per piano solo.
**Varsavia** — Ore 20: Concerto con soli di violino (Ciaikowski, Beethoven, Vacher, Lacome, Wolf, Schubert, Berlioz, Mendelssohn).
**Madrid** — Ore 22,30: «Werther» di Massenet (selezione).
**Algeri** — Ore 22: Musica orientale.

### *Mercoledì 15*

**Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze**
Ore 7,45: Ginnastica — 8,15; 12,45; 16,30; 18,35; 19,20; 20; 23: Giornale — 11,15: Orchestra n. 3 — 12,30: Dischi — 13: Orario e Orchestra n. 4 — 13,30: Borsa e Dischi — 16,40: Cantuccio dei bambini — 17: Concerto vocale con basso — 19: Dischi — 19,30: Orario — 19,35: Concertino — 20,45: Conversazione musicale — 20,50: «Mario e Maria», commedia in tre atti di S. Lopez — 23,5: Musica da ballo.
**Roma-Napoli** — Ore 20,45: Concerto del violinista Arrigo Serato — 21,20: «Il dono della sposa», commedia in 1 atto di C. Vittorio Duse — 21,55: Continuazione del concerto.
**Bolzano** — Ore 20: Concerto sinfonico.
**Palermo** — Ore 20,45: Concerto variato.
**Bari** — Ore 20,30: Concerto di musica da camera.
**Vienna-Graz** — Ore 21,10: «Il cercatore d'oro», radio recita in due parti di Hedwig Rossi.
**Bruxelles I** — Ore 22,30: «La serva e la padrona» di Pergolesi.
**Praga-Bratislava-Brno - Kosice - Moravska-Ostrava** — Ore 20,5: Concerto dalle sale Smetana (Gluck, Karel, Kalik, Beethoven).
**Parigi P. P.** — Ore 22,10: «Il romanzo di Luigi XIII» in canzoni d'amore (concerto vocale con accompagnamento di piano).
**Tolosa** — Dalle 20,30 alle 1,30: Concerto variato.
**Heilsberg** — Ore 21: Concerto orchestrale di musica brillante e da ballo tratta da operette.
**Lipsia** — Ore 19,30: Concerto (Mozart, Dussek, Schubert, Mottl, Goetz, Schumann, Sibelius, Busoni).
**Monaco di Baviera** — Ore 20,50: «Corni gallici», radio-recita.
**Muehlacker** — Ore 20: «Zimmerspiel Schabbhardes», scene popolari di vita sveva con musica di Willy Kapp.
**Scottish R.** — Ore 21,25: «The Clan of Lochlanes», commedia in un atto di Mac Arthur.
**Barcellona** — Ore 22,5: Concerto.
**Algeri** — Ore 21,5: Concerto strumentale.

### *Giovedì 16*

**Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze**
Ore 7,45: Ginnastica — 8,15; 12,45; 16,30; 18,35; 19,20; 20; 23: Giornale — 11,15: Dischi d'opera — 13: Orario e cinque minuti di buon umore — 13,5: Orchestra n. 2 — 13,30: Borsa e dischi — 16,40: Cantuccio dei bambini — 17,10: Musica leggera — 19: Musica varia — 19,30: Orario — 20: Dischi di banda — 21: «Simon Boccanegra», opera in tre atti di G. Verdi.
**Roma-Napoli** — Ore 20,45: Concerto sinfonico.
**Bolzano** — Ore 20: Musica operettistica (canzoni e danze).
**Palermo** — Ore 20,45: Concerto di canzoni — 21,30: «Fra canti e suoni», commedia in un atto di Ro' La Loggia.
**Bari** — Ore 20,30: Concerto della banda presidiaria del IX Corpo d'Armata.
**Vienna-Graz** — Ore 20,30: Musica e arie popolari.
**Bruxelles II** — Ore 21: Trasmissione di una rivista.
**Praga - Bratislava - Brno - Kosice - Moravska-Ostrava** — Ore 22,15: Musica contemporanea.
**Parigi P. P.** — Ore 21,30: «L'affare Lafarge», radio-recita di Cognat.
**Tolosa** — Dalle 20,30 alle 1,30: Concerto variato.
**Heilsberg** — Ore 21,40: Musica da camera per strumenti a fiato.
**Langenberg** — Ore 20,35: Concerto (Brahms, Beethoven).
**Lipsia** — Ore 19,30: Concerto (Lehar, Benberger, Strauss).
**Monaco di Baviera** — Ore 21,10: Concerto con tenore e soli di violino (Mozart, Marx, Kodaly).
**Muehlacker** — Ore 20,30: «Le scarpette d'oro», opera comico-fantastica di Ciaikowski.
**Londra R.** — Ore 22: Musica da camera con arie per tenore.
**Huizen** — Ore 20,40: Grande concerto (Bach, Mozart, Haydn, Beethoven, Mendelssohn, Debussy, Dukas, Pizzetti).
**Barcellona** — Ore 22,5: Opera.
**Radio Suisse R.** — Ore 20,30: Concerto.

### *Venerdì 17*

**Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze**
Ore 7,45: Ginnastica — 8,15, 12,45, 16,35, 18,35, 19,20, 20, 23: Giornale — 11,15: Orchestra n. 2 — 12,30: Dischi — 13: Orario e musica leggera — 13,30: Borsa e dischi — 16: Concerto — 19: Musica varia — 19,30: Segnale orario — 21: Concerto sinfonico.
**Roma-Napoli** — Ore 20,45: «Zanetto», opera in un atto di P. Mascagni; «Cavalleria rusticana» di P. Mascagni; «Gianni Schicchi» di G. Puccini.
**Bolzano** — Ore 20: «La Bohème», di G. Puccini.
**Palermo** — 20,45: «Manon», opera in 5 atti di G. Massenet.
**Bari** — Ore 20,30: Concerto di musica teatrale.
**Vienna-Graz** — Ore 20,10: «Maria Maddalena», tragedia in tre atti di F. Hebbel.
**Bruxelles II** — Ore 21: Banda militare.
**Praga-Bratislava-Brno-Kosice-Moravska-Ostrava** — Ore 19,30: «Macbeth», tragedia in cinque atti di Shakespeare.
**Radio-Parigi** — Ore 21: «Tire-au-flanc», vaudeville in tre atti.
**Tolosa** — Dalle 20,30 alle 1,30 concerto variato.
**Heilsberg** — Ore 20,30: Concerto (quarta sinfonia di Bruckner).
**Koenigswusterhausen** — Ore 20: «In Weissen Rössl», operetta in tre atti di Hans Müller.
**Lipsia** — Ore 21,5: «Il cameriere Krampe protesta», radio recita di [illegible].
**Monaco di Baviera** — Ore 21,30: [illegible]
**Muehlacker** — Ore 20: [illegible]
**Oslo** — Ore 20: «La sposa» per soli, cori ed orchestra di Eyvind Groven.
**Huizen** — Ore 20,35: Concerto (Maillart, Boieldieu, Gounod, Offenbach).
**Barcellona** — Ore 22,30: Concerto orchestrale.
**Radio-Suisse A** — Ore 20: «Manon Lescaut» di Puccini.
**Algeri** — Ore 21,30: Concerto.

## La controffensiva cinese deliberata da Ciang-Kai-Scek

### Nuovi rinforzi e materiale bellico

(Per marconigramma Italo-radio) Sciangai, 10 marzo.

*Il Comando delle forze nipponiche in Manciuria annuncia ufficialmente oggi la conquista del valico di Kupeikou, accanitamente difeso in questi ultimi giorni dalle truppe cinesi sotto il comando del maresciallo Ciang-Sue-Lian. Con la conquista di quest'ultimo valico strategico — dice il Comando — l'occupazione dell'intera provincia di Jehol è ormai compiuta.*

*Senonchè, da fonte sicura, si apprende che Tokio ed il Manciukuò sono alquanto impressionati dai segreti negoziati svoltisi ieri tra i due Marescialli in un vagone ferroviario lungo una delle linee convergenti a Pechino, e stanno elaborando piani per l'invio di abbondanti rinforzi militari e materiale bellico nella provincia di Jehol.*

*La Legazione nipponica a Pechino ha ricevuto istruzioni da Tokio di intavolare trattative con le autorità di Nanchino per il ritiro di tutte le truppe cinesi dalla provincia di Jehol, in mancanza del quale ritiro il Giappone sarà posto nella dura necessità di estendere la zona delle operazioni, ed avanzare in territorio cinese al di là della Muraglia. Al tempo stesso si afferma a Pechino che, nel caso in cui queste trattative sortissero esito negativo, il Ministro d'Inghilterra, Sir Miles Lampson, sarebbe invitato da Tokio ad usare i suoi buoni uffici onde evitare una estensione delle operazioni militari.*

*A Tokio, intanto, il solito portavoce del Dicastero degli Esteri ha informato i giornalisti che Nanchino sa come il Giappone desideri evitare ad ogni costo una invasione della Cina, e si è ringalluzzito vedendo le forze vittoriose nipponiche fermarsi disciplinatamente dinanzi alla Muraglia, ed ha incominciato a trasportare truppe fresche dalla Cina meridionale a quella settentrionale. Questi spostamenti di truppe sono confermati da altre fonti.*

*Risulta innanzi tutto che Ciang-Sue-Lian ha mantenuto le sue dimissioni, dopo avere chiaramente informato Ciang-Kai-Scek che non v'è in Cina, all'ora attuale, un solo generale che voglia porsi nella poco invidiabile posizione nella quale egli si è trovato, ossia di doversi far battere dai giapponesi perchè sprovvisto di truppe leali e di armi necessarie alla lotta, e, al tempo stesso, di incorrere nell'odio della intera nazione per la sconfitta patita. Ciang-Kai-Scek che, come dicevamo altra volta, non sembra molto disposto a porre entro le mani del Maresciallo, giovane ed ambizioso, uomini ed armi in numero tale da fare di lui l'arbitro, se non della situazione militare sul fronte di Jehol, certo di quella politica a Nanchino, ha deciso — dopo vani tentativi di indurre alcuni generali ad accettare la successione del Maresciallo — ad assumere egli stesso il comando supremo delle forze cinesi ed a lanciarle, per la seconda volta, contro le posizioni ora occupate dai giapponesi.*

*Il primo atto di Ciang-Kai-Scek è stato di far balzare all'attacco, attorno al valico di Kupeikou, una divisione di truppe fresche. A giudicare dal comunicato del Comando nipponico, la controffensiva non avrebbe sortito alcun effetto, ma gli stessi giapponesi riconoscono che il pericolo d'una ripresa di ostilità a Jehol esiste realmente, e che rapide misure vanno adottate per far fronte agli imprevisti. Alle sue truppe Ciang-Kai-Scek ha garantito in giornata la riconquista della perduta provincia e le ha ingaggiate a vendicare l'oltraggio della sconfitta subita dal Paese grazie al tradimento dei capi.*

C. COSTANTINI.

## Il nuovo Gabinetto greco

### Le direttive di politica estera non subiranno mutamenti

Atene, 10 notte.

Si è proceduto oggi alla formazione del nuovo Gabinetto, che è risultato così composto: *Presidenza del Consiglio*, Cialdaris; *Interni*, Metaxas; *Guerra*, Condylis; *Marina*, Hagikyriakos; *Esteri*, Maximos; *Finanze*, Loverdos; *Comunicazioni*, J. Rhallys; *Istruzione*, P. Rhallys; *Agricoltura*, Theotokis; *Economia*, Pesmazoglu; *Giustizia*, Talladuros; *Previdenze sociali*, Makropulos.

Il ministro degli Esteri, Maximos, prendendo in consegna il suo Dicastero, ha fatto dichiarazioni sulla politica estera dicendo che quella del nuovo Governo non differirà per niente dalla politica estera del Gabinetto precedente. Le sue basi saranno la continuazione delle amichevoli relazioni con tutti gli altri Stati.

## Autostrade militari jugoslave

### al confine italiano-ungherese-romeno

Vienna, 10 notte.

Il governo jugoslavo ha deciso di trasformare in autostrade le arterie che conducono al confine italiano, all'ungherese e al romeno: per primo, annunziano le *Novosti*, verrà adattato il tronco Belgrado-Zagabria, per il quale è già stanziata una somma di 8 milioni di dinari, poi saranno eseguiti dei lavori sulla Belgrado-Subotica. Per ultimo si costruirà la strada Belgrado-Pancevo che passando sul nuovo ponte del Danubio (anch'esso ancora da terminare) raggiungerà la frontiera romena a Versecz.

## Una cellula comunista a Brest

### tra gli apprendisti marinai

Parigi, 10 notte.

Una cellula comunista è stata scoperta a bordo dell'*Armorique* e negli stabilimenti Villeneuve, a Brest. L'autorità marittima ha constatato che una ventina di apprendisti marinai avevano fondato un raggruppamento a tendenza comunista. Essi sono stati immediatamente sbarcati ed isolati al deposito degli equipaggi, ove saranno interrogati dai membri della Commissione che l'autorità marittima ha nominato per fare una inchiesta sul fatto.

### I provvedimenti di Roosevelt

## La vacanza bancaria prolungata

### Un prestito interno di mezzo miliardo di dollari

New York, 10 notte.

L'intera America è stupefatta dalla rapidità quasi fulminea con la quale il Congresso ha ieri notte approvato le nuove leggi regolanti le attività finanziarie della Nazione e conferenti al Presidente Roosevelt poteri dittatoriali in materiale di finanza.

Il « bill » bancario è stato infatti approvato dalla Camera dei Rappresentanti, nel brevissimo intervallo di trentotto minuti: incontestabilmente un record di velocità. Al Senato sono occorse — per contro — due ore, ed il « bill » ha passato la trafila delle discussioni, dei voti e della ratifica presidenziale, esattamente in 12 ore.

Roosevelt ha apposto la firma al « bill » approvato dalle due Camere in uno dei piccoli salotti di ricevimento della Casa Bianca, ove il mobiglio era ancora ammonticchiato come per ricordare le intense fatiche alle quali il Presidente si era assoggettato nel suo brevissimo soggiorno alla residenza ufficiale; ed alla cerimonia hanno assistito cronisti di giornali ed operatori cinematografici.

### Un nuovo proclama

Era questo infatti un evento degno di passare alla storia. Non solo il Presidente firmava il primo atto ufficiale del nuovo regime, ma ratificava un insieme di misure che nessun americano qui avrebbe mai pensato potessero essere imposte al paese.

La situazione americana rimane però molto oscura, e ciò spiega il raffreddamento intervenuto oggi nell'ottimismo di cui avevan dato prova ieri e ieri l'altro i grandi centri borsistici del mondo. Oggi Roosevelt ha diramato un altro proclama nel quale in vista dei poteri eccezionali conferitigli dal Congresso, ordina la continuazione della vacanza bancaria per un periodo di tempo indefinito e il mantenimento dell'*embargo* sulle esportazioni di oro. Il nuovo proclama ha destato costernazione a New York e nei circoli finanziari americani ove si aspettava che la giornata di oggi avrebbe segnato la ripresa magari limitata dell'attività delle banche.

A Washington si afferma che il nuovo proclama mira più che altro a porre in grado la Tesoreria ad amministrare la nuova legge, ossia a determinare mediante accurate indagini quali banche siano piantate su basi solide, quali altre esigano ripari immediati, e quali si trovano in condizioni tali da non poter in alcun caso essere rimesse in piedi.

Nel suo proclama Roosevelt dichiara:

« Lo stato di emergenza nazionale ancora esiste, ed è necessario prolungare la validità del proclama di domenica oltre a impedire l'esportazione dell'oro, la tesaurizzazione e la contabilizzazione dei metalli e delle divise per conto dell'estero, come pure la speculazione sui cambi ».

Siccome questi tentativi avevano diffuso nuove preoccupazioni negli ambienti bancari, nei quali si cominciava a dubitare persino della riapertura delle banche che si trovano in condizioni di liquidità, il Segretario al Tesoro Woodin ha fatto sapere in forma ufficiale che la politica del governo è sempre quella di consentire la ripresa degli affari agli istituti di credito bene solvibili; e ha invitato questi ultimi a chiedere la autorizzazione a riaprirsi, ossia implicitamente a dimostrare in quali condizioni si trovano. Ciononostante la ripresa degli affari bancari non sarà possibile nemmeno domani giacchè la constatazione della situazione degli istituti non è cosa che possa avvenire in così breve tempo.

### Convegno alla Casa Bianca

Dopo l'emanazione del suo nuovo proclama Roosevelt ha convocato oggi alla Casa Bianca i dirigenti della maggioranza democratica del Congresso illustrando loro i propri progetti. Si è venuti così a sapere che tra le misure d'urgenza alle quali il Presidente aveva ieri accennato alla fine del suo messaggio pur senza spiegarlo vi è quella di un prestito interno di mezzo miliardo di dollari, il cui ricavato dovrebbe essere impiegato in opere pubbliche di vario genere principalmente di imboschimento, che servirebbero ad assorbire circa mezzo milione di disoccupati.

Egli bilancerebbe l'indebitamento confederale sorgente in tal modo col ridurre di un uguale ammontare di mezzo miliardo di dollari le spese dell'amministrazione pubblica. Ma per raggiungere questo intento, data l'esperienza fatta dai passati governi, Roosevelt dovrà chiedere anche in questo campo pieni poteri. Le sue proposte a tale riguardo saranno contenute nel messaggio relativo al bilancio che egli prepara per il Congresso.

I rappresentanti della legislatura non si sono impegnati ad accogliere le nuove ampie richieste di poteri eccezionali presentate dal Capo dello Stato. Ma l'opinione dei più è che Roosevelt non incontrerà un rifiuto.

Congedando i rappresentanti del Congresso, Roosevelt si è compiaciuto con loro del pronto appoggio dato alle leggi di eccezione.

Anche la popolazione dimostra disciplina mescolata a un po' di paura. Appena pubblicata la legge sul controllo governativo dell'oro e la comminazione di severe multe — che possono raggiungere i 10 mila dollari — a chi tesaurizza, c'è stata una corsa alle banche. Nella sola New York sono bastate ventiquattro ore perchè tornassero trenta milioni di dollari in oro. All'ultima ora si apprende che il Segretario del Tesoro ha annunziato stanotte che domattina saranno riaperte le dodici banche della Riserva Federale. Lunedì poi riprenderanno gli affari 5 mila delle 18 mila altre banche della Confederazione.

Incoraggiato dal successo ottenuto ieri, Franklin Roosevelt ha lanciato oggi un attacco contro il pagamento dei buoni agli ex-combattenti, chiedendo al Congresso la facoltà di ridurre immediatamente tali pagamenti. Non si hanno particolari, ma si calcola ufficialmente che si potranno risparmiare così 300 milioni di dollari all'anno.

Franklin Roosevelt ha chiesto pure la facoltà di ridurre gli stipendi dei dipendenti dello Stato fino al 15 per cento al massimo, ciò che farà risparmiare da 400 a 500 milioni di dollari.

A. R.

# TEATRI E CONCERTI

## " L'Annunciazione „ di Paul Claudel al Vittorio Emanuele

L'intima, spirituale animazione di questo « mistero » di Paul Claudel germina, e si propaga, da un'ininterrotta, fluente e avvolgente dolcezza; la sua struttura si complica, invece, artificiosamente, in simbolistica, difficile grandiosità. La prima redazione (pubblicata) del mistero, risale al 1899-1900, e si intitolava *La jeune fille Violaine*; era qualcosa di più rude, di più forte — meno raffinata, più fresca e verde. Anche in quelle pagine la tenerezza superava, o segretamente accentuava, ogni altra contrastante e cruda passione: la poesia della *jeune fille* così antica e caratteristica nella letteratura francese (sulla scena, dal *Jeu de Robin et Marion* in poi), la poesia della terra con quel che di fiabesco, tra il naturalistico e il sognato (anch'essa più che mai antica colà: e Giovanna d'Arco par riassumere, nella sua eroica gentilezza, tutti questi temi e questi suggestioni) e infine la maternità, nel senso più delicato e arcano, creano l'atmosfera candida, lieve e commovente, la dolcezza — come s'è detto — del dramma sacro claudeliano. In quanto alla grandiosità essa dà volentieri nel barocchismo: di immagini e di ideologia. Gli stessi concetti di carità, di perdono, di miracolo — così ardui e pur così semplici nell'accettazione, nella speranza e nelle preghiere, delle anime devote — giungono qui a macchinose complicanze verbali, ove non sai se più t'infastidisca il tono profetico e apocalittico — un tantino presuntuoso — o l'ingegnosa e preziosa sottigliezza, o quel larvato sensualismo che riesce a intaccare, e a rendere spesso ambiguo, la stessa rinuncia e umiltà cristiane. Questa mescolanza, incerta e vogliosa, dell'erotico e del sacro è già stata denunciata più volte in Claudel — nè su di essa ci si può soffermare qui, se non per additarla quale elemento di squilibrio poetico. Sia di fatto che, a sfruttare fors'anche meglio le oscure e balenanti sue ispirazioni, ora realisticamente violente, or nebulose ed evaporate, il Claudel, che aveva ambientato il mistero di Violaine nei tempi moderni, risospinse l'azione dell'*Annonce faite à Marie* in un Medio Evo di convenzione — com'egli ebbe a scrivere nel prologo — « tal quale i poeti del Medio Evo potevano raffigurarsi l'antichità ». Mondo approssimativo, suggestivo e generico, che offriva alla sua prepotente fantasia di scrittore credente, e trascendente, al suo turbinoso spiritualismo, quel tanto di religiosa certezza e quei molto di liberi e pittoreschi sfondi, che gli eran necessari. Così, ad esempio, il concetto di cattedrale, e le ragioni terrene e divine di quelle sublimi testimonianze di fede e di pietà, sono qui interpretate con squisitezza bizantina, o tratte ad ermetici significati: il Claudel — si direbbe — ha approfittato di quella ingenua e rozza capacità mistica, di visione e di comprensione, di quella liturgia complessa e misteriosa, per immettervi la sua raffinatissima sensibilità cerebrale di letterato cattolico del nostro secolo. Non di cattolico — si intenda — ma di cattolico che fa della letteratura, e anche della poesia. Ne è venuta fuori una materia poetica tipica, sfuggevole, volutamente candida, artificiosa con una disinvoltura e un impeto che paiono spontaneità; una materia poetica che, quando il poeta è in vena, si trascolora veramente in splendidi, inediti fantasmi.

Sarebbe assurdo cercare in questo dramma persone umane, da misurarsi secondo l'ingenua misura umana. Questi sono simboli; figurazioni, che danno volentieri nell'astratto e nell'allegorico che reggono un ben grave pondo, quello che l'autore ha loro commesso: designate a rivelare il divino sulla terra con evidenza, con perspicuità sempre ragionante, cavillosa, dimostrativa (e in ciò si manifesta il sofistico, irritante accaparramento claudeliano del mistero della Provvidenza: si pensi alla discrezione del Manzoni) esse sono ben presto convertite in urne gigantesche di una ideologia in atto. V'è il costruttore di cattedrali, il colono-patriarca, la fanciulla-martire; poi v'è la terra, il cielo, vi sono i campi, le fattorie, i conventi, e il Re di Francia e la Pulcella, v'è il Medio Evo di maniera; ma tutto è qui di maniera, e tutto ha un suo senso segreto e rivelatore; le frutta, le acque, i boschi, le montagne, gli uccelli, i lebbrosi, le voci e le luci, ogni nota del mondo e della vita è concertata nel sinfonico poema del divino che si fa manifesto nella creazione, nelle opere, nei sogni. Simbologia, stile pittoresco, alla maniera appunto delle cattedrali gotiche. E tutto ciò andrebbe benissimo: sennonchè natura e creature, uomini e cose, sanno di avere, di dover sostenere una parte nel misterioso concerto; e allora la spontaneità svanisce, la gentilezza poetica si fa tutta riflessa, voluta e artificiale: la maniera, medievalistica, religiosa, sentimentale, diviene quasi un'accorta astuzia. Tuttavia, e lo si deve riconoscere, malgrado l'enorme artificio, i personaggi diventano a tratti vivi e commoventi, arrivano a uno struggimento di dolcezza e di profondo sentire, che rapisce. I personaggi arrivano a tanto attraverso la bellezza del particolare, dell'annotazione lirica; e il resto, quel Medio Evo di convenzione, quel paesaggio biblico, letterario e generico, e gli accenni vaghi all'età cavalleresca, ai riti, alle tradizioni feudali, le allusioni ai fatti della storia, Reims, la Palestina, il Papa e gli Antipapi, la Monarchia e la vita umile e leggendaria di artigiani e contadini, si salvano per la stessa ragione. Lo sfondo del « mistero » appare così, nella sua genericità, minuzioso e gentile, colorito, araldico e popolaresco, come in certe vetrate o miniature del tempo. Liricità tutta di testa, ma che, espressa in una mitografia verbale aspra, bizzarra, impressionante, comunica a tratti, pur così artificiosa e letterata, il brivido della poetica rivelazione.

Il « mistero » non procede, dunque, con una sua interior logica drammatica, ma a sbalzi; si propaga per situazioni liriche, per esplosioni patetiche: in esse è tutta la bellezza dell'opera, ed esse solo sospingono avanti un dramma di per sè statico. Per quanto sincere e vive siano le intenzioni sotterranee o celestiali che l'autore attribuisce alle sue fantasie, esse non riescono in realtà ad annodare e provocare il dramma, la tragedia. Drammatiche, tragiche, sono invece le posizioni via via assunte dai personaggi; in se stesse, nella loro commovente intensità. Si incomincia con l'estatico dialogo, pieno di promesse e di presentimento, di Violaine con Pietro di Craon. Violaine è felice, giovane, bella, ama Giacomo Hury, e la sua gioia è tanta, e tanto spirituale, che si converte in carità. Pietro di Craon aveva avuto per Violaine un desiderio acre e malvagio, aveva tentato con lei un gesto indegno: ora Violaine ha perdonato. Pietro è pentito, è uomo di Dio, e il segno di Dio — castigo e redenzione — ha ricevuto con le stigmate della lebbra. Pietro è lebbroso, solo, sofferente: attende la morte. Violaine in un flusso di dolcissima pietà, a testimoniare che la pace del Signore è tra loro, lo bacia, e contrae anch'essa il terribile male. Tutta la scena ha momenti bellissimi di ingenuità, freschezza; già vi si respira quell'aura arcana e delicata, che — come altri rilevò — costituisce il più gran fascino dell'opera del Claudel. E via via vengono le altre scene: quella del padre di Violaine, Anna Vercors, che considera, accanto alla vecchia moglie, la vita trascorsa, l'opera compiuta e la vecchiezza presente, e decide di recarsi a Gerusalemme, a espiare un'esistenza troppo colma di beni, a conquistarsi il Paradiso. Prima egli vuole che si compia il fidanzamento di Violaine e di Giacomo. Ma alle nozze si oppone la perfida gelosia di Mara, sorella minore di Violaine, che ama, essa pure, Giacomo, e lo vuole per sè, con tutti i beni che a Violaine spetterebbero. La scena della partenza e degli addii del padre è, come le altre, conclusa in sè, nella sua varia ricchezza discorsiva e lirica: momento spirituale, stazione poetica di questo poetico rosario. Si arriva così al mirabile incontro di Violaine e di Giacomo, prima festoso, ridente, di una grazia terrestre e angelica; essa già nozze in cielo queste — poi Violaine rivela il suo male e lascia credere a una sua colpa con Pietro. Così Mara potrà sposare Giacomo. Distacco, abbandono: Violaine se ne andrà in un lebbrosario, sprofondandosi nell'ineffabile sacrificio.

L'estasi è il limite, la cornice di questi quadri; è l'alone fantastico che li isola, che li fa più simili ad apparizioni, che ad atti di un dramma. Si direbbe che il dramma sia preesistente, fisso *ab aeterno*, e che si palesi a noi per successive, magiche rivelazioni. Al secondo atto il suo culmine è nella scena del miracolo; la figlia di Mara e di Giacomo è morta, e Mara la porta a Violaine perchè le ridia la vita. Violaine matura infatti, nelle sue tenebre corporali, un potere misterioso: Mara pensa ch'essa possa fare il miracolo. Violaine prende nel suo grembo la bimbetta, la nasconde con il suo mantello: è la notte di Natale; Mara legge l'Ufficio divino ad alta voce. Violaine si inabissa in una meditazione ineffabile. Ed il miracolo si compie: la bimba ritorna alla vita, ma i suoi occhi non sono più neri come quelli di Mara, ma celesti come quelli di Violaine, e sulle sue labbra è una goccia di latte. Violaine l'ha ricreata in se stessa; l'ha fatta rivivere con un prodigioso atto di maternità spirituale, in uno slancio di mistico amore per Giacomo, suo sposo secondo le ragioni dello spirito. Quella certa confusione tra il sacro e il profano, tra l'amor di Dio e quello degli uomini, di cui si è fatto cenno, anche in questo purissimo tratto si fa manifesta: v'è qui una complicazione di segrete allusioni che rende il mistero non solo misterioso, ma aggrovigliato, più commovente che augusto, e meno commovente che prezioso. Anche in questa apparizione, in questo svelarsi delle cose di Dio, v'è una certa arguzia tipicamente francese, malinconica e solenne se vogliamo, ma sempre arguzia. Ma ci basti rilevare la poeticità autentica, se pur involuta e più graziosa che schietta, della scena. Il dramma, con la morte di Violaine e con il ritorno di Anna Vercors si conclude poi in un'ultima esaltazione mistica del mistero. Il tutto si svolge — lo abbiamo detto — come una serie di visioni tra il terrestre e il divino, e trova la sua poetica verità nella rivelazione lirica. Effusione di sensi arcani, dolcezza, grazia di suggestioni a dire l'ineffabile; teatralmente splendidi quadri, non un dramma. Una più schietta, cristiana semplicità avrebbe forse tentato vie meno ardue, ed espresso meno effusamente, con più vera umiltà e casta precisione, il nucleo del soprannaturale; qui l'atmosfera del divino appare e sfugge, evoca e svanisce, invita e dilegua nella sontuosa bellezza verbale.

Nel mettere in scena questa ardua opera di poesia Gualtiero Tumiati si è trovato senza dubbio di fronte a grandi difficoltà. Alcune sono state appianate con abbondanti tagli; ma i tagli restano tali: possono facilitare la realizzazione scenica, non la comprensione di un teatro poetico. V'è poi l'ostacolo della traduzione: certo garbata, corretta, intelligente. Ma in una poesia come questa di grande evidenza verbale, di forte rilievo sonoro e ritmico, è più che mai necessario trasportare da una lingua all'altra i timbri, la densità e lo smalto vocale — per così dire — delle sequenze e degli impasti stilistici. Non ci pare, per quel che gli attori hanno detto, che ciò sia stato raggiunto. E c'è poi, appunto, la questione degli attori: Ciro Bortolotti, Fulvio Bosi, Lina Paoli, Vanda Bernini, Giulia Belsani, hanno senza dubbio recitato con grande impegno.

Ma ad affrontare un testo siffatto, e che con tanta facilità induce alla retorica e alla monotonia, e che con altrettanta facilità vien sopraffatto dalla dizione troppo alta, o accesa, o scomposta, è necessaria una maturità espressiva, una ricchezza e plasmabilità di accenti, che ieri sera non sempre sono state raggiunte. Ora gli attori si abbandonavano, come spesso la Bernini, a una ripetizione di cadenze grigie e bamboleggianti, ora, come la Paoli, accentuavano fino all'urlo l'esasperata parola: difficile fu l'assumere un tono confacente e preciso. Essi hanno tuttavia reso l'opera con spirito devoto e fervido, e con ciò solo hanno superato una grave prova. Il Tumiati ha dato a Vercors i suoi ben noti accenti di solido e quadrato attore. Ammirate assai la scenografia e i costumi, dovuti alla signora Beryl Tumiati. I vari quadri, di una pittoresca, evocatrice, effusa grazia, erano di per se gentile spettacolo. La rappresentazione ha avuto successo: calorosi applausi si sono rinnovati ad ogni atto, e il Tumiati e i suoi attori che hanno avuto il merito di recare alla ribalta così singolare opera di poesia, dovettero presentarsi al pubblico più e più volte, assai festeggiati.

f. b.

**AL CHIARELLA**, continuano con sempre maggior successo, le proiezioni del film documentario di guerra *Perchè il mondo sappia e gli italiani ricordino*, riordinato a cura dell'Istituto di Propaganda e Arte. Il film, prima di essere proiettato nella nostra città, aveva già ottenuto un grande successo a Milano dove era stato proiettato alla presenza di S. A. R. il Duca di Bergamo e delle autorità cittadine.

### Concerto Ferrero al Teatro di Torino

Il maestro Willy Ferrero, di cui la fanciullezza prodigiosa è ormai un aneddoto biografico, si presentò iersera al pubblico che gremiva il Teatro di Torino, a capo dell'orchestra dell'Eiar, ed ebbe al suo primo apparire un caloroso saluto di simpatia. In seguito gli applausi si rinnovarono a ogni pezzo, specialmente entusiastici alla chiusa del *Bolero* di Ravel. Alla fine del concerto, cordiali manifestazioni di augurio. Così il pubblico mostrò di non aver dimenticato la compiaciuta curiosità del lontano esordio torinese.

All'esecuzione della settima sinfonia di Beethoven, che non mancò d'una certa vivacità e di un'abile ricerca di effetti, seguì quella del breve *Preludio all'« Aminta »*, elegante pagina di Renzo Rossellini, resa con delicatezza. I risultati di un'accurata concertazione, mirante alla garanzia degli elementi ritmici e alla coerenza fonica e dinamica della massa istrumentale, oltre che all'essenza e allo stile particolare dell'opera d'arte, apparvero sufficientemente raggiunti nelle *Fêtes* di Debussy. Anche il *Bolero* di Ravel, una delle più felici composizioni orchestrali di questi ultimi anni, nella quale il virtuosismo del delicato francese trionfa nella variazione timbrica e con un solo elemento melodico riesce alla creazione d'un'atmosfera orgiastica e d'una rappresentazione sensistica, risultò concertato in modo da assicurare il crescendo fonico attraverso l'ostinatezza ritmica; mancò forse, specialmente nell'entrata degli archi, quel carattere di cupezza torbida e greve, di morboso fascino avvolgente, nel quale la danza diventa incubo od eccitamento insieme, struggimento ed estasi, e conduce all'esaltazione finale, che è liberazione dall'incanto tormentoso. In ogni modo la concertazione del maestro Ferrero fu tale da giustificare lo scroscio degli applausi. La « cavalcata » dalla *Walchiria*, più terrena e pesante che aerea e lampeggiante, talvolta impacciata dal ritardo di qualche falange strumentale, suscitò il consueto entusiasmo. E, come si disse, il giovane direttore s'ebbe in fine feste cordialissime.

a. d. c.

**AL TORINO** per martedì prossimo è annunziato un breve corso di rappresentazioni della Compagnia drammatica « Za Bum n. 8 », diretta da Mattioli e di cui fanno parte Giuditta Rissone, Amelia Chellini, Rina Franchetti, Vittorio De Sica, Umberto Melnati, Francesco Coop, Mario Gallina e altri ottimi elementi. La Compagnia si presenta con *La tabacchiera della generalessa*, arguta commedia di Ladislao Bus Fekete, replicata numerose sere al Quirino di Roma con vivo successo di pubblico e di stampa.

### Concerto Stradella Franchi all'O. P. Cucina malati poveri

Manifestazione giovanile, nel pomeriggio di ieri, nella sala d'arte dell'O. P. Cucina malati poveri. Il quarto dei « piccoli concerti storici » era dedicato a sonate e ariette italiane. Sonate per violino e pianoforte, robuste, significative nello svolgimento dell'arte istrumentale, come quella in fa magg. di Evaristo Dall'Abaco e quella in sol magg. di Tartini, furono inappuntabilmente eseguite da una giovane e promettente violinista, la signorina Nennella Stradella, con sicurezza di suono e larghezza di arcata; l'accompagnò egregiamente al pianoforte la signorina Nini Stradella, e insieme raccolsero gli augurali applausi del pubblico foltissimo. La parte vocale, sostenuta dalla soprano signorina Enrica Franchi, comprendeva ariette dell'opera comica del '700, di Pergolesi (*Lo frate 'nnamurato*), di Rinaldo da Capua (*La zingara*), spigliate e argute, di Piccinni (*Le vicende della sorte*) di Paisiello (*La bella molinara* e *La serva padrona*), di Galuppi (*Il mondo della luna*), variamente tenere, affettuose, umoristiche, e di Bianchi (*La villanella rapita*), audace ed elegante. Accompagnata dalla signorina Stella Calcina, la giovane cantatrice mostrò buon gusto nella disinvoltura, adeguata vocalità, ricerca di sentimento e di ironia. Il pubblico si dilettò alle belle ariette e applaudì cordialmente.

### Concerto d'organo di Ulisse Matthey

Il maestro Ulisse Matthey inaugurerà il nuovo organo del Tempio israelitico, via Pio V, 12, la sera di domenica prossima, con un concerto comprendente il *Primo corale* e il *Finale* di Franck, il *Concerto in fa* di Händel, il *Preludio e fuga* in fa min. di J. S. Bach, la *Scena pastorale* e il *Tema e variazioni* di M. E. Bossi, *La canzone del marinaio* di Bloch e la *Toccata* di Widor.

### Il gruppo corale magistrale

In omaggio al primo decennale della Rivoluzione fascista il Gruppo corale magistrale, diretto dal maestro Michele Pachner, darà concerto al Liceo Musicale alle 15 di domenica, eseguendo l'*Inno del Decennale* di Umberto Giordano, l'inno *Al Duce!* del maestro Pachner, un corale a 4 voci di J. S. Bach, un mottetto e un madrigale di Palestrina, un mottetto di Ingegneri, altre pagine di Pasqualini, Legrenzi, Cherubini, Gluck, Giulio Ricordi, e canti dialettali di Colombino, Sinigaglia, Negri.

## L'attività assistenziale a Tortona

Tortona, 10 notte.

A cura del Fascio e del Comune, oltre ai lavori in corso di sterro sul Castello, di sistemazione della fossa dell'ex Tiro a segno e della manutenzione delle strade vicinali, che hanno occupato qualche centinaio di manovali, nell'imminente primavera verranno iniziati importantissimi lavori pubblici, che importeranno spese preventivate per circa 2 milioni di lire.

Il Fascio, a tutt'oggi, ha sostenuto una spesa che supera le 90 mila lire, avendo provveduto all'apertura di un distributorio di pane e latte; alla distribuzione di corredini per neonati; a 1000 quintali di carbone; sussidi in denaro, in casi speciali, al pagamento di affitti di casa e ad altre numerose opere.

## Cade da cavallo e muore sul colpo

Genova, 10 notte.

Oggi, l'esattore Luigi Galoni, di 35 anni, tornava a cavallo a Rocchetta Ligure, insieme ad un amico. Ad un certo momento, voltatosi per salutare il compagno, è caduto a terra, battendo del capo sopra una pietra e rimanendo ucciso sul colpo.

## Il « Ponte Dux » sul Parma

Parma, 10 notte.

E' stata ultimata, in questi giorni, la prima parte dei grandiosi lavori di ricostruzione del vecchio ponte di mezzo sul torrente Parma, che viene sostituito con un ponte a cinque arcate. La imponente opera, il cui costo è di due milioni, si chiamerà « Ponte Dux », e verrà terminata il prossimo anno.

# GLI SPORT

La giornata più attesa del campionato di calcio

## Quattro grandi squadre e due incontri d'eccezione: la Roma riceve la Juventus ed il Torino il Bologna

Due grandi partite tengono il cartellone nella quarta giornata del girone di ritorno: Torino-Bologna e Roma-Juventus. Non mancano, è vero, altri incontri di notevole interesse, quali quelli fra l'Ambrosiana e la Fiorentina e fra Pro Vercelli e l'Alessandria; il primo perchè la squadra milanese è assai vicina alla coppia di testa ed il secondo per la tradizionale rivalità che divide i « bianchi » ed i « grigi »; ma è sulle due nelle quali sono impegnate le due squadre torinesi che si concentra l'attenzione generale.

Da parecchio tempo Juventus e Bologna non hanno dovuto sostenere incontri di estrema difficoltà, ed ora ecco che il calendario le chiama nella stessa giornata a disputare due partite di quelle destinate ad avere importanza capitale agli effetti della classifica. Sono passati i motivi che conferiscono interesse a questi confronti. La squadra campione d'Italia e quella che negli anni scorsi è stata sempre la sua più pericolosa rivale, lottano fra di loro per la vittoria finale, ma, per quanto sembri improbabile che qualche altra unità possa giungere a far da guastafeste, pure l'ipotesi non può essere scartata del tutto; ed ecco allora che i bianco-neri e i rosso-blu debbono preoccuparsi che l'attuale vantaggio ch'essi hanno sugli inseguitori non si riduca sino a rendere veramente minaccioso un eventuale ritorno offensivo delle squadre di rincalzo.

### Divisione di valori

[illegible]

### Come il Bologna s'è ripreso

[illegible]

### Il difficile compito dei « campioni »

[illegible]

### Il Torino e la sua efficienza

[illegible]

L. C.

### I prossimi incontri internazionali

**Un riconoscimento per gli arbitri italiani**

Roma, 10 notte.

[illegible]

### S'accresce l'interesse per il campionato del mondo

Roma, 10 notte.

[illegible]

### Il campionato studentesco torinese

[illegible]

*Motonautica*

### Theo Rossi differisce il tentativo per il record delle 24 miglia

Gardone, 10 notte.

Ieri Theo Rossi, quando ormai la sera era già calata sul Garda, ha voluto provare, come si era detto, il suo scafo per il tentativo di stabilire oggi, su un percorso di 24 miglia marine, il record di fondo della categoria. Visto che il motore funzionava perfettamente, improvvisamente decise di proseguire ufficialmente la corsa, cosicchè i cronometristi che erano di già ritornati al Club d'Annunzio ripresero la via delle basi. Ma lo scafo non aveva ancora percorso una decina di chilometri che il motore dava segni di imperfetta regolarità, da prima lieve poi assai accentuata. Lo scafo non aveva più nei battito che durante i record di velocità aveva offerto. Subito si credette che il conte Rossi decidesse di annullare il tentativo, anche se, anzichè arrestarsi, continuò a girare attorno alle basi. Quando egli, ritornato in darsena, apprese che la media stabilita era appena 77 chilometri e 653 metri, e quindi assai inferiore ai 95 che voleva segnare, avrebbe volentieri annullato il tentativo, ma ormai, avendo percorso sia pure a velocità ridotta tutto l'intero percorso, la corsa fu dichiarata valida.

Sottoposto ad un esame, il motore ha accusato una imperfezione grave alla presa dell'acqua. Eseguita la riparazione si sarebbe potuto effettuare oggi il tentativo, come si era detto in un primo tempo, ma a motivo degli impegni del brillante pilota il tentativo sarà fatto fra un mese o forse più.

*Tennis*

### Onorevole prova italiana al torneo internazionale

Mentone, 10 notte.

Ecco i risultati degli incontri odierni del torneo internazionale di Mentone, fra i quali è degna di nota la bella vittoria della signorina Mansutto che, nel doppio signore, accoppiata alla tedesca signora Deutsch, ha battuto la signorina Baumgarten e la signora Herist per 6-1, 7-5.

*Coppa delle Nazioni*: Signorine Leblanc e Dademar (francesi) battono i coniugi Bruyn-Kota (americani) per 6-4, 6-2. Quarto di finale: Signora Colbert-Caron e Brugnon (francesi) battono miss Thomas e Hillyard (inglesi) per 10-8, 2-6, 6-3; miss Scriven e Hagors (inglesi) battono le signorine Leblanc e Dademar (francesi) per 3-6, 6-1, 6-3; signorine Adamoff e Lesmieur (francesi) battono miss Hardwick e Westmacott (americane) per 6-3, 6-2.

*Atletica leggera*

### Tre allenatori finlandesi in Italia

Roma, 10 notte.

Il segretario della F.I.D.A.L., dottor Puccio Pucci, si è recato oggi alla Legazione di Finlandia per la stipulazione dei contratti di ingaggio degli allenatori finlandesi che nel prossimo giugno verranno in Italia. Sono stati così definitivamente assunti il dott. Peavo Karikko, Martti Jarvinen e Vholuted. A sede di tali allenatori sono state scelte dalla F.I.D.A.L. le città di Firenze, Milano e Roma.

LA « CORSA AL SOLE » DA PARIGI A NIZZA

## Duecento concorrenti di nove nazioni

### Difficile confronto per la rappresentanza italiana

Parigi, 10 notte.

(D. P.). — Il commissariato degli sport del quotidiano parigino *Le Petit Journal*, fondatore della vecchia Parigi-Brest-Parigi, ha voluto dar vita nel 1933 a una corsa giovane, destinata fondamentalmente ai corridori giovani, che ringiovanisse e anticipasse il calendario ciclistico francese e internazionale.

Avvalendosi della collaborazione di altri quattro giornali regionali, il *Petit Journal* ha adottato la formula, assolutamente fresca e nuova, di una « Sei Giorni » stradale, scegliendo un percorso in sei tappe successive, da Parigi a Nizza.

Dalla « Sei Giorni » famose dei velodromi mondiali si è passati, così, alla « Sei Giorni » su strada, all'aperto, che dal nord brumoso della Francia menerà sino alla purezza del sole e del mare.

#### « Assi » e giovani

Questa gara, aperta a tutti i ciclisti non dilettanti e non indipendenti, ha ottenuto fin dal principio un formidabile successo di iscrizioni. Più di trecento corridori avevano inviato domanda di partecipazione. La scelta è caduta su duecento di essi. In testa all'elenco figura Andrea Leducq e 200° iscritto è il toscano Ettore Meini. Una ventina d'italiani, fra cui molti « assi » (e vedremo l'esordio di Mariano e i « debutti » in Francia di Firpo, Grandi e Meini), parecchi belgi, austriaci, spagnoli, germanici, svizzeri, lussemburghesi, olandesi, e, naturalmente, i migliori e i peggiori corridori di Francia. Faranno punzonare le loro macchine il 13 marzo, giorno precedente la partenza, nel cortile del *Petit Journal*, al numero 61 della Rue Lafayette, a Parigi, sotto il controllo di uno dei tre commissari di corsa, Jean Rollier.

Si presenteranno alla punzonatura tutti i duecento iscritti? Stentiamo a crederlo. Ad esempio, il marsigliese Peglion, dopo il suo brutto inizio di stagione nel Gran Premio della Città di Nizza disputato domenica, annuncia che non correrà la Parigi-Nizza, volendosi riservare pel Criterium Nazionale, la Parigi Caen e la categoria isolati del « Tour ». Gli è che Peglion è rimasto scoraggiato dal pessimo tempo che imperversava domenica sulla Costa Azzurra.

Gli organizzatori della Parigi-Nizza hanno quindi pensato anche al maltempo. La prima tappa della « corsa al sole », che dovrà portare da Parigi a Digione, lunga [illegible] 312 chilometri, risulterà penosissima per tutti. E' stato perciò predisposto un rifornimento gratuito e facoltativo (senza neutralizzazione) con buffet caldo, ad Avallon (211 km.), ove si giungerà verso il mezzogiorno del 14 corrente. Tutti gli altri rifornimenti sono gratuiti. Ma c'è di più. Una ditta di Reims, produttrice di sciampagna, mette a disposizione pei ricevimenti e per gli arrivi di tappa una gran quantità di bottiglie di spumante; e il primo e il secondo classificato di ogni tappa riceveranno una superba valigetta contenente quattro bottiglie di uno sciampagna ritenuto famoso. Una ditta fornitrice di caffè seguirà l'intera corsa, in modo che i corridori potranno sorbire tutte quelle tazze di caffè che vorranno, tanto alle partenze quanto durante la gara.

Per tali ditte e per altre ancora, che si sono sobbarcate a questi dispendi un po' ingenti, a titolo pubblicitario, lo sborso non sarà eccessivo che nelle prime fasi della lotta. Si è voluto riunire, per la prima Parigi-Nizza, la qualità e la quantità. Ora, ci sembra difficile che la mescolanza di questi due fattori possa dare un buon risultato. La qualità rimarrà, mentre la quantità sarà destinata a scomparire forse rapidamente.

Tra i duecento iscritti si notano molti nomi di veri « assi ». Vi sono altresì moltissimi sconosciuti. Comunque, le migliori nazioni ciclistiche del continente sono rappresentate in questa gara: dall'Olanda, con Beeckmans e Valentyn, uno dei corridori che più si fecero notare nell'ultimo campionato mondiale su strada, sino alla Spagna, che invierà Trueba ed Alvarez. Si può, però, esser sicuri che, già da Digione, molto pretese saranno abbandonate e che parecchi biglietti d'alloggio per isolati risulteranno inutilizzati nelle mani del signor Jacquet, rifornitore ufficiale ed assistente dei « diseredati della strada ».

Il pensiero degli sportivi italiani, residenti nella nostra penisola ed in Francia, seguirà appassionatamente le gesta di Mariano, Camusso, Pesenti, Giacobbe, Cecconi, Battesini, Barral, Gestri, Meini, Grandi, Pancera, Firpo, Vitali e magari anche quelle di Schola, Viarengo, Polonia, Cassin, Molinar e... Abondio. Riuscirà uno di costoro a cingersi della maglia di *leader*?

Vi è, infatti, in palio, una sfavillante maglia azzurra fasciata d'oro, che rievoca le tinte del « mare nostrum » e dei raggi solari mediterranei.

#### L'accentramento a Parigi

La preparazione dei concorrenti può, intanto, ritenersi terminata. Leducq, che è giunto ieri a Parigi, reduce dalla Costa Azzurra, ha chiuso la marcia del corteo dei corridori francesi ritornati in questa capitale, chi in treno, chi in auto, chi pure in bicicletta.

Archambaud, Buttafocchi, Minardi e i neo professionisti Bosi, Noret e Mithouard, hanno già compiuto quattro volte in bicicletta il percorso Parigi-Digione e ritorno, vale a dire la prima e più faticosa delle sei tappe previste. Numerosi concorrenti regionali e stranieri iscritti alla grande gara raggiungono giornalmente Parigi. Quando si pensi che tutti i duecento iscritti dovranno essere qui entro domenica sera o lunedì mattina, sarà facile comprendere che non è il caso di accennare neppure a uno dei nomi dei concorrenti già arrivati in Francia.

Il tempo è superbo: aria primaverile e un sole scintillante e caldissimo. Se tali condizioni climateriche ideali permarranno fino al giorno della partenza e lungo i 1200 chilometri dell'intero percorso, la « corsa al sole » avrà ben meritato questo suo appellativo. Molti giornali hanno già iscritto le proprie automobili al seguito. Per la punzonatura delle biciclette, i corridori recanti il numero da 1 a 100 dovranno presentarsi nella mattinata di lunedì, e quelli dal 101 al 200 nel pomeriggio fino alle ore 19.

In base ai regolamenti dell'U.V.F. i minorenni dovranno presentare lunedì un certificato medico attestante la loro idoneità a correre la Parigi-Nizza.

Il principale quotidiano organizzatore, il « Petit Journal », pubblica, fra l'altro, il seguente trafiletto:

« La « corsa al sole » non appartiene soltanto al giornalismo francese. Essa appartiene anche a quello della stampa straniera. I nostri colleghi italiani, soprattutto quelli de « La Stampa » di Torino e del « Lavoro Fascista » di Roma hanno sottolineato a più riprese l'importanza della Parigi-Nizza. Noi li ringraziamo ».

*Tiro a volo*

### Il premio Costa Azzurra vinto dal genovese Casanello

Nizza, 10 notte.

Allo « stand » di Montecarlo il comm. Luigi Casanello, di Genova, si è imposto oggi nella disputa del premio della Costa Azzurra, dotato di venti mila franchi e di medaglia d'oro, classificandosi primo dopo 14 giri, dinanzi a 46 partecipanti. Egli è riuscito a colpire 14 piccioni su 14. L'americano Strasburger si è classificato al secondo posto con 13 piccioni su 14.

### NOTIZIARIO

— *Halen, portiere della « Nazionale » austriaca*, ha dovuto subire l'operazione dell'appendicite. Di conseguenza, egli dovrà interrompere la sua attività per alcuni mesi.

— *L'International Boxing Union* ha informato la Federazione pugilistica italiana di avere inflitto una squalifica di tre mesi a Young Stribling, per il contegno tenuto dall'americano nel suo recente incontro con Pierre Charles.

— *Il peso piuma italiano Campobianchi* ha battuto ai punti, al Central di Bruxelles, in dieci riprese, il belga Van Beneden.

— *I campionati torinesi di tuffo e nuoto* avranno luogo stasera nella piscina dell'Y.M.C.A., in via Mazzini 6. La riunione, che radunerà i migliori elementi locali, è organizzata dal commissariato regionale piemontese della F. I. N.

### Un concorso motociclistico

Il settimanale di motociclismo *La Moto* ha indetto un concorso dotato di numerosi premi in medaglie, aperto ai più vecchi e più « anziani » motociclisti italiani. Il concorso comporta due categorie: una per i motociclisti più vecchi come età personale, l'altra per coloro che, senza pregiudizio della loro età, praticano il motociclismo dal maggior numero di anni (anzianità di patente).

### Bollettino della neve

| | cm. | | cm. |
|---|---|---|---|
| Arcesella | 50 | La Thuile | 30 |
| Argentera | 70 | Moncenisio | 35 |
| Balme | 25 | Mucrone | 60 |
| Cascata Toce | 60 | Pian della Mussa | 60 |
| Champoluc | 20 | Pra Fiorì | 10 |
| Château Beaulard | 20 | Sambuco | 20 |
| Clavières | 30 | Capanna Kind | 60 |
| Cogne | 20 | Capanna Mautino | 60 |
| Colle Maddalena | 40 | Valle Stretta | 50 |
| Colle Sestrières | 60 | Cervinia Reale | 20 |
| Courmayeur | 30 | Pragelato | 10 |
| Gressoney La T. | 60 | Campiglia Soana | 10 |



## BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima con Sede in MILANO - Capitale Sociale L. 700.000.000
Riserva L. 580.000.000

Gli Azionisti della **Banca Commerciale Italiana** sono convocati in **Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria** per il giorno 25 marzo 1933-XI alle ore 15, nella Sede Sociale in Milano, piazza della Scala N. 6, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Presentazione del Bilancio al 31 Dicembre 1932, e deliberazioni relative.
4. Proposta di modificazioni agli articoli 8, 10, 14, 19 e 20 dello Statuto sociale, in merito alla composizione del Consiglio di Amministrazione, dei Comitati e Commissioni, e dell'Ufficio di Presidenza; agli articoli 17 e 37 in merito ai compensi ai predetti organi sociali; e all'articolo 22 in merito alle modalità di uso della firma singola da parte di funzionari per determinate categorie di operazioni.
5. Dimissioni del Consiglio di Amministrazione, e nomina del nuovo Consiglio, in relazione alle proposte modifiche dell'articolo 8 dello Statuto sociale.
6. Nomina del Collegio Sindacale.
7. Determinazione dell'indennità ai Sindaci.

Per intervenire a detta Assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le loro azioni, rappresentate da titoli definitivi al portatore, entro il giorno 18 marzo corrente nelle Casse della **BANCA COMMERCIALE ITALIANA** a Milano e presso tutte le sue filiali in Italia, ed all'Estero.

I titolari di certificati nominativi riceveranno a domicilio l'invito per intervenire alla Assemblea.

Milano, 8 Marzo 1933-XI.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

# CRONACA CITTADINA

## Edmondo De Amicis

### nel venticinquennio della morte

11 Marzo 1908! Improvvisamente per tutta Torino si diffondeva la voce che a Bordighera, dove si era recato per un breve periodo di riposo, Edmondo De Amicis era morto. Una mite, per quanto un po' mesta e nebbiosa giornata di marzo — ricordo ancora — verso la sera; e la notizia corse, passò di bocca in bocca, e costernò la popolazione, abituata a considerare Edmondo De Amicis come il suo più illustre concittadino. La vecchia scuola Monviso — là, proprio là, era nato il «Cuore» — vide quella sera passare nella solitaria via dove sorge, più gente del solito colla faccia curiosa e addolorata, e con un rimpianto dolce, misto di infantili ricordi, negli occhi, dove spesso tremolava pure una lacrima. Non sarebbe tornato più! Non sarebbe proprio tornato più vivente nella sua Torino, dove tutti gli volevano bene, dove tutti (anche quelli che non avevano frequentato le elementari alla Scuola Monviso) si sentivano un poco i protagonisti cresciuti del «Cuore».

Pochi giorni prima di partire per Bordighera, ad un amico, poeta gentile della campagna (ora anche lui da anni scomparso), aveva parlato dei suoi progetti letterari, e si era compiaciuto con parole di bontà che Davide Calandra si fosse associato, per compiere il monumento del generale Mitre a Buenos Aires, lo scultore Edoardo Rubino.

— Voglio bene a quel giovane, e son proprio contento!

Forse vagamente presentiva che quindici anni più tardi, proprio quello scultore a cui egli voleva bene, a cui augurava gloria anche oltre gli oceani, avrebbe scolpito alla sua memoria il monumento gentile e significativo del giardino di Piazza Carlo Felice!

E in quella sera di marzo 1908, in quella sera nebbiosa, mite ma umida, coi tetti delle case ancora striati di neve, i torinesi piansero, e le buone mamme dei bimbi, che tanto amavano il «Cuore», dissero una preghiera per l'autore indimenticabile, e in verità indimenticato, dell'adolescenza.

E ancora prima che la salma composta nel feretro [illegible] da Bordighera a Torino, per riposare eternamente nel cimitero, vicino a quella di Enrico, il figlio suo troncato dal destino beffardo come un virgulto precoce, i torinesi ricordarono e rivissero negli episodi la vita semplice e buona dello scrittore. I vecchi lo rievocarono giovane, come ce lo rappresenta ad esempio quella fotografia dell'agosto 1878, tante volte riprodotta su libri e giornali. Una bella testa romantica ricciuta, da medaglia antica, una fronte spaziosa, i baffi prepotenti e attorcigliati come si usavano una volta, due occhi profondi con un riflesso di tutte le cose buone e belle ch'egli seppe mettere nei suoi libri, il mento accentuato con una fossetta, il collo forte aperto nel solino a punte, largamente aperto alla cravatta nera e sottile. Così egli era nei suoi anni pieni, e così si conservò anche, forse con qualche ricciolo di meno in testa, fra il 1878 ed il 1886, quando stava di casa in un piccolo quartierino di piazza S. Martino 1, quando lavorava quasi tutto il giorno, e la sera poi, secondo le buone abitudini torinesi, andava a spasso bighellonando sotto i portici di via Po, con le mani dietro la schiena, alla incerta luce dei becchi a gas, che accendevano e spegnevano con la lunga pertica gli incaricati dal camiciotto turchino. Passeggiava solo o in compagnia per una oretta; poi magari faceva una capatina alla «Fiaschetteria», oppure, meglio ancora al «Molinari» di piazza Solferino, sedendosi al tavolo vicino alla porta a centellinare una bottiglia di barolo con un amico ufficiale, ex-compagno d'armi, con cui riviveva nel ricordo le indimenticabili pagine dei bozzetti della «Vita Militare».

E durante il giorno aveva un poco la mania di andare a zonzo in tram: stava già pensando a «La carrozza di tutti», e voleva viverlo, prima ancora di scriverlo, il suo nuovo libro. Erano naturalmente i tranvai di una volta, a cavalli, traballanti sulle rotaie troppo sottili, che si spingevano, punti estremi, fino allo scomparso Ponte in ferro e all'incrocio di Corso Vinzaglio. Attendevano gli capilinea, per il cambio, i rassegnati e magri cavalli, a testa bassa, con gli occhi stanchi, e non osavano neppure guardare i loro colleghi troppo ben nutriti delle molte scalpitanti pariglie. «La carrozza di tutti»: cento vetture al massimo, che intersecavano la città senza spingersi ai sobborghi, che al mattino portavano le donnette cariche di ceste da Borgo S. Salvario a Porta Palazzo, e che di sera, d'estate, facevano fare il giro dei Viali con papà ai bimbi che erano stati buoni per tutta una settimana, ed avevano magari presa la medaglia, colla quale al giovedì sarebbero entrati gratis al «Gianduia»! Edmondo De Amicis fu il poeta epico del tramvai a cavalli di Torino. E non fu poca virtù la sua, perchè di cavalleria in quei destrieri inciampanti e bolsi, ve n'era davvero pochina, e gli aurighi (oh, gli aurighi!) avevano i guantoni di lana e il peperone rosso, [illegible] come un segnale d'allarme!

I torinesi meno recenti invece ricordavano Edmondo De Amicis, già un po' più vecchio, ancora ricciuto ma con qualche venatura di grigio nei capelli, con due rughe sul volto che forse gli aveva scolpito per sempre il dolore della tragica scomparsa del figlio. Aveva ancora la sua faccia aperta, cordiale, accogliente; echeggiavano ancora talvolta le sue risate sonore e le arguzie fiorivano ancora frequenti dalla sua bocca in quell'originale accento piemontese-ligure, che ben ricordava tanto la sua patria d'adozione come quella d'origine.

Lo ricordavano, i meno anziani, frequentatore del «Giuoco del pallone» in via Napione, seduto quasi ogni pomeriggio sulla gradinata, dove si trovavano anche il poeta E. A. Berta e il famoso tenore Francesco Tamagno. Beveva talora un bicchiere di latte freddo, sgranocchiava qualche seme salato, ed un gobbetto, famoso allo sferisterio, gli portava i biglietti delle giuocate e le eventuali vincite dal totalizzatore. «I Rossi e gli Azzurri» fu il risultato letterario di quei pomeriggi passati al «Giuoco del pallone».

E in quella sera di marzo del 1908 fiorirono proprio tutti i ricordi, forse perchè si seppe che egli non avrebbe più potuto, vivendo, fornire l'occasione di ricordarne altri. E gli scolaretti torinesi andarono a letto mesti quella sera, poichè era scomparso il poeta che aveva eternato nella semplicità divina dell'arte le loro scolastiche gesta.

Quindici anni dopo, in una mattina festosa, il 23 ottobre 1923, un esercito di altri bimbi, torinesi come quelli della scomparsa scuola Monviso del «Cuore», sfilò dinanzi al monumento dedicato a Edmondo De Amicis in piazza Carlo Felice. E rivisse lo scrittore buono nella bella testa del medaglione, scolpita vigorosamente da Edoardo Rubino: ed il gesto simbolico della fruttatrice parve più significativo e profetico, mentre i bimbi delle scuole sfilavano senza fine, gettando fiori di riconoscenza e d'ammirazione ai piedi del monumento.

Così il dolore di quella luttuosa sera di marzo di venticinque anni fa si mutò in serena gioia. E fu il miracolo semplice di Edmondo De Amicis, che volle lasciare imperitura la miglior parte di sè e volle che fosse anche fiorita e piena di sorrisi, come si addice a tutte le cose fatte per i bimbi.

L. COLLINO.

## Il Consiglio scolastico regionale

Il Consiglio scolastico regionale del Piemonte si è riunito l'altro ieri sotto la presidenza del R. Provveditore agli studi, dott. comm. prof. Ambrogio Mondino, presenti tutti i componenti.

Il R. Provveditore ha aperto la seduta rivolgendo ai camerati il proprio saluto cordiale e deferente, e, dichiarando che la Scuola molto attende, esprime la certezza che l'opera ch'egli si accinge a svolgere con intendimento fascista troverà valido appoggio nella cooperazione del Consiglio, in modo che sia pienamente corrisposto alla fiducia del Capo del Governo.

Rispose il sen. Vittorio Cian, autorevole interprete di tutto il Consiglio, ricambiando il saluto con piena e viva cordialità, e dichiarando che ciò che fu già fatto dal R. Provveditore comm. Mondino a Trieste è arra sicura dell'azione sua altamente patriottica e fascista, per la quale troverà in tutti i presenti validi e volenterosi collaboratori.

Il Consiglio ha quindi deliberato varî provvedimenti ed ha ratificato altri di ordinaria amministrazione.

## Federazione Provinciale Fascista

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

«Per opportuno chiarimento comunico che i Giovani Fascisti Studenti Medi debbono rinnovare la tessera per l'Anno XI presso il Gruppo Rionale dal quale dipendono per competenza territoriale. — *Il Comandante Federale*: ANDREA GASTALDI».

## In memoria di Paolo Boselli

Ieri mattina, ricorrendo il primo anniversario della morte di S. E. Paolo Boselli, è stata celebrata nella Cappella dell'Ospedale Mauriziano «Umberto I» una messa funebre. Alla semplice ed austera funzione, che si è svolta con mesta intimità, in memoria del Primo Segretario di Sua Maestà, che tanto nobilmente resse per lunghi anni l'Istituto dell'Ordine Mauriziano nella sua varia attività, hanno assistito i funzionari del Gran Magistero con il Direttore generale, tutti i sanitari dell'Ospedale «Umberto I» e le suore.

## LE ASSEMBLEE DEI FASCI DELLA PROVINCIA

# Il Segretario Federale parla in un'imponente adunata a Venaria Reale

### Appassionate dimostrazioni delle Camicie Nere e del popolo al Duce

Ieri sera il Segretario Federale Andrea Gastaldi ha presieduto l'imponente adunata del Fascio di combattimento di Venaria Reale, con la quale ha iniziato la nuova annunciata serie delle assemblee in Provincia.

L'arrivo di Andrea Gastaldi, che era accompagnato dal direttore della Segreteria federale cav. uff. dott. Molari, è stato accolto da frementi acclamazioni da parte della popolazione, che si era riversata in attesa nelle vie principali della cittadina.

Nel magnifico salone del Dopolavoro Sportivo erano radunati i numerosissimi fascisti, i giovani fascisti e le appartenenti al Fascio femminile. Fra le gerarchie convenute abbiamo notato il segretario politico cav. Banone, il dott. Cucchetti ispettore di zona, il podestà col. De Lorenzi, il console Mannelli comandante la 2ª Legione Alpina, il col. Pentimalli comandante il 5º Artiglieria da Campagna, il Direttorio del Fascio, il ten. Solinas dei RR. CC., il cav. Ambrosio fiduciario di zona della Federazione del commercio, la signora Acuto del Fascio femminile, il ten. Marta dell'Associazione Combattenti e altri.

### Le relazioni

Andrea Gastaldi ha subito invitato il Segretario politico cav. Banone a dare lettura della sua relazione. L'oratore, dopo aver reso un reverente omaggio al Duce, ha assicurato il Segretario Federale della perfetta efficienza numerica e morale del Partito e delle organizzazioni dipendenti in Venaria Reale. Bastino pochi dati per comprovare l'esattezza delle dichiarazioni del Segretario politico: al Fascio hanno presentato le nuove domande di inscrizione oltre 520 cittadini. Il Fascio giovanile conta tre centurie, ed a tutti gli inscritti è stata impartita l'istruzione premilitare. Il Fascio femminile e l'organizzazione delle Giovani fasciste contano ciascuno oltre cento aderenti. Circa un migliaio sono gli iscritti al Dopolavoro.

Specialmente importante è l'attività del locale E. O. A., cui dà generoso e costante ausilio la Federazione Fascista. I assistiti sono stati: 672 in dicembre, 967 in gennaio, 954 in febbraio; la spesa complessiva ammonterà, alla fine della gestione invernale, a 74 mila lire. Le distribuzioni comprendono i seguenti generi: pane, pasta, riso, latte, zucchero, lardo, olio, carbone, legna. In occasioni eccezionali è stata anche distribuita la carne.

Concludendo la sua chiara relazione, l'oratore, che è stato applauditissimo, ha pregato il Segretario federale di farsi interprete presso il Duce della incrollabile fedeltà del vecchio e provato fascismo di Venaria Reale.

Dopo il cav. Banone, ha parlato il rag. Grossi, segretario amministrativo, che ha letta una documentata ed applaudita relazione finanziaria.

Sulle relazioni, che sono state approvate fra grandi applausi, hanno parlato, facendo opportune osservazioni, i camerati Marra, Pintotti, Violata, Celada, Dorbelli, Sasso, Gentili, dott. Rossi e Porino.

### Andrea Gastaldi

Salutato da una prolungata ovazione e da ardenti «alalà» al Duce, ha preso quindi a parlare Andrea Gastaldi, che ha cominciato tributando un caldo elogio al Segretario politico ed al Direttorio per l'intelligente e probo lavoro svolto.

L'ultima assemblea da me presieduta a Venaria — ha proseguito l'oratore — si era conchiusa con un grido ardentissimo: «Il Duce a Torino!». Questa invocazione è diventata, pochi mesi dopo, una stupenda realtà. Sono certo che voi non dimenticherete mai le tre memorabili giornate nelle quali il Capo magnifico fu tra noi, e senti la devozione ardente, la fedeltà cieca e assoluta del popolo torinese. (*Grandi e continui applausi al Duce*). Noi abbiamo una sola, una grande speranza: che Egli torni presto fra noi! (*Nuovi clamorosi, interminabili applausi*).

Andrea Gastaldi, ricordando quindi le ammonitrici parole del Duce sul principio di solidarietà superatore del concetto puramente pietistico e di quello, pur più alto, assistenziale, ha detto che la Federazione ha voluto dare tutte le sue cure alla popolazione lavoratrice di Venaria perchè in tutte le case colpite dal bisogno si sentisse la presenza fattiva e vigilante del Fascismo e ovunque fosse alleviato nei limiti del possibile ogni sorta di disagio.

Meritano lode il Segretario politico ed i suoi collaboratori per avere impegnate le migliori energie del Fascio in quest'opera di civile e umana solidarietà, la quale testimonia come per il Fascismo, il mussoliniano comandamento: «Andare verso il popolo» sia veramente un modo di vita.

Ma il Segretario Federale ha poi anche elogiato il Segretario politico per non aver esercitato pressioni di alcun genere sui concittadini affinchè si iscrivessero al Partito. Il Partito non deve sollecitare nessuno. Chi chiede il privilegio di vestire la camicia nera, deve avere il cuore aperto e puro, deve sentire nel profondo la Religione della Patria, deve sapere che il Fascismo non promette altro che il dovere e il combattimento. A coloro che hanno meritato per il loro onesto passato politico e per la loro fede di entrare nelle nostre file, diamo il benvenuto più cordiale e fraterno. Bisogna costituire una grande, armoniosa famiglia; è necessario che i fascisti siano di esempio a tutti gli altri cittadini, sopratutto alle generazioni nuove, a quelli che crescono adesso alla vita e alle opere sotto il segno luminoso e vittorioso del Littorio.

Tale atmosfera spirituale l'oratore si è compiaciuto di rilevare a Venaria. Non dissidi, non piccole e biasimevoli invidiuzze, non «fatti personali». E, sopratutto, in un centro dove abbondano operai provenienti da ogni regione d'Italia, non l'ombra di campanilismo o di regionalismo che è, in ogni caso, una triste eredità del passato fazioso e provincialesco, un retaggio di tempi oscuri nei quali la Patria era divisa e oppressa. Sotto le insegne del Fascio di Venaria marciano fianco a fianco gli operai piemontesi e quelli veneti: agli uni ed agli altri, se sia necessario, il Partito e l'E.O.A. debbono provare nella stessa misura il proprio spirito generoso; gli uni e gli altri, come i figli di ogni altra regione, sono prima di tutto e sopratutto Italiani e fascisti. E' stata la grande guerra, con i suoi tormenti e con le sue glorie e con la immortale vittoria di Vittorio Veneto, che ha per sempre spento i sedimenti protervi di un meschino municipalismo e su quella rovina ha edificato la gagliarda e incrollabile coscienza unitaria nazionale. E' stata la Rivoluzione delle Camicie Nere che sostituendo alle sanguinose e sterili lotte di classe la feconda e risanatrice collaborazione fra le categorie dei produttori, ha cementata l'unità degli spiriti ed ha fatto tutti gli Italiani, di ogni terra e di ogni opera, uguali nell'amore della devozione e nella fede giurata alla Patria camminante sulle vie del mondo. (*Grandi, reiterati applausi. Si grida: «Viva la Rivoluzione», «Viva il Duce!»*).

Proseguendo nella sua appassionata e avvincente improvvisazione, Andrea Gastaldi ha illustrato i compiti delle organizzazioni dipendenti dal Partito, e — poichè all'adunata partecipava un numeroso stuolo di donne fasciste — si è in particolar modo intrattenuto a parlare della missione della donna in Regime fascista. Il Fascismo riguarda la donna sopratutto in quanto madre o futura madre di italiani. Altissima e sublime è la missione che la natura ha assegnato alla donna, che attraverso il matrimonio, così poeticamente idealizzato con il sacro rito religioso, diventa la regina della casa, la tutelatrice amorosa e gentile della famiglia, la compagna sicura dell'uomo, la mamma dei nuovi italiani. Il Fascismo non inquadra, non irreggimenta le donne per farne strumenti di politica. Altri partiti, ormai scomparsi per sempre, chiedevano per le nostre donne il diritto attivo e passivo del voto, e, illudendosi di innalzarle, ne facevano una sciocca caricatura. La donna italiana e fascista non ha così povere ambizioni: essa mira al bene della sua casa, alla prosperità dei suoi figli. Il Fascismo vuole che essa sia la prima educatrice, la formatrice del carattere dei suoi figli. Perchè nella vita dell'uomo, come in quella dei popoli, tutto dipende e tutto consiste nel carattere. L'intelligenza è un dono di Dio, la ricchezza è quasi sempre un giuoco della fortuna, ma il carattere è tutto nostro, è frutto del nostro spirito, è patrimonio inalienabile della nostra personalità morale. Chi, se non le mamme, prima ancora dei maestri e dei legislatori, sono le plasmatrici del carattere dei giovinetti? Ma il Fascismo vuole anche che le donne italiane, seguendo l'impulso del loro cuore umanissimo, siano sorelle a tutti coloro che soffrono. Confortatrici delle povere donne doloranti, dei bimbi provati dalla dura sorte: «materne», insomma, per dire tutto in una sola bellissima parola, verso quanti hanno bisogno del conforto d'un sorriso buono e di un pane ristoratore.

Non per nulla noi abbiamo creando ovunque le Case Littorie. Qui, a Venaria Reale, per opera di tutti i camerati e per merito del valoroso podestà colonnello De Lorenzi, sorgerà presto la agognata Casa Littoria. Casa dei fascisti e, insieme, di tutto il popolo. Aperte le sue porte a tutti i buoni, i leali, gli onesti; aperte a tutti coloro che hanno bisogno di un fraterno ausilio, perchè il segno littorio è simbolo di forza, di giustizia e di bontà operante. (*Si grida: «Bravo!», «Viva il Fascismo!»*).

Avviandosi alla conclusione, Andrea Gastaldi sottolinea ancora la bella disciplina e la feconda concordia che — segno di fede e auspicio di vittoria — uniscono dirigenti e gregari del vecchio e forte Fascismo di Venaria. In questa antica e gentile città che fu cara al cuore del gran Re unificatore, in questa Venaria Reale che fortemente senti, fino dalla vigilia, la passione fascista, promettiamoci ancora, tutte le anime e tutte le energie unite e protese, all'avvenire della bella e cara Italia. Essa sale ogni giorno di più nel giudizio del mondo ammirato. Essa, guidata da Benito Mussolini, appare sempre più compiutamente come la continuatrice della missione eterna di Roma, come la interprete e la condottiera della solare civiltà mediterranea. E' bello vivere e operare per Lei. Se Iddio lo volesse, sarebbe bello e dolce morire per Lei.

### Il corteo popolare

Non è possibile dire in povera prosa cronistica l'entusiasmo sollevato dalle parole di Andrea Gastaldi. Ognuno era preso dalla stessa commozione che vibrava la robusta voce dell'oratore. Tutti erano in piedi acclamando il grande Capo lontano, presente come non mai a tutte le anime. Sempre più quel folle clamore diventava una martellante invocazione: Duce! Duce! Gente di fuori, folla grande di popolo che gremiva la strada univa il suo «evviva» all'inneggiare dei fascisti.

Fuori, infatti, sostava il popolo in attesa. Camicie Nere e cittadini sopraggiunti si unirono, si strinsero attorno al gagliardetto che un fascista mutilato, vecchio camerata di lontane battaglie, innalzava sulla moltitudine. Subito si è formato il corteo, a gran voce richiesto dalla folla. In testa procedeva la fanfara fascista; poi, con la scorta d'onore dei militi armati, l'alfiere con il gagliardetto antico; poi Andrea Gastaldi con le gerarchie locali, con il colonnello Pentimalli e con il console Mannelli. Poi la fiumana nera della gente, frammisti fascisti e non fascisti, in ordine ternario, allineati nella comunione della fede e nell'ardore dell'entusiasmo.

Dinnanzi al monumento eretto ai prodi di Venaria caduti in guerra, la testa del corteo si è fermata un istante; un attimo di raccoglimento, e poi, riprendendo a marciare, come se quella marcia fosse una sfilata, ognuno romanamente ha salutato quel bronzo e quel marmo che custodiscono i nomi e simboleggiano l'eroismo della piccola e fiera città, carica di gloria guerriera.

Nel grande cortile dell'Opera Nazionale Balilla, Andrea Gastaldi ha parlato ancora una volta alla folla. Che poteva dire se non una sola parola? La parola che ognuno attendeva, ansioso di udirla come un'eco del sentimento che accendeva di contenuto ardore tutti i cuori? Egli ha detto infatti: «Camicie Nere e Popolo di Venaria Reale, per il Duce, ora e sempre!».

«Ora e sempre!», ha risposto la moltitudine. Poi i Giovani Fascisti hanno intonato *Giovinezza*, ed i padri hanno cantato insieme con i figli la canzone della Patria immortalmente giovane.

## Corso per Giovani Fascisti

Giovedì 23 marzo p. v., alle ore 21, nella palestra Littoria, avrà inizio il corso per capi squadra e vice capi squadra, indetto dal Comando federale, al quale parteciperanno i 348 Giovani Fascisti risultati idonei nei varî corsi effettuati dai Fasci della città di Torino. All'inaugurazione che sarà effettuata dal Comandante federale, seguirà nella stessa sera la prima lezione che verrà impartita dal Comandante in seconda dott. ing. A. Orsi.

## Il nuovo Capo Compartimento delle Ferrovie

### Il gr. uff. Ehrenfreund a riposo per età

Il gr. uff. ing. Edilio Ehrenfreund, Capo compartimento delle Ferrovie dello Stato, ha lasciato ieri, per limiti di età, l'ufficio che da molti anni reggeva con particolare cura e grande intelligenza. A sostituirlo è stato chiamato il comm. ing. Michelangelo Carmina, distinto funzionario, che fu già a Torino quale capo della Sezione Lavori e Costruzioni fino al 1932; poi capo servizio alla sede centrale di Roma.

Tutti i funzionari del Compartimento si sono recati ieri mattina a porgere un saluto al capo col quale hanno collaborato per così lunghi anni e ad essi il grand'uff. Ehrenfreund ha espresso la piena fiducia che continueranno sempre a dare l'opera loro con fedeltà e devozione nell'interesse del Paese e del Fascismo.

Il capo Compartimento godeva non solamente la notorietà che gli veniva dal suo alto ufficio e dal fatto che in occasione dell'arrivo o della partenza di Sovrani, di Principi e alte Personalità egli sempre dirigeva di persona il servizio di stazione, ma il personale della Ferrovia: funzionari, impiegati ed operai, anche i più umili, poichè egli si interessava di tutto e di tutti, era a lui legato da affettuosi vincoli. Nessuno dei ferrovieri dimentica fra l'altre sue opere quanto egli fece per dar vita e sviluppo al Dopolavoro Ferroviario, organismo ora fiorentissimo, che riunisce tutta la grande famiglia dei ferrovieri, dai capi ai manovali. Il commiato del capo ha perciò destato una viva commozione in tutti.

Al gr. uff. ing. Edilio Ehrenfreund, che con tanta nobile attività resse il Compartimento ferroviario, *La Stampa* porge il suo vivo cordiale saluto. E il saluto augurale rivolge al comm. ing. Michelangelo Carmina, che assume l'alta e delicata carica.

## Gli amori del figlio

### e la responsabilità del padre

«Carissimo Adolfo. — Queste saranno le mie ultime righe che riceverai perchè tanto vedo che il tuo amore svanisce sempre più. Io ti auguro tutte le fortune che Iddio può darti con quella Delia oppure Lina di cui sempre mi parli. Addio dunque Adolfo, per ora resterò sempre sola. Addio».

Mancava in questo biglietto, datato al 6 ottobre 1930, la firma, in quanto non era per nulla necessaria. Adolfo, diciannovenne, contadino, abitante in una frazione di Giaveno ben sapeva che chi gli scriveva era la ragazza Teresa (il cognome non conta), e letta la breve missiva, doveva trarre dal più profondo del cuore, un lungo sospiro. Si è che da un pezzo era passato il tempo in cui egli riusciva a scrivere alla sopralodata ragazza lettere di questo tenore: «Cara Teresa. — Quanto sono infelice!... Come mi pesa la vita! I miei calcoli sono sfumati, io amerei anche morire per non vedere nè sentire più niente! Dunque Teresa io non posso aiutarti per niente, compiango la triste sorte, ma cosa vuoi, a casa mia non vogliono nemmeno sentire a parlare». E concludeva: «Dunque, Teresa, conserva la mia misera foto in ricordo del nostro amor passato...».

Forse non aveva affatto torto la ragazza a parlare di amore svanito, ma le complicazioni nascevano circa un mese più tardi, allorquando il padre della Teresa, riteneva opportuno sentire il parere di un avvocato dopo che quello del medico era stato oltremodo schietto e decisivo, nei confronti dello stato in cui si trovava la figlia. Quelle complicazioni durano tuttora e presto il nostro Tribunale Civile dovrà dare una sentenza in merito.

### Un giorno di fiera

Per confessione della ragazza la colpa di ogni cosa si doveva far risalire all'Adolfo ed anzi si precisava come al tutto non fosse stato estraneo il fatto che al 10 di agosto di quell'anno, cadesse il giorno di gran fiera nel Comune di Giaveno. Qui i contadini erano accorsi per i loro contratti, e siccome nè Adolfo, nè Teresa avevano nulla da contrattare sulla pubblica piazza non si recarono in paese ed invece occuparono quel tempo a riassumere, in una lunga chiacchierata, i conversari amorosi che si andavano facendo da qualche mese. La chiacchierata portò alle conseguenze più sopra lamentate, che diedero modo al padre della ragazza di citare non solo il galante Adolfo, ma pure il padre di lui, il quale oltre ad essere il naturale responsabile in linea civile delle marachelle del figlio minorenne, è anche il detentore della sostanza patrimoniale della famiglia. Così quella che era stata una scappatella di due giovanissimi, venuta a chiudere un rusticano idillio, perse fin l'ultima sfumatura di poesia, per trasformarsi, attraverso un infinito seguito di scartoffie, in una gretta questione giudiziaria.

Non priva però di interesse, in quanto vi è dall'una e dall'altra parte la questione di dimostrare non soltanto fino a quale punto arrivi la responsabilità di un padre nelle avventure sentimentali del figlio minorenne, ma, fino a qual limite sia possibile ad un padre esercitare la doverosa vigilanza sulle azioni di lui. Così, dalle prove testimoniali, dal racconto dei conoscenti sorge la figura del padre che sorveglia tutti i passi del figlio, che vuol sapere dove egli trascorra le serate, che gli limita i denari in saccoccia e s'informa dagli amici se veramente sia stato in osteria a giocare a carte, o in qual'altra maniera abbia speso il proprio tempo. Che cosa potrebbe fare di più un padre per garantire se stesso, suo figlio, gli altri da quelle che potrebbero essere le malefatte suggerite dall'impetuosa giovinezza del ragazzo? In questo modo si cerca naturalmente di scagionare il padre; ed i suoi difensori non esitano a dire che appunto quel congedo, così calmo, senza alcun accenno ai guai che formano l'oggetto della causa, dovrebbe essere la migliore testimonianza per assicurare che, in un primo tempo, neppure la ragazza pensava di dover chiedere ragioni al suo ex-innamorato e tanto meno al padre di lui.

### Conclusione in cifra: 20 mila lire

Gli altri invece prendono ragioni da alcune promesse accennate dall'Adolfo in una lettera, per asserire che questi aveva per conto suo accennato insistentemente al matrimonio e che solo più tardi, per l'opposizione del padre, mutò idea. Sicchè a rigor di termini, la miglior soluzione a tutta la questione l'avrebbe potuta sancire non già il giudice, ma l'arciprete di Giaveno, investito delle funzioni di ufficiale di Stato Civile. E forse ciò avrebbe potuto anche essere, fino a tanto che erano in gioco soltanto i cuori dei due giovani; intervenuti i rispettivi padri col relativo seguito di carta bollata, di ciò non si può parlare, e, nota oltremodo triste della vicenda, sta una piccola creatura cui non si può ancora far capire come sulla sua esistenza verta tutta la causa e tanto meno le si può spiegare come ogni cosa sia stata concretata in venti biglietti da mille, chè tale è la somma posta in discussione per l'opportuna riparazione.

## I ladri nelle scuole

I ladri manifestano in questi giorni una spiccata preferenza per gli edifici scolastici. Notti addietro essi hanno perquisito da capo a fondo il fabbricato delle scuole «Muratori», accontentandosi di portar via cento lire, e questa notte hanno ripetuto l'identica ed accurata operazione nella scuola municipale «Vittorio Amedeo II» sita in strada di Mongreno, 53.

Essi sono penetrati in ora imprecisata nel cortile, forzando il cancello; poi sono entrati nella palestra, forzandone la porta; quindi — mediante la rottura di un vetro — si son fatti strada nel vano delle scale, e da qui sono saliti all'ufficio di segreteria dove, scassinando tutti i cassetti e gli armadi, hanno trovato infine la somma di L. 260.

Indisturbati e senza alcuna fretta, i ladri si sono poi allontanati, tralasciando di visitare le aule dove sapevano già per esperienza che non avrebbero trovato nulla.

La Questura ed i Carabinieri hanno intensificato le indagini relative a questa nuova specie di piccoli furti scolastici.

## Un'occasione sfumata

Così dovranno esclamare coloro che non avranno saputo fruire dei prezzi speciali effettuati nei distributori dell'Alleanza Cooperativa Torinese per l'olio d'oliva, venduto a sole lire 4,60 al Kg., e per il riso camolino originario ed estigliato, venduto il primo a lire 1,10 ed il secondo a lire 1,20 al Kg. A partire da lunedì, i prezzi ritorneranno alla loro quotazione normale, sempre conveniente certo, ma più elevata.

## Bollettino demografico di Torino

10 marzo 1933 - Anno XI

| | |
|---|---|
| NASCITE | 21 |
| MORTI | 32 |

## La veglia di mezza quaresima

### della Società «L'Esercito»

La patriottica Società di Mutuo Soccorso fra militari in congedo, fondata nel 1873, sotto la ragione sociale «L'Esercito», organizza per la sera del 18 corr., al Parco del Valentino, l'annuale veglia di mezza quaresima, a beneficio della cassa sussidi malattia per i proprii soci. Alla serata interverranno le modelle di molte primarie case di abbigliamento femminile; e durante lo svolgimento della serata saranno distribuiti ricchi premi ai migliori costumi, ai più eleganti [illegible], alle comitive più numerose ed ai gruppi più in carattere.

In sessant'anni di vita, «L'Esercito» elargì per sussidi malattia lire 600.000, per sussidi decessi lire 110 mila, per sussidi alle famiglie dei soci richiamati, durante gli anni 1916-17-18, lire 22.000.

## La tassa d'ingresso al R.A.C.I.

### soppressa fino al 30 giugno

Con una recente disposizione il subcommissario della sede provinciale di Torino del R.A.C.I., ing. cav. di gran croce Enrico Marchesi, ha soppresso la tassa di buon ingresso, fissata in L. 100, per tutti coloro che fino al 30 giugno p. v. entreranno a far parte del sodalizio. L'eccezionale provvedimento sarà accolto col massimo favore da tutti gli automobilisti che ancora non sono soci del R.A.C.I. In seguito alla recente disposizione, che, come abbiamo detto, è in vigore soltanto fino al 30 giugno p. v., i nuovi soci pagheranno soltanto la quota annuale di L. 110. Questa somma viene largamente ripagata dall'assistenza e dagli evidenti vantaggi che la sede provinciale del R.A.C.I. di Torino, concede agli automobilisti suoi soci.

## Alla Mostra del motociclo

La Fiera del ciclo e del motociclo al Valentino ha registrato, in questi ultimi giorni, una notevole affluenza di pubblico. Hanno visitato la mostra S. E. il Prefetto, il Segretario Federale, l'on. Ferracini e tutti i dirigenti della Federazione artigiana. Domani, come è già stato annunciato, avrà luogo il grande raduno motociclistico. Nel pomeriggio, nei locali della «Promotrice», verranno estratti i premi — fra cui una motoleggera e alcuni cronometri — da assegnarsi ai concorrenti al raduno.

## MILIZIA

Adunate indette per domani:

**1.a Legione «Sabauda»**, Le Batt. CC. NN. Complementi, ore 8,30, in caserma. 1.o Batt. CC. NN. Ciclisti, ore 8 allo Stadium. 7.a Comp. Complementi, ore 9 in caserma. Squadra Pronto Soccorso, ore 8, in caserma. Reparto motociclisti «C. Odone», ore 8 al Castello del Valentino. Premilitari, ore 8,30 alle solite località, ad eccezione della 3.a e 4.a Comp. del 1.o Batt. che faranno adunata in piazza Carlo Alberto; della 4.a, 5.a e 6.a Comp. del 1.o Batt. che faranno adunata alla Scuola Parini, corso Ponte Mosca; dei premilitari scelti del 3.o Batt. che faranno adunata alla Caserma Carlo Emanuele, via G. Verdi 34; della 6.a Comp. del 5.o Batt. che farà adunata al Martinetto (Poligono Tiro a Segno); della 4.a, 5.a, 6.a Comp. del 6.o Batt. che faranno adunata alla Scuola Gabrio Casati, corso Racconigi; dell 7.o Battaglione che farà adunata a Mirafiori alla Caserma delle Guardie Municipali. — **1.a Legione Universitaria «Principe di Piemonte»**. La e 2.a Compagnia all. uff., ore 8,30 al Castello del Valentino. Premilitari del 1.o corso, militi e non militi, ore 9 al Castello del Valentino. 4.a Centuria, ore 7 stessa località. — **1.a Legione M.D.I.C.A.T.**, 1. Gruppo (1.a, 2.a e 3.a Batteria), ore 9 alla Caserma «A. Cascino» per istruzioni. Corso premilitare, ore 8,30 alla caserma «A. Cascino» per istruzioni. Corso Telemetristi, alla caserma «A. Cascino» nelle seguenti ore: 1.o Gruppo ore 8,30; 2.o Gruppo ore 9,30; 3.o Gruppo ore 10,30, per istruzioni. — **Avanguardia, 282.a Legione**, 1.a, 2.a e 4.a Centuria, ore 10 alla palestra Sommeiller. 2.a Coorte, ore 10 alla palestra R. Liceo Gioberti, ciclisti con macchina. Centuria di leva, ore 10 al R. Liceo Gioberti. Manipolo Moschettieri, ore 17 alla casa del Balilla. — **284.a Legione**. Reparto alpino, ore 4,20 in piazza Carducci e ore 4,50 in piazza Castello dei partecipanti alla gita a Balme. La Coorte, la lezione di Educazione fisica per gli allievi capisquadra che doveva aver luogo questa sera alle ore 21, è rimandata a domattina alle ore 9; Centurie dipendenti ora solita presso rispettive sedi. 2.a Coorte, Centuria speciali e reparto S. M., ora solita in via Fontanesi 20; 6.a Centuria, ora solita in sede. 3.a Coorte, Centurie dipendenti, ora stabilita alla scuola Gabelli, per cerimonia; alta uniforme. — **Coorte Marinara Duca di Genova**, ore 10 all'Unione Marinara Italiana.

**1.a Legione «Sabauda»**, premilitari del 7.o Battaglione, faranno adunata alle ore 8,30 di lunedì 13 c. m. allo Stadium, corso Vinzaglio. — **Comando della 1.a Legione MDICAT.** 1.o Manipolo Mitr. Tutti i dipendenti che non hanno ancora presentato le tessere della Milizia e del P.N.F. o Fascio Giovanile di Combattimento, si troveranno questa sera alle ore 21 precise alla caserma «A. Cascino», muniti dei suddetti documenti. — **1.a Compagnia 1.o Batt. CC. NN. Ciclisti**, questa sera alle ore 21 conferenza per tutti i capi squadra alla scuola Vincenzo Troja. Domattina, ore 8,30 adunata obbligatoria di tutto il reparto.

## Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: 2 manovali pratici fonderia ghisa — 1 elevatore provetto — 1 fonditore in ghisa — 1 parafanghista — 1 fanchellista — 2 soccai — 1 pulitore nichelatore — 1 sellaio carrozzeria — 1 lattoniere giovane — 10 terrazzieri di provata capacità — 3 soffiatori vetro — 1 sellaia macchinrice carrozzeria — 4 donne attaccafili vellacing — 2 impermeabiliste — 1 gottitrice maglieria — 3 sarte assuntiste per sartoria militare — bustaie per signore e aiutanti bustaie — 1 macchinista colse ducma macchina Scott Williams — 1 rimagliatrice — 1 lavorante sarta per signora — 1 tagliatrice maglieria — 2 apprendisti meccanici anni 17-18 — 1 ragazzo anni 16-17 per verniciatura insegne — 3 ragazze anni 13 — 1 operaio radio-tecnico. — Per fuori Provincia: 1 capo operaio per scelta e classificazione stracci — 2 provetti piombisti. — Per Provincia: 30 armatori binari di provata capacità — 6 macchiniste macchine circolari confezioni maglieria — 4 tessitrici telai circolari: Condizioni: alloggio gratis, minestra a volontà gratis, pietanza L. 3 due volte al giorno. Tariffa di Torino.

L'Ufficio Provinciale di Collocamento per gli addetti al commercio comunica: Cercansi: 4 piazzisti [illegible] anni; un'aiuto commessa, vitto alloggio, 18-22 anni; un aiutante salumiere pratico magazzini; un aiuto bagnina 20-25 anni; una cameriera ai piani (provvisoria); una cuoca per trattoria (giovane); un'apprendista cassiniere 14-16 anni.

Gruppo Rionale «Lucio Bazzani». — I camerati in possesso della ricevuta rilasciata dalla Federazione Provinciale a tutto il 31 gennaio, sono invitati a passare alla sede di questo Gruppo Rionale domenica, 12 corr., dalle ore 9,30 alle 11,30 per ritirare la tessera A. XI.

L'Unione Femminile ha organizzato come negli anni scorsi il suo corso di preparazione al Concorso Magistrale. Per informazioni rivolgersi alla sede via Rosine 4, ogni mattina compresa la domenica, dalle ore 9 alle 11,30.



## CROCIERA IN ORIENTE

A fine aprile avrà luogo una Crociera della Cit, di circa venti giorni, per l'Egitto, Terra Santa, Rodi, Istambul, Atene, sui piroscafi «Esperia» all'andata ed «Helouan» al ritorno. V'è già molta affluenza di iscrizioni a questa crociera che alletta con la prospettiva di visitare l'Oriente mediterraneo in una stagione quanto mai favorevole.



## TEATRI: Spettacoli d'oggi

**ALFIERI** (Spettacoli gialli). — Ore 21,15: «Il trattato scomparso» di Gaiar e Artù.
**VITTORIO EM.** (Compagnia Tumiati). — Ore 21,15: «L'annunciazione» di P. Claudel.
**BALBO** (Compagnia Mario Casaleggio). — Ore 21,15: «Clown» di Testa e Chiappo.
**ROSSINI** (Compagnia «La Stabile di Torino»). — Ore 21,15: «Madama Reale» di Drovetti.
**GIANDUJA** (Marionette Lupi). — Ore 21: «Ero Torino».
**CAFFE' RISTORANTE MILANO** (Barbaroux 4): Questa sera Gran Cenone con Danze.
**CAV-DANZE**: Lezioni, 16,30: The; 21: trattenimento.
**IL FARO** (via Pietro Dalpiano, 14). — Esposizione personale pittore De Chirico. 10-12, 16-19,30: Mar, tè, bridge. Ingresso libero.
**ESPOSIZIONE ALLA SOCIETA' FOTOGRAFICA SUBALPINA**. — Aperta il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 21 alle 23, e la domenica dalle 15 alle 19.

## Spettacoli di domani

**ALFIERI**: ore 15,15 e 21,15: «Il trattato scomparso» di Gaiar e Artù. — **VITTORIO EM.**: ore 15,15 e 21,15: «L'annunciazione» di P. Claudel. — **BALBO**: ore 15,15 e 21,15: «Clown» di Testa e Chiappo. — **ROSSINI**: ore 15,15 e 21,15: «Madama Reale» di G. Drovetti. — **GIANDUJA**: ore 15 e 21: «Ero Torino».

## Spettacoli cinematografici

**CHERBI**: «La voce lontana». (Film Cines), Sandra Ravel, Gianfranco Giachetti.
**VITTORIA**: L'artiglio [illegible] con Bebè Daniels. Spettacolo d'Arte Varia. Successo.
**ITALA**: Una notte con te. Merlini. Besozzi.
**SPLENDOR**: Mata Hari. G. Garbo, Novarro. Lunedì: «Ingratitudine». Marie Dressler.
**IDEAL**: Venere bionda. Marlene Dietrich.
**ALFI**: Venere bionda con Marlene Dietrich.
**STATUTO**: «Grand Hôtel». Garbo, Crawford.
**[illegible]**: «Tarzan, l'uomo scimmia». Ultime a prezzi ribassati. Lunedì: «Ben-Hur».
**PRINCIPE**: «Paradiso» e Rivista Alberti.
**SAVOIA**: Passaporto giallo. Elissa Landi.
**VINZAGLIO**: Hallò Parigi! e Gran Varietà.
**MAFFEI**: L'amor mio non muore e Rivista.
**AMBROSIO**: «Tempesta sull'Asia». J. Holt.
**CHIARELLA**: Dalle ore 15 in poi: «Perchè il mondo sappia e gli italiani ricordino».

## I divertimenti



## E. I. A. R. - Radio Torino

(Vedere programma in 5ª pagina).

### Studenti alla Mostra della Rivoluzione

Ieri sera, con il diretto delle ore 19, numerosi alunni del R. Ginnasio «Cesare Balbo», accompagnati dai propri insegnanti, si sono recati a Roma per visitare la Mostra della Rivoluzione Fascista.

## STATO CIVILE

10 marzo 1933-XI

**NASCITE**: 21. Maschi 16, femmine 5.

**MORTI**: 32. Stellino Emilia ved. Motta, d'anni 82, di Valdengo, agiata, via Monferrato, 13 — Galluzzi Anna ved. Guarino, id. 73, di Bussero, agiata, piazza Castello, 25 — Brachet Sergent Giovanni fu Giacomo, id. 42, di Torino, impiegato, via Ormea, 74 — Damiano Filippo di Giovanni, id. 1, di Torino, corso Regina Margherita, 96 bis — Martini Anna di Angelo, di mesi 1, di Torino, via Moriondo, 13 — Prandi Ester Angiolina ved. Colli, di Arona, agiata, via Bagetti, 15 — Viotti Giuseppe fu Antonio, id. 58, di Nose di Pinerolo, pensionato, via Villafranca, 58 — Rolla dott. Giuseppe fu Domenico, id. 52, di Carmagnola, ispettore dogana, via Amerigo Vespucci, 9 — Garavaglia Clemente di Mariadomenico, id. 31, di Torino, orefice, via Carlo Capelli, 38 — Pozzi Marina mar. Peiraa Gianni, id. 54, agiata, via Moncalvo, 50 — Calosso Lucia ved. Girotto, id. 68, di Torino, agiata, corso Emilia, 5 — Cadario Mario di Giovanni, id. 18, di Pettinengo, studente, via Nizza, 349 — Martarotto Rosa ved. Somaglia, id. 72, di Asti, casalinga, via Stampatori, 6 — Boda Maria fu Pietro, id. 68, di Bale Dora, casalinga, via Cigliano, 34 — Primasso Francesco fu Giuseppe, id. 80, di Arona, ombrellaio — Audisio Giuseppe di Giuseppe, id. 45, di Torino, pensionato municipale — Viziani Lucio di Domenico, id. 23, Svizzera, operaio — Gervetti Giorgio fu Nicola, id. 64, di Torino, manovale — Quaglia Serafino fu Giacomo, id. 80, di Torino, operaio — Amaretto Eugenio fu Giuseppe, id. 46, di Ponzano Monferrato, sarto — Geremia Giovanni fu Giacomo, id. 74, di Venaria Reale, pensionato FF. SS. — Vinardi Domenico fu Antonio, id. 60, di Quassolo Torinese — Gaglia Giacomo fu Amedeo, id. 56, di Benevagienna, panettiere — Ariando Matteo, id. 27, di Torino, meccanico — Grella Giuseppe fu Giacomo, id. 73, di Torino, fuochista — Bolla Giovanna fu Lorenzo, id. 74, di Castino, domestica — Franchino Giovanna mar. Tajana, id. 51, di Vigone — Cornino Camilla ved. Cerrina, id. 60, di Torino, casalinga — Pavarlia Maria fu Luigi, id. 43, di Torino, operaia — Rosticliano Maria ved. Lanciano, id. 78, di Bivona, casalinga.

Nati morti 2, a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 17. Non residenti in questo Comune 4.

# ULTIME NOTIZIE

## MacDonald respinge recisamente
### la proposta d'un fronte unico anglo-francese

Parigi, 10 notte.

Le conversazioni franco-britanniche sono cominciate stamattina alle 10,20 al Ministero della Guerra. MacDonald e sir John Simon erano assistiti dall'ambasciatore britannico a Parigi lord Tyrrel, dal consigliere di Ambasciata Harvey e dal segretario particolare di MacDonald, Butler, mentre Daladier e Paul-Boncour avevano al loro lato Leger, segretario generale al Ministero degli Esteri, e Bargeton, vice-direttore degli affari d'Europa.

Il primo colloquio si protrasse fino alle 13,30. Subito dopo Daladier offerse in onore dei ministri britannici una colazione alla quale assistevano, oltre ai ministri, da parte inglese lord Tyrrel ambasciatore d'Inghilterra, Campbell ministro di Gran Bretagna a Parigi, Seymour capo di gabinetto del ministro degli Esteri britannico, Butler segretario particolare di MacDonald, Harvey consigliere di Ambasciata; e da lato francese, Paul-Boncour ministro degli Esteri, Giorgio Bonnet ministro delle Finanze, Lewgues ministro della Marina, Sarraut ministro delle Colonie, Pierre Cot ministro dell'Aria, Lamoureux ministro delle Finanze, Leger segretario generale al ministero degli Esteri e De Laboulaye direttore degli affari politici e ambasciatore di Francia.

### Il comunicato sui colloqui

Alle 15 venne ripresa la conversazione, che durò fino alle 16,15. Quindi MacDonald e Simon tornarono all'Ambasciata britannica restandovi fino alle 21,40, ora della loro partenza per Ginevra.

Alla fine del pomeriggio sono stati diramati alla stampa due comunicati quasi identici: uno francese e uno britannico.

Il comunicato francese dice:

«Il Primo Ministro e sir John Simon, in viaggio per Ginevra, hanno trascorsa la notte all'Ambasciata d'Inghilterra. Essi sono stati lietissimi stamattina di approfittare di tale occasione per rinnovare le loro relazioni con Daladier, presidente del Consiglio, e Paul-Boncour ministro degli Esteri, con i quali hanno scambiato delle vedute sulle principali questioni economiche e politiche che trattengono in questo momento l'attenzione pubblica. L'urgenza del problema di Ginevra, specialmente nei riguardi della situazione europea attuale, è stata pienamente riconosciuta dai ministri, che si sono dichiarati decisi a ricercare, d'accordo con i rappresentanti degli altri paesi, tutti i mezzi per garantire la pace del mondo».

Di fronte all'estremo laconicismo del comunicato ufficiale l'interesse del pubblico si è concentrato questa sera sull'ipotesi della partenza o meno di Daladier per Ginevra, considerandola un sintomo dei risultati effettivi della conversazione odierna. Senonchè, contrariamente alle previsioni di ieri, Daladier ha finito col decidersi per la negativa.

Accennando al fatto l'ufficioso *Petit Parisien* scrive stasera:

«Il Premier britannico ha vivamente insistito presso Daladier affinchè questi si rechi a Ginevra. Ma il Presidente del Consiglio francese gli ha fatto sapere che questo viaggio, pel momento, non gli sembrava utile, ed ha sottolineato i gravi inconvenienti che potrebbero risultare da una nuova Conferenza a cinque riunente i rappresentanti della Francia, della Gran Bretagna, degli Stati Uniti, della Germania e dell'Italia. Il Premier britannico si è arreso a queste ragioni».

Da quanto precede, e dall'altra circostanza che MacDonald avrebbe aderito — secondo quanto si afferma nei circoli francesi — al desiderio di Daladier di soprassedere tanto alla proclamazione di una tregua degli armamenti quanto alla redazione di uno strumento diplomatico nel quale fossero consegnati gli scarsi elementi di compromesso sin qui raggiunti dalla Conferenza del disarmo, sembra doversi desumere che la Francia è sostanzialmente riuscita oggi a non abbandonare le proprie posizioni.

Beninteso è troppo presto per dire fino a qual punto tali apprezzamenti degli ambienti parigini rispondano alla realtà delle cose. Ma quello che sembra risultare dall'insieme delle voci in circolazione è che l'apparente successo di Daladier andrebbe spiegato non tanto col desiderio di MacDonald di piegarsi alle tesi del Quai d'Orsay quanto col suo fermo proposito di conservare le mani libere onde poter adottare l'una o l'altra tattica a seconda di come si presenterà la situazione durante le prossime giornate ginevrine.

### Niente di fatto

Lo stesso Premier britannico avrebbe riconosciuto insomma che allo stato attuale delle cose non è nè possibile nè opportuno prendere a Parigi, in un colloquio particolare franco-britannico, decisioni capaci di pesare sul corso delle ulteriori trattative, e che meglio vale rinviare ogni presa di posizione a quando egli medesimo avrà avuto modo di abboccarsi direttamente tanto col barone Aloisi quanto col delegato tedesco di cui sino a questo momento a Parigi s'ignora la designazione.

Se quello che qui si dice è vero, pare che Daladier avrebbe affermato a MacDonald che il suo rifiuto di recarsi a Ginevra, non è definitivo, e che il viaggio potrà aver luogo ugualmente tra qualche giorno qualora l'andamento dei colloqui dimostri la possibilità di giungere a una transazione accettabile da tutti.

In via generale, la soddisfazione più concreta che i francesi hanno ottenuto sarebbe quella di essere riusciti a fare ammettere dal Premier britannico e dal suo ministro degli Esteri che la situazione internazionale è molto delicata, e che prima di rassegnarsi a un fiasco aperto e manifesto della Conferenza e a tutte le conseguenze che possono scaturirne bisogna tentare ogni e qualunque mezzo di composizione.

Quello cui però MacDonald si sarebbe rifiutato energicamente è di aderire al desiderio francese di presentarsi a Ginevra con un fronte unico franco-britannico. Ad onta dei tentativi francesi di questi giorni per esagerare l'allarme in seno all'opinione mondiale, il capo del governo britannico avrebbe riconfermato la propria riluttanza a prendere impegni atti a vincolare irrimediabilmente la sua libertà d'azione, e avrebbe anzi insistito affinchè la politica dei blocchi contrari — cui del resto a parole anche il ministro degli Esteri francese pretende di essere ostile — venga rimandata al più tardi possibile, o conservata come ultima *ratio*.

Accanto a questo andamento incerto e reticente delle discussioni internazionali è da segnalare il lento sviluppars della campagna iniziata dalle destre per lo svecchiamento della macchina statale francese e per la restaurazione dell'autorità, onde mettere il paese in grado di fronteggiare eventuali complicazioni internazionali meglio di quanto non gli permettano di fare oggi le degenerazioni della sua macchina parlamentare. Oltre all'articolo annunziato dal *Petit Journal* sotto il titolo «Vuole la Francia un dittatore?» diversi giornali pongono risolutamente sul tappeto il problema della riforma costituzionale. La polemica non esce tuttavia pel momento dai limiti del tradizionalismo parlamentare, e piglia di mira la possibilità o meno di far subire al regime attuale la cura Voronoff, più assai che non la necessità di sbarazzarsene.

### La riforma costituzionale

L'*Intransigeant*, ad esempio, apre un'inchiesta tra senatori e deputati chiedendo loro se ritengano necessaria e urgente la revisione della Costituzione e in quali termini la concepiscano.

Il vice-Presidente del Senato, Ordinaire, risponde:

«1) la revisione è necessaria perchè i difetti delle nostre istituzioni non possono correggersi da sè. Questi difetti si conoscono. E' notevole che per la critica l'opinione è unanime. Così io posso passare rapidamente su questo punto. Il vizio costituzionale è l'indebolimento dell'autorità, e questo fenomeno, comune a tutte le nazioni parlamentari, ha avuto per fonte la manomissione delle assemblee. Compenetrate della loro potenza sovrana esse hanno voluto sapere di tutto, fare tutto, intraprendere tutto, cioè governare anzichè controllare. Le altre organizzazioni: presidenza della repubblica e gabinetto presidenziale, armoniosamente immaginate secondo l'esperienza inglese per bilanciare questa potenza, non hanno cessato di veder declinare la loro reale autorità. Ma il trionfo delle Assemblee non è durato. La mancata attitudine del Parlamento al compito schiacciante che esso aveva assunto, e la sua manifesta impotenza hanno portato l'espansione di nuove forze nate dai prodigiosi mutamenti sociali prodottisi nelle ultime decadi. Il sindacalismo legale e illegale ha ben presto imparato a conoscere la debolezza del governo e delle Assemblee. Da ciò risulta la situazione attuale:

1) Questo eccesso di spese, questo spirito di rivolta contro lo stato, queste pazze esigenze, in una parola l'anarchia di cui il paese comincia ad allarmarsi;

2) che la riforma costituzionale sia urgente è cosa fuori di dubbio. Tutti i regimi in Francia sono caduti per non essersi emendati in tempo, e quando l'inquietudine e la disillusione si impadroniscono di un paese le cose vanno alla svelta. Certo non voglio dire che tale revisione debba essere fatta storditamente. Mandare a Versaglia pel congresso nazionale una Camera senza maggioranza e senza spirito di riforma sarebbe un'avventura pazza. La revisione deve necessariamente farsi nel modo seguente: un Presidente del Consiglio energico, che ottenga dal Senato lo scioglimento della Camera, secondo la procedura della Costituzione attuale e che riconduca, per mezzo di una campagna revisionistica abile e ferma una nuova Camera favorevole alla riforma, una specie di Costituente di fatto. Ecco soltanto come può essere considerata l'opera di salvataggio del parlamentarismo».

### Impotenza parlamentare

Emanando da un senatore non c'è da sorprendersi se i propositi riformatori qui manifestatisi non brillino per soverchia audacia. Più coraggiose ed attuali sono le vedute dell'*Ami du Peuple*, il quale scrive:

«L'attuale regime parlamentare, da molto tempo impotente, è oggi visitato al punto di trovarsi in una via da cui non può uscire. A forza di moltiplicare, tanto per interesse dell'elettore come per sottomissione alle influenze socialiste, le funzioni, le prebende di ogni sorta, le manomissioni del potere sotto forma di monopoli e gli uffici statali, le allocazioni, le pensioni, le assicurazioni sociali: in una parola tutte le misure demagogiche mal concepite e inoltre molto onerose, esso ha sovraccaricato a tal punto la collettività francese pagante e produttiva che questa non può più materialmente sopportare tale fardello sempre crescente, e che l'economia stessa del paese ne è colpita al punto da non essere più vitale. Non facciamoci dunque illusioni: significa perdere tempo e denaro il contare sul regime parlamentare per correggere gli abusi di cui esso beneficia — non si corregge il proprio profitto se non per aumentarlo — onde sperare che delle buone lezioni permettano di risalire il pendio funesto della politica dei partiti, di cui nè la maggioranza nazionale del 1919 nè quella del 1928 hanno per la stessa causa saputo oltre arginare il corso. E' soltanto nel paese che soffre di questi abusi e di questa politica che bisogna cercare di raggruppare e coordinare le forze capaci di rimediare ad una situazione catastrofica. E questa opera di salute pubblica deve essere intrapresa subito».

Chi abbia seguito da anni il lento, ma continuo declinare della macchina statale francese non può certo dichiararsi stupito di vedere come anche in questo paese tetragono al nuovo e ostinatamente tradizionalista, comincino finalmente a farsi maturi i primi effetti morali della grande riforma iniziata in Europa dal Fascismo. Quello però che non può non rendere pensosi è il constatare come gli ambienti che mostrano di desiderare più sinceramente anche in Francia lo svecchiamento dello stato e la castrazione salutare di un parlamentarismo degenerato, siano proprio quei medesimi che sul terreno della politica estera pretenderebbero di trascinare l'Inghilterra a fare una politica di vero strangolamento contro quegli stati dove i nuovi ideali politici e sociali hanno trovato la loro culla e fatte le loro prime prove.

C. P.

## Un manifesto di Hitler

Berlino, 10 notte.

Di fronte a qualche incidente che si è avuto a rilevare qua e là spesse volte con l'intervento constatato di agenti provocatori comunisti, il Cancelliere Hitler ha questa sera diretto ai gregari delle truppe d'assalto e delle «sezioni di difesa» un manifesto:

«Compagni! Un rivolgimento profondo si è compiuto in Germania; ed esso è il risultato della lotta più grave e della più tenace resistenza, ma anche della più alta disciplina. Ora avviene che soggetti senza coscienza, specialmente provocatori comunisti, tentino di compromettere il partito con azioni isolate le quali non sono in nessun rapporto con la grande opera della rinascita nazionale. Specialmente si tende a coinvolgere il partito, e perciò la Germania, in conflitti con l'estero.

«Truppe d'assalto! Sezioni di difesa! Voi dovete subito smascherare questi individui di qualunque condizione e consegnarli alla polizia chiunque essi siano. Con la giornata d'oggi, continua il manifesto, il governo nazionale ha in mano tutto il potere esecutivo, e con ciò la continuazione della rinascita nazionale si svolgerà da oggi secondo un programma che dovrà essere dettato dall'interesse dello Stato. Soltanto colà dove si opponga resistenza a questo ordine e dove con agguati vengano tentati attacchi contro singoli di voi o contro vostre colonne, soltanto allora dovrete infrangere a fondo questa resistenza.

«Molestie a persone isolate, impedimento alla circolazione delle automobili e disturbo della vita degli affari non debbono aver luogo in nessun caso. Camerati, dovete aver cura che la rivoluzione nazionale del 1933 non possa venir paragonata nella storia con la rivoluzione spartachista del 1918. Non lasciatevi in nessun caso trascinare lungi dalla nostra parola d'ordine la quale suona: annientamento del marxismo».

La Borsa di Berlino è stata anche oggi ottimista e si è chiusa con rialzi su tutta la linea.

G. P.

Dopo la morte di Cermak

## Zingàra condannato alla sedia elettrica

Miami, 10 notte.

*Joe Zingàra è stato condannato a morte mediante esecuzione sulla sedia elettrica, in seguito alla morte del sindaco Cermak. Prima che venisse pronunziato il verdetto l'assassino ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Se potessi, ucciderei tutti i Presidenti e tutti i capitalisti. Se avessi una mitragliatrice fra le mie mani ucciderei tutti i Presidenti e tutti i Re, e distruggerei tutto il denaro con il fuoco».*

## Una legge al Senato jugoslavo
### contro la corruzione degli statali

Belgrado, 10 notte.

Numerosi senatori hanno oggi presentato al Senato un progetto di legge diretto a combattere la corruzione nella vita pubblica. Esso prevede una speciale procedura per il controllo delle condizioni finanziarie degli impiegati dello Stato. Viene proposto di autorizzare il Procuratore del Re a sindacare — in caso venisse fatta denunzia — se il patrimonio dell'impiegato non sia superiore a quanto il suo stipendio non possa giustificare.

## Tragica fine a Monaco Principato
### di una cantante torinese

Parigi, 10 notte.

Si ha da Monaco che la signorina torinese Maria Cascione, artista lirica, abitante a Parigi in via Bondy, recatasi a passare qualche giorno presso un'amica, per prendere alcune vedute fotografiche si appoggiava oggi a un parapetto sulla collina sovrastante la piazza di Santa Devota. Malauguratamente il parapetto cedeva e la Cascione precipitava nel vuoto dall'altezza di una decina di metri. La poverella moriva mentre veniva trasportata all'ospedale.

## I bilanci dell'Esercito e della Marina
### aumentati in Inghilterra

Londra, 10 notte.

I giornali pubblicano le cifre del bilancio della Marina e dell'Esercito per il 1933 che mostrano un aumento nelle spese rispettivamente di 3.093.000 sterline e 1.462.000 sterline. Le cifre maggiormente commentate dalla stampa odierna sono quelle relative alla Marina. La stampa conservatrice è unanime nel considerare l'aumento delle spese per la flotta britannica ed il nuovo programma di costruzioni annunziato dal Primo Lord all'Ammiragliato, non solo necessario, ma indispensabile. Il *Daily Telegraph*, la *Morning Post* e il *Daily Mail* mettono anzi in rilievo che il nuovo programma, pur costituendo un indice dei seri propositi del Governo di non continuare in una politica di disarmo unilaterale che aveva portato la Flotta britannica al di sotto del limite minimo della sicurezza dell'Impero, lascia tuttavia la Marina britannica in condizioni di inferiorità.

Alcuni aspetti del nuovo bilancio della Marina, quello particolarmente della diminuzione dei quadri vengono criticati dal corrispondente navale del *Daily Telegraph* e del *Daily Mail*. Il *Manchester Guardian* definisce l'aumento delle spese della Marina una cattiva notizia sia per i contribuenti britannici che per coloro che avevano nutrito speranze nell'esito della Conferenza del disarmo. Il giornale si domanda se ammesso che siano necessari degli aumenti per le spese negli armamenti non sarebbe forse più adeguato alle esigenze delle guerre future un aumento della Aeronautica invece che della Marina.

## Disertore marocchino
### che si presenta alle nostre autorità

Aosta, 10 notte.

Si è presentato alle nostre autorità confinarie il soldato coloniale Ahmed Ben Lajachi, del 9° tiragliatori marocchini, dichiarandosi disertore dell'esercito francese.

## Norme ai Sindacati dell'agricoltura
### per eliminare le spese superflue

Roma, 10 notte.

Il Presidente della Confederazione dei Sindacati fascisti dell'agricoltura, on. Razza, a complemento delle disposizioni emanate per l'organizzazione delle Assemblee provinciali dei Sindacati agricoli, ha dato ulteriori norme per quanto concerne la eliminazione di inutili spese e la formazione dei Direttori provinciali.

Allo scopo di assicurare la diretta partecipazione alla vita del Sindacato di elementi che siano la più pura espressione della categoria organizzata, che deve sempre essere diretta da elementi che vivono la stessa vita degli associati, l'on. Razza avverte che i fiduciari di gruppo dovranno appartenere alla rispettiva categoria, così come i fiduciari comunali dovranno essere scelti esclusivamente fra gli stessi fiduciari di gruppo; di conseguenza, non saranno ratificate quelle nomine che si allontanino da tale principio.

Inoltre, allo scopo di poter meglio garantire il funzionamento delle Unioni in caso di assenza del Segretario generale, si rende opportuno che i vice-segretari, ove esistano, e quelle persone che anno dal Segretario designate a tali funzioni, vengano chiamate a far parte del Direttorio affinchè, a norma delle disposizioni statutarie, possano acquistare i requisiti necessari ad adempiere alle funzioni loro demandate. A tale proposito, l'on. Razza ricorda come la partecipazione al Direttorio possa soltanto essere giustificata con il conferire alle persone chiamate a farne parte la qualifica di Segretario provinciale di una delle categorie rappresentate dall'organizzazione, o che eventualmente siano investite della rappresentanza di Ente collaterale, costituito a norma dell'art. 4 della legge 3 aprile 1926 e delle corrispondenti disposizioni statutarie.

Infine, i Segretari generali delle Unioni provinciali vengono richiamati ai più rigidi criteri di economia nelle spese e sono invitati ad astenersi da qualunque spesa che non sia strettamente necessaria come da qualunque manifestazione che esuli dall'ordine del giorno già precedentemente stabilito per l'assemblea stessa; eviteranno perciò di preordinare adunate dispendiose, manifestazioni superflue, manifesti, banchetti, cortei. Sono autorizzate soltanto le spese di viaggio e trasferta per i fiduciari di gruppo e per i rappresentanti di categoria che per diritto debbono intervenire all'assemblea.

## Consorzio obbligatorio canapicoltura
### per la provincia di Cuneo

Roma, 10 notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica questa sera il decreto ministeriale 18 febbraio 1933, con il quale si stabilisce la costituzione, ai sensi della legge 18 giugno 1931, n. 987, del Consorzio Provinciale obbligatorio per la difesa della canapicoltura per la Provincia di Cuneo, avente per scopo: A) di ripristinare le migliori norme di coltivazione della canapa, specialmente a mezzo della scelta del seme; B) di organizzare la lotta contro le malattie della canapa; C) di disciplinare la produzione di detta pianta, proporzionandola alla richiesta del consumo, utilizzando i terreni e le zone più adatte; D) di escogitare mezzi atti ad assicurare una giusta valorizzazione dei prodotti della canapa; E) di promuovere, oltre al progresso tecnico ed economico della cultura e dei processi di maturazione della fibra, iniziative atte a valorizzare il seme e i prodotti da questo derivati, nonchè di destinare, in relazione alle possibilità ordinarie di bilancio consorziale, i fondi raccolti al finanziamento delle iniziative economiche che tendano alla realizzazione degli scopi prefissi.

E' fatto obbligo agli agricoltori coltivatori di canapa di denunziare al Consorzio il quantitativo di canapa e semi prodotti nella raccolta dell'annata.

Le contribuzioni annue da corrispondersi ai singoli consorziati, non potranno essere superiori ad una lira per quintale di fibra e per quintale di semi prodotti.

Nelle zone dove esistono, a parere del Consorzio, i magazzini adatti per l'ammassamento della canapa e dei semi, è fatto obbligo agli agricoltori di portare il loro prodotto al magazzino di ammassamento.

Ai fini della organizzazione di tale Consorzio ed in attesa che siano espletate le pratiche per la nomina della Commissione amministrativa, è nominato commissario straordinario del Consorzio stesso il cav. Amedeo Rosso fu Carlo, residente alla Polonghera (Cuneo), che presterà la propria opera gratuitamente. Con apposito regolamento interno da compilarsi dal Consorzio e da sottoporre all'esame del Ministero, verranno stabilite le norme relative al funzionamento del Consorzio, al personale, all'uso dei fondi disponibili e agli altri provvedimenti che possano concorrere al raggiungimento degli scopi del Consorzio.

Il Prefetto della Provincia di Cuneo è incaricato dell'esecuzione del decreto.

## Salvato da una Camicia Nera
### dalla violenza delle acque

Cosenza, 10 notte.

Il mulattiere Pietro De Luca, nel comune di Destro, ha voluto far guadare le impetuose acque del Trionto al proprio mulo, carico di barili vuoti, sorreggendolo con le redini e camminando sopra una stretta passerella.

La violenza delle acque ha però travolto la bestia che ha trascinato anche il De Luca, il quale è riuscito ad afferrare una sporgenza della passerella, restando sospeso nel vuoto sopra le acque. Quando le forze stavano per abbandonare il poveretto, è accorso alle sue grida disperate tale Giuseppe Celestino il quale, nel tentare di soccorrerlo, è caduto a sua volta, rimanendo pure sospeso sul fiume. Per la ristrettezza della passerella e la posizione in cui i due si erano venuti a trovare, il salvataggio è apparso disperato. Molta gente si è raccolta sul posto, ma incapace di portare aiuto. Finalmente, la camicia nera Saverio Madeo, affidando il pericolo, si è lanciato in aiuto dei due. Con grande sforzo il fascista è riuscito, infatti, a trarre in salvo il De Luca e il Celestino, tra le acclamazioni dei presenti.

## Domani scadono i termini dei concorsi
### per l'amministrazione finanziaria

Roma, 10 notte.

Domenica prossima, 12 corrente, scadranno i termini per la presentazione delle domande per l'ammissione ai concorsi che l'amministrazione finanziaria ha bandito in esecuzione del decreto in data 17 dicembre 1932-anno XI di S. E. il Capo del Governo.

Si porta a conoscenza di quanti possono avervi interesse che oltre all'orario straordinario che sarà, nella giornata di domenica 12 corrente, osservato dalle singole Intendenze di finanza, anche presso il Ministero delle Finanze nella stessa giornata rimarranno aperti, nella mattina fino alle ore 12 e nel pomeriggio dalle ore 15 alle ore 18, gli uffici incaricati di raccogliere le domande degli aspiranti.

Sprazzo di luce sul delitto di Milano?

## La vecchia sarebbe stata uccisa
### da un'antica amante del figlio

Milano, 10 notte.

Le autorità di P. S. hanno proseguito alacremente nelle indagini, per far luce sul delitto di piazzale Napoli, vittima del quale fu la signora Lucia Vanoni, ved. Salvaneschi.

E' stata tratta in questi giorni in arresto certa Antonietta Migliavacca, di 34 anni, che fu un tempo l'amante di un figlio della vittima, Celestino, attualmente residente a Rio de Janeiro, dal quale anzi ebbe un bimbo che conta ora 11 anni. La Migliavacca conviveva, sino a poco tempo addietro, col proprietario di una pensione; ma a causa di dissensi si era staccata recentemente da lui. Essa si sarebbe recata dalla Salvaneschi in compagnia di un pregiudicato, ora ricercato, per chiedere soccorsi in denaro alla vecchia signora. La Salvaneschi avrebbe offerto cento lire ma la somma sarebbe stata trovata esigua dalla coppia; di qui un violento litigio, cui seguì il delitto. L'autorità di P. S. non ha ancora accertato chi dei due abbia commesso materialmente l'omicidio; la Migliavacca però nega recisamente ogni colpa, sebbene un confronto con la portinaia dello stabile del Piazzale Napoli le abbia portato, pare a risultati positivi.

## Fuggono dal carcere
### per compiere una vendetta

Bari, 10 notte.

Nella vicina Andria, i detenuti di quel carcere Vincenzo Inchinzoli e Vincenzo Catino meditavano il progetto di evasione, più che altro per il desiderio di vendetta contro un tale che aveva denunciato il Catino per adulterio. La occasione si è presentata loro propizia l'altro giorno, nell'ora in cui il carceriere è entrato in cella per la distribuzione del rancio.

Mentre il Catino teneva a bada il custode, l'Inchinzoli ha tolto le chiavi della prigione da una delle tasche del custode stesso, lasciandolo quindi prigioniero. Il carceriere ha potuto poi trovare scampo da una porta segreta.

I due hanno girovagato per la città, finchè non si sono imbattuti nel denunciatore, tale Cioce, contro il quale hanno esploso varii colpi di rivoltella, andati a vuoto; se la sono data poi a gambe, ma più tardi sono stati riacciuffati dai carabinieri.

## I cadaveri di due sposi
### rinvenuti in un pozzo

Palermo, 10 notte.

Ad Acquedolce, sul fianco di una montagna, di proprietà di tale Consorto, i carabinieri hanno scoperto, in un pozzo, i cadaveri di certo Giuseppe Attanasio e della moglie sua Grazia, una bellissima contadina trentenne, che risiedevano nel podere del Consorto stesso.

# CRONACA

## Letteratura contemporanea
### al Dopolavoro Fiat

Ogni martedì e venerdì sera l'ampio salone della sede centrale del Dopolavoro Fiat è affollato dai frequentatori del corso di cultura.

Ieri sera il prof. Domenico Bulferetti espose in chiara ed efficace sintesi il carattere e il valore dei più eccellenti scrittori d'Italia dal Settecento fino a noi. Cominciò delineando le scuole del Rinnovamento classico, del Romanticismo, della produzione patriottica nel Risorgimento, del Naturalismo e del Novecento; e ricordò in particolare gli scrittori, che validamente cooperarono con l'opera e col martirio all'unificazione della Patria, alla vittoria nella grande guerra mondiale e alla più grande Italia nel presente.

Illustrò poi con brevi appropriate notizie e con sicuri giudizi cinque grandi triumvirati ideali: Goldoni, Parini e Alfieri; Monti, Foscolo e Leopardi; Manzoni, Mazzini e De Sanctis; Carducci, Pascoli e D'Annunzio; Verga, Fogazzaro e Pirandello.

Sempre seguito con viva attenzione il Bulferetti accennò ai poeti dialettali, alle donne che scrivono, al grande giornalismo, e conchiuse nominando alcuni dei giovani poeti e narratori, che oggi rinnovano di novelle fronde gli allori della gloriosa letteratura d'Italia.

Una lunga e calorosa ovazione salutò la brillante conferenza.

### Conferenza in tema di difesa contraerea

Per iniziativa del Sindacato ingegneri, il prof. ing. Francesco Mariani, della R. Scuola d'Ingegneria di Milano, ha tenuto ieri sera una conversazione in tema di difesa contraerea.

Presentato dal segretario provinciale del Sindacato ingegneri, dinanzi ad un eletto pubblico di tecnici, ed alla presenza di numerose personalità, ufficiali di Artiglieria, Genio ed Aviazione e della Milizia, l'oratore riassume le notizie note sulla organizzazione della difesa aerea in Germania, ed illustra i vari criteri tecnici che sono seguiti nell'organizzazione di detta difesa. Particolarmente per le case di abitazione si è deciso di rinforzare i solai delle cantine esistenti, creando dei ricoveri analoghi a quelli fatti in tempo di guerra, difesi contro l'azione delle schegge, del gas, e capaci di resistere all'azione prodotta dal crollo delle macerie della casa soprastante. Il conferenziere accenna pure ai risultati delle esperienze note circa la penetrazione delle bombe e l'effetto dello scoppio di esse. Il prof. Mariani è stato calorosamente applaudito.

## Corso di cultura fascista

Domenica 12 corr. alle ore 17,30, nella sede del Regio Istituto Magistrale Domenico Berti, via Duchessa Jolanda 39, la dottoressa Maria Barbano svolgerà l'8.a lezione del corso popolare di cultura fascista sul tema: «Santi del Rinascimento». L'ingresso è libero.

## Alla Guardia Medica

Nel pomeriggio di ieri, certo Giuseppe Alvadore fu Giovanni, di 43 anni, abitante in via Villafranca 54, mentre percorreva corso Principe Eugenio in motocicletta, giunto all'angolo con via Santa Chiara si scontrava con un camion guidato da certo Luigi Giorda fu Giuseppe, di 33 anni, abitante in via Santhià 55. Nell'urto la motocicletta si rovesciava travolgendo il suo guidatore. Nella caduta l'Alvadore riportava la frattura della gamba destra, giudicata guaribile dai sanitari del San Giovanni in 90 giorni.

— Certo Giovanni Pietro Primo, di 60 anni, abitante in via San Dalmazzo 4, mentre si trovava in uno stabilimento di bagni pubblici veniva colto da improvviso malore. Trasportato al San Giovanni a mezzo di una autoambulanza municipale, veniva ricoverato e trattenuto in osservazione.

## Altri due Cardinali
### nel prossimo Concistoro?

Roma, 10 notte.

(G. C.) — Negli ambienti vaticani si parla con insistenza di qualche sorpresa che potrebbe offrire il Concistoro indetto dal Papa per lunedì 13 corrente. Non è dato dire con precisione di che cosa si tratta; i meglio informati propendono a credere che il Papa intenda aggiungere alla lista dei sei nuovi Cardinali già noti, due altri nomi. Poichè nessun prelato fra quelli che si ritengono candidati alla porpora è giunto in questi giorni a Roma, i più propendono a credere che la scelta del Pontefice si sia fermata su due prelati residenti a Roma e che occupano alti posti negli uffici vaticani o nelle Congregazioni ecclesiastiche.

## Ultime finanziarie

### Borse estere

**Parigi**, 10. — Indecisa all'inizio, poi divenuta debole, la Borsa si è rivamente radrizzata in fine di seduta e gli ultimi corsi sono stati in generale i più alti della giornata. In parecchi casi, anzi, il livello registrato ieri è stato sorpassato. In attesa di conoscere le modalità del prestito di consolidamento, le Rendite francesi hanno mostrato dapprima qualche fluttuazione, ma poi hanno conformato il loro atteggiamento a quello del resto del mercato, e la maggior parte di esse sono riuscite a stabilirsi in chiusura leggermente al di sopra dei corsi precedenti. Sul mercato dei cambi, ove il dollaro continua a non essere quotato, le variazioni dei corsi sono state meno ampie. Ad eccezione della sterlina, miglioratasi da 88,10 a 88,47, le principali divise straniere non hanno subito che leggere fluttuazioni. In lieve ripresa la lira italiana che è passata da 129 a 129,20.

**Parigi**, 10. — Chiusura cambi: Italia 129,20; Londra 88,47; Belgio 355; Spagna 214,75; Svizzera 490,60; Olanda 1031,25; Praga 75,30; Romania 15,17,50.

**Londra**, 10. — Oggi si è avuta una sosta nel miglioramento del quale avevano dato prova in questi ultimi giorni le condizioni del mercato borsistico allo Stock Exchange. Ne è causa la mancata riapertura delle banche in America e la sensazione che l'opera di risanamento della finanza intrapresa da Roosevelt sarà più lunga e più penosa di quanto si credesse fino ad oggi. Comunque, si è prodotta una forte restrizione del volume di affari e le quotazioni hanno sviluppato oggi una tendenza irregolare; a questa hanno fatto eccezione i titoli delle Miniere aurifere sud-africane che hanno guadagnato nuovo terreno. Ribassi frazionali sono stati subiti dai titoli finanziari inglesi, e ribassi di media punto sono stati registrati dai nipponici. Nella sezione industriale e venti notevoli sono stati i rialzi delle azioni automobilistiche e delle transatlantiche. — Snia Viscosa 46, 47,6; Cucl a sconto Ali 41, 41,9; Ordinarie Al 26,5, 27; B) 10,6, 11.

**Londra**, 10. — Chiusura cambi: Italia 68,37; Francia 88,50; Germania 14,67; Spagna 41,16; Amsterdam 8,64,25; Belgio 24,92,50; Svizzera 18,03; Copenaghen 22,44; Stoccolma 18,91; Oslo 19,65; Helsingfors 226,50; Praga 117 3/8; Budapest 19,50; Belgrado 255; Sofia 467,50; Bucarest 583; Costantinopoli 717; Atene 600; Austria 30,75; Varsavia 31 1/8; Buenos Aires peso oro uff. 40 5/8; non uff. 31,25; Yokohama 15,31.

**Zurigo**, 10. — Chiusura cambi: Italia 26,35; Francia 20,36; Inghilterra 18,02,50; Belgio 72,35; Spagna 43,50; Olanda 208,05; Germania 122,65.

**Berlino**, 10. — Chiusura cambi: Italia 21,47; Francia 16,52; Svizzera 81,46; Vienna 48,60; Londra 14,64; Amsterdam 170,10; New York 4,16; Praga 12,475.

**Vienna**, 10. — Chiusura cambi: Italia 36; Parigi 27,97; Bulgaria 4,98; Berlino 167,65; Svizzera 136,75; Amsterdam 284,60; Praga 20,98; Budapest 124,29,50; Varsavia 79,26; Londra 24,60; Belgio 98,90.

### Mercato dei cotoni

**Liverpool**, 10. — Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling 5,17; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7,31; Id. Upper 6,54; M. G. Surtee F. G. 4,94; Id. Broach 4,65; American Sind Punjab 4,63; M. G. Bengal 4,17; Id. superfine 4,37; Id. Scinde 4,17; Id. superfine 4,37. Importazioni della giornata balle 27.600.

**Liverpool**, 10. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: tendenza ferma.

| | 9 | 10 | | 9 | 10 |
|---|---|---|---|---|---|
| Marzo | 4,87 | 5,08 | Dicemb. | 4,94 | 5,12 |
| Aprile | 4,87 | 5,06 | Genn. 34 | 4,95 | 5,13 |
| Maggio | 4,88 | 5,06 | Febbraio | 4,96 | 5,14 |
| Giugno | 4,88 | 5,06 | Marzo | 4,98 | 5,14 |
| Luglio | 4,88 | 5,07 | Maggio | 5,01 | 5,18 |
| Agosto | 4,89 | 5,08 | Luglio | 5,03 | 5,21 |
| Settemb. | 4,90 | 5,08 | Ottobre | 5,06 | 5,24 |
| Ottobre | 4,91 | 5,09 | Genn. 35 | 5,11 | 5,29 |
| Novemb. | 4,92 | 5,10 | | | |

Futuri Egiziani: tendenza sostenuta. Sakels Fully Good Fair

| | 9 | 10 | | 9 | 10 |
|---|---|---|---|---|---|
| Marzo | 6,81 | 7,00 | Novemb. | 7,11 | 7,30 |
| Maggio | 6,91 | 7,09 | Genn. 34 | 7,19 | 7,38 |
| Luglio | 7,00 | 7,18 | Marzo | 7,24 | 7,43 |
| Ottobre | 7,06 | 7,24 | | | |

Upper F. G. F.

| | 9 | 10 | | 9 | 10 |
|---|---|---|---|---|---|
| Marzo | 6,20 | 6,40 | Novemb. | 6,14 | 6,33 |
| Maggio | 6,18 | 6,38 | Genn. 34 | 6,16 | 6,35 |
| Luglio | 6,17 | 6,36 | Marzo | 6,20 | 6,39 |
| Ottobre | 6,15 | 6,34 | | | |

Indiani: tendenza sostenuta.

| | 9 | 10 | | 9 | 10 |
|---|---|---|---|---|---|
| Marzo | 4,63 | 4,81 | Ottobre | 4,57 | 4,75 |
| Maggio | 4,61 | 4,79 | Genn. 34 | 4,55 | 4,73 |
| Luglio | 4,57 | 4,76 | | | |

### SETE

**MILANO**, 10. — Borsa merci. Bozzoli: aprile 8,15; maggio 8,35; luglio 8,75; agosto 8,90; settembre 9,05. — Sete greggie 13/15: aprile 45,50; maggio 45,50; giugno 46,50; luglio 46,75; agosto 46,50; settembre 47,50. — Sete greggie 20/22: aprile 45,50; maggio 46; giugno 46,50; luglio 46,50; agosto 47; settembre 47,50.

**Società Torinese**, 10. — Operazioni di stagionatura: Organzino stagionati, colli n. 1, Kg. 100,60; Greggia 1, Kg. 104,75; Lana 6, Kg. 1230,90; Totale 8, Kg. 1436,35. — Operazioni di assaggio: Greggia 1; Lavorata 1. Varie 1. — Operazioni di purga: Lana 3.

**Fium. An. ASPA**, 10. — Stagionatura e pesatura: Trame 1, Kg. 117,18, ecc. 1.

## BOLLETTINO METEOROLOGICO
10 marzo 1933-XI.

| LOCALITA' | Mass. | Min. | CIELO | MARE |
|---|---|---|---|---|
| Roma | 19 | 9 | coperto | l. mosso |
| Milano | 16 | 6 | ½ cop. | |
| Genova | 17 | 12 | sereno | l. mosso |
| Venezia | 10 | 6 | » | » |
| Firenze | 16 | 7 | ½ cop. | |
| Ancona | 15 | 7 | ½ cop. | mosso |
| Bologna | 13 | 4 | coperto | |
| Napoli | 14 | 10 | » | calmo |
| Taranto | 15 | 9 | » | mosso |
| Palermo | 16 | 9 | » | » |
| Catania | 15 | 12 | » | agitato |
| Cagliari | 20 | 6 | piovoso | mosso |
| Tripoli | 17 | 11 | coperto | » |
| Messina | 18 | 12 | » | calmo |
| Trieste | 13 | 7 | sereno | agitato |
| Trento | 17 | 4 | » | |
| Fiume | 15 | 5 | » | calmo |
| Bari | 14 | 10 | coperto | l. mosso |
| S. Remo | 19 | 10 | sereno | » |
| Rodi | 18 | 14 | coperto | calmo |

### Temperatura di Torino

*Dal R. Osservatorio di Pino:*
Minima notte dal 9 al 10 + 5
Massima del giorno 10 + 11.5

*In città (Stazione Martina):*
Minima notte dal 9 al 10 + 5
Massima del giorno 10 + 14
Press. bar. (ore 9): 751 - Sereno.

### Previsioni

Roma, 10, notte.

Le condizioni del tempo tendono a perturbarsi nuovamente sulle regioni tirreniche dove il cielo sarà generalmente nuvoloso e si avranno precipitazioni sparse. Anche sulle regioni meridionali e sulla Val Padana occidentale prevarrà la nebulosità accompagnata qua e là da brevi precipitazioni. Nel restante d'Italia cielo vario. I venti saranno deboli intorno levante in Val Padana; moderati maestrali sul medio Adriatico, fra greco e levante sul basso Adriatico e sullo Jonio. Si avrà bora sull'alto Adriatico; correnti moderate in rinforzo grecali sull'alto Tirreno, orientali gi. rando verso scirocco sul medio e sul basso. Temperatura stazionaria in alta Italia; in lieve aumento altrove. Piuttosto agitati l'alto Adriatico e il Tirreno. Mossi gli altri mari.

## Offrono all'ospite del pesce
### infarinato col carbonato di piombo

Napoli, 10 notte.

L'operaio Giuseppe Gallella è stato invitato oggi a colazione a casa dell'amico Giuseppe Napolitano, la cui moglie ha preparato un fritto di pesce adoperando carbonato di piombo invece di farina.

La colazione si è conclusa tragicamente: infatti i tre sono stati portati d'urgenza all'ospedale, dove il Napolitano è morto e gli altri due sono stati ricoverati in gravissime condizioni.

ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Tipografia del giornale LA STAMPA

Munita dei Conforti Religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

**Marina Ceresa n. Pozzi**

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio: il marito **Michele**, il figlio Dott. **Ernesto** ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domenica 12 corr. alle ore 8, partendo dall'abitazione dell'Estinta in via Moncalvo 50, quindi la cara Salma sarà trasportata a S. Salvatore Monferrato.

Torino, 10 marzo 1933-XI.

(Stab. «Nazionale» Pompe Fun. Tel. 55-489)

Il Cav. Uff. **Giuseppe Torionese** e famiglia, partecipano con vivo dolore il decesso della Signora

**Marina Ceresa n. Pozzi**

adorata madre del loro collaboratore ed amico Dr. Rag. Ernesto Ceresa.

Torino, 10 marzo 1933-XI.

(Stab. «Nazionale» Pompe Fun. Tel. 55-489)

**Il Consiglio di Amministrazione ed i Sindaci della Società Anonima «La Merveilleuse»**, partecipano il decesso della Signora

**Marina Ceresa n. Pozzi**

madre del Direttore Amministrativo della Società Dr. Rag. Ernesto Ceresa.

Torino, 10 marzo 1933-XI.

(Stab. «Nazionale» Pompe Fun. Tel. 55-489)

**Impiegati e Maestranze della Società Anonima «La Merveilleuse»**, comunicano la dolorosa perdita della Signora

**Marina Ceresa n. Pozzi**

madre del loro amato Direttore Dr. Rag. Ernesto Ceresa.

Torino, 10 marzo 1933-XI.

(Stab. «Nazionale» Pompe Fun. Tel. 55-489)

**L'Amministratore Unico** ed il **Collegio Sindacale** della **Soc. An. S.A.L.C.I.T.**, comunicano il decesso della Signora

**Marina Ceresa n. Pozzi**

madre del Dr. Rag. Ernesto Ceresa, Procuratore della Società.

Torino, 10 marzo 1933-XI.

(Stab. «Nazionale» Pompe Fun. Tel. 55-489)

Ieri, munita di tutti i conforti religiosi, spirava serenamente

**Maria Corio ved. Rossotti**

Addoloratissimi ne danno l'annunzio: la figlia **Maria**, il fratello **Pietro**, le sorelle **Filippina, Rosa, Ida, Ernesta** con le rispettive famiglie.

I funerali avranno luogo domenica 12 corr. alle ore 8, partendo da via Silvio Pellico n. 27.

Per volontà dell'Estinta non fiori, ma beneficenza.

Si ringraziano fin d'ora quanti interverranno al mesto accompagnamento.

(Croce Nera - Telef. 52-183 - Stab. On. Fun.)

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione e munito dei conforti religiosi, spirava serenamente

**GARAVOGLIA CLEMENTE**

di anni 31

Costernati ne danno partecipazione i genitori, la zia, la sorella, il fratello, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 11 c. m. alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Carlo Capelli, 35. 13851

Dopo penosa malattia, è spirata

**Lanza Luigina n. Serralunga**

Addolorati ne danno il triste annunzio: il marito **Pietro** col piccolo **Giuseppino**; i genitori, la sorella **Inez**, i suoceri, il cognato, zii, zie e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 12 corr. alle ore 9, partendo da via Onorato Vigliani n. 227.

Serva la presente di ringraziamento.

(Croce Nera - Telef. 52-183 - Stab. On. Fun.)

**MEMENTO**

Ricorrendo il X anniversario della dipartita del compianto **BERRUTO GIOVANNI**, stamane, sabato 11 corr., alle ore 8 nella Chiesa di Santa Giulia verrà celebrato un funerale in suffragio della sua anima buona. 13351

Stamane, sabato, 11 marzo, 1o Anniversario della dolorosa perdita dell'anima eletta di **LINA CHIARINI PROVERA**, verranno celebrate messe di suffragio alle ore 9, 10, 11, nella Chiesa di San Giuseppe, via Santa Teresa. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. 13037

Nel 2.o anniversario della dipartita del compianto **EMANUELE PICCATTI** lunedì 13 corr. alle ore 10, nella Parrocchia di San Bernardino (Borgo S. Paolo), verrà celebrato un funerale in suffragio. La vedova ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. 17791

# Pubblicità Economica

## AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
*L. 1,80 per parola - Minimo L. 18*

**ACQUISTEREI** tavole pioppo usate per costruzione mc. 20. Scrivere cassetta 193 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**CERCASI** officina attrezzata stampaggio ovalini per maniglie esterno portiere auto e tranciatura ferro ovale foro tondo croce molla chiusura serratura bottolino. Scrivere cassetta 229 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13720

**CESSATI:** Macelleria equina, pasticceria laboratorio, alimentari, legna carbone, paste alimentari, bottiglieria degustazione, cedonsi licenze, arredamenti affini. Emporio, via Albertina, vendiamo. 13770

**CILIEGIE** allo spirito, le migliori ai migliori prezzi. Rosso, Mazzini, 44. 63700

**PIEGATRICE** per lattoniere compro se buona occasione. Porta Palazzo 13. Ditta Ossola. 63743

## SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**ASSICURAZIONI.** Agente primaria Compagnia, portafoglio importante, cerca socio abile produzione, contribuisca spese avviamento. Massima riservatezza. Inanonimi. Scrivere cassetta 22 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63572

**BARBIERE.** Rilevasi senza affitto unito porteria. Cappelleria, via Giuseppe Verdi, 47.

**CARTOLERIA** paraggi Portanuova, vendesi anni medesimo proprietario, cedesi motivi famiglia. Gilardi, Carlo Alberto, 40.

**CEDO** alimentario buonissimo condizioni, tutti permessi. Custode, S. Maurizio, 18.

**CENTRALE** avviatissimo calzature, ampio alloggio, corrente, motivi famiglia cedesi, Bardone, Garibaldi, 3. 63734

**CERCASI** 40.000 prima ipoteca casa Torino. Buona retribuzione. Scrivere cassetta 21 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**CESANA** Torinese. Cedesi esercizio albergo ristorante caffè. Scrivere cassetta 192 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**OCCASIONE,** vendesi mulino elettrico, due palmenti, con materiale al completo. Rivolgersi eredi Conti Angelo, Borgomale.

**OROLOGIAI,** cedo chiosco avviato, adatto qualunque genere, prezzo irrisorio. Caffè Centrale, Palazzo di Città. 13837

15 mila cedesi bar-bottiglieria centrale con alloggio. Rivolgersi portinaia, Accademia Albertina, 21. 13726

## RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**CERCANSI** ogni Comune agenti esclusivi preferenza signore signorine articolo indispensabile brevettato, lauto guadagno immediato continuo. Scrivere cassetta 224 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**IMPORTANTE** Compagnia Petroli cerca attivissimo produttore Piemonte, stipendio, provvigione, abbonamento, referenze. Scrivere cassetta 106 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32466

## OFFERTE D'IMPIEGO
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**ASSICURAZIONI** rami elementari assume giovane pratico lavori agenzia produzione serie referenze piccola cauzione. Scrivere cassetta 230 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13731

**ASSISTENTE** garzatore provetto è ricercato da primario Lanificio. Indicare posti occupati, età, pretese. Scrivere cassetta 108 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**CERCASI** sorvegliante per industria dolciumi, persona attempata, pratica del genere, miti pretese. Scrivere cassetta 30 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**FARMACISTA** collaboratore, preferibilmente scapolo, giovane, pratico banco cercasi mandamento vicinanze Biella. Indirizzare cassetta 206 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63581

**ISPETTORE** produzione infortuni, furti, incendio per Torino cerca Agenzia Generale di Assicurazioni. Fermo Posta, Milano. Buone condizioni, provvigioni, stipendio. 13763

**ONDULAZIONI** ferro acqua permanente, taglio, manicure, tinture, massaggi. Insegnamento rapidissimo. Grandioso salone Dante Maria, Vanchiglia, 37. 63768

## DOMANDE D'IMPIEGO
*L. 0,70 per parola - Minimo L. 7*

**COSTRUTTORE** edile quarantacinquenne disposto recarsi paesi Europa. Appalti o assistente. Scrivere cassetta 24 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63685

**ESATTORE** libero ore pomeridiane offresi posto fiducia rappresentante. Scrivere cassetta 67 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32423

**ESATTORE** comunali. Signorina venti anni pratica, capacità direttiva, moralità, offresi. Scrivere cassetta 207 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63611

**DIRETTORE** tecnico importanti stabilimenti, presenza, studi tecnici universitari, referenze primissimo ordine, cerca impiego. Scrivere cassetta 98 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32467

**FARMACISTA** chimico, soda esperienza città, serapolesità, disponibile direzione, collaborazione. Galeno, Borgosesia.

**IMPIEGATO** concetto contabile provetto, capacità direttive, disposto eventualmente viaggiare, miti pretese, referenze primarie, ottime. Bonetto, Saluzzo, 6.

**SIGNORINA** contabile pratica ogni mansione ufficio offresi ovunque. Referenze ottimissime. Basile, Madama Cristina, 19.

**SVELTA** steno-dattilografa, praticissima lavori ufficio, contabilità, mansioni fiducia, offresi mezza giornata. Scrivere cassetta 195 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

## DOMANDE DI LAVORO (OPERAI E PERSONE SERVIZIO)
*L. 0,50 per parola - Minimo L. 5*

**MECCANICO** manutenzione stabilimento trentaduenne, occorrendo piccola cauzione, recasi ovunque. Borgnino, via Elbero, 32, Torino. 63689

## LEZIONI E TRADUZIONI
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**GRATTACIELO.** Rinaldi: Scuola ballo, Teresa, 21. Telefono 43-680. Trattamenti serali. Prezzi modici. 13463

**VIOLINO.** Professoressa abilissima, lezioni lire 6, recherebbesi presso famiglie. Scrivere cassetta 89 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30677

## CAMERE MOBILIATE E PENSIONI
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**PENSIONE** Moderna, signorile, confortevole, vitto ottimo. Da L. 25. Pietro Micca, 15.

Opera meritoria pei singoli, per la Patria e la Religione è favorire la formazione di NUOVE FAMIGLIE

UN AVVISO ECONOMICO PUO' PROCURARE SISTEMAZIONE E FELICITA'

## ANNUNZI VARI
*L. 1,80 per parola - Minimo L. 18*

**ACQUISTANDO** poltrone direttamente fabbrica Sardi, specialità trasformabili, risparmierete. Anselmo, 18. 1305

**AMMOBILIAMENTI** completi 3100, camera letto, pranzo, cucina, entrata. Carrano-Sacco, Piazza Savoia. 63213

**APICOLTURA.** Lezioni pratiche ogni domenica; forniture. Istituto Apicoltura, Pontemosca novantanove. 12196

A rate magnifico cuoio nuove occasione. Riparazioni, cambi. Lotti, Mazzini 41, Telefono 41-021. 63338

**ASSOLUTAMENTE** impossibile acquistare mobili prezzi inferiori praticati dal Mobilificio in liquidazione abitazione Moderna corso Regina Margherita 151. Importantissimo Emporio camere complete ogni stile, vastissimo assortimento mobili isolati, prezzi realmente sottocosto. Visitare, occasione favorevolissima. Specialissime facilitazioni Ufficiali Esercito. 13636

**CALZATURE,** vasto assortimento, liquidasi a prezzi incredibili. Morel, Barbaroux, 37.

**CALZIFICIO.** Ponte Mosca cinque. Reparto vendita ingrosso minuto. Estari Nazionali, vasto assortimento nuova stagione, da Lire Una. Venti. 32030

**CAUSA** partenza vendo camere pranzo letto, occasione. Corso Francia, 15. 63767

**ELEGANTI** Vestiti, Soprabiti, Vestaglie, Camicette. Jacconi sorelle. Via Consolata, 16.

**FONOGRAFI** inglesi garantiti 180, dischi Pathé & Voce Padrone 10, Album 14, puntine 2,50. Liquidazione, Via Po, 8. 63760

**LAMPADARI?** prezzi irraggiungibili cromati 66,95, ferro 16,85. Corso Siccardi 16 B.

**MOBILI** grandiosissimo assortimento vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Paretto, Mazzini 44. 12691

**PIANOFORTI,** apparecchi radiofonici, rateaImente vende, cambia, noleggio. Madama Cristina 45. 11403

**POLTRONE,** divani, prezzi ribassatissimi. Manifattura Rotellini, piazza Statuto, tredici (interno). 13686

**RADIO** Lowy onde lunghe, alimentatore, vendesi 600. Piazza Solferino, 8.

**STOFFE** quasi regalate dovei da liquidazioni, Tessuti-Extra, via Cernaia, 30, angolo Manzoni. Assortimenti fantastici in stoffe per signora e uomo, prezzi incredibilmente bassi. 63251

**URGENTE** trasferimento, pianoforte 900, macchina cucire 160, grammofono 150, camera letto, pranzo, salotto, entrata. Marina, sette. 13794

**VESTITI** per signore autentici modelli si trovano in vendita direttamente dalla Casa di creazione a prezzi molto convenienti, La Couture Parisienne, via Carlo Alberto, 15.

**VETRATE** per alloggi, lavorazione accuratissima, prezzi modici. Morello, tel. 61-344.

## CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**COMPERO** in Torino piccola casa di 5-6 camere. Indicare luogo e prezzo. Scrivere cassetta 114 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32488

**COSTRUTTORI** vendono casa nuova semisignorile, 40 camere, posizione splendida, reddito 9 %. Monti, Vibò, 54.

**MOLINO** acqua perenne, 4 palmenti, vendesi affittasi, libero eventuale 1934 in Bibiana. Rivolgersi proprietario Benedetto, Combiana. 32453

**TENUTA** un chilometro stazione Siena, ettari cinquanta, poderi sei, bellissima villa vende. Devoto, Venti Settembre, 4, Genova.

**TERRENO** fabbricabile angolo corso Orbassano Caprera, vendesi. Scrivere cassetta 47 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**VENDESI,** affittasi terreno con vasto fabbricato, tettoie, uso industriale, mq. 1800. Bella posizione in Venaria Reale, corso Garibaldi, 7. 63410

**VENDESI** Piazza Armi magnifica villa, grande giardino. Scrivere cassetta 223 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

## DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**A.** Affittansi alloggi nuovo palazzo, acqua calda. Corso Galileo Ferraris, 107, angolo Vespucci. 63546

**AFFITTANSI** alloggi moderni due a sei camere, garage. Borgone, nove.

**AFFITTASI** grande magazzino laboratorio, Brindisi, 3. Garage, Urbino, 2, portinaio.

**ALLOGGI** due tre camere novanta, centotrenta mensili. Giulio Cesare, 166.

**APPARTAMENTO** nove vani, bagno, garage, eventualmente divisibile, affittasi corso Vinzaglio presso Stadium. Telefonare 42-644.

**CERCASI** giugno-luglio alloggio centralissimo quattro camere, cucina, bagno, servizio, termo, primo piano o ascensore. Scrivere cassetta 19 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13832

**CORSO** Firenze, 16, affittansi alloggi moderni cinque camere, accessori convenientissimi. 13466

**INDUSTRIA** milanese, articolo non ingombrante, nè rumoroso, cerca magazzino circa mq. 100, oltre qualche locale anche per uso abitazione. Possibilità ricovero triciclo o camioncino. Località centro cittadino. Offerte. Scrivere cassetta 310 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1639

**LOCALI** uso ufficio, magazzino, eventualmente adattabili negozio, affittansi via Gioberti, 30 bis. 20365

**OTTO** camere, bagno, piano primo, occorrendo, garage. Via S. Quintino, 47.

**SGOMBRANDO:** matrimoniale, pranzo, salotto, tappeto, cucina. Maria Vittoria 34 bis.

**STABILIMENTO** industriale cerca in affitto locale centrale piano terreno, buona luce, circa mille metri coperti, occupabili subito. Offerte cassetta 1 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13636

**SUBAFFITTASI** senza rilievo merce vicinissimo via Roma, Porta Nuova, ingresso locale d'angolo, diverse vetrine, adatto generi pellicceria, stoffe, affini. Scrivere cassetta 92 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32439

**VASTO** locale ammezzati, cinque ambienti, piano nobile. Venti Settembre, 60.

**VIA** Mazzini, 46, affittansi primo piano sei camere, accessori, due entrate, adatto atelier, uffici. Prezzo mitissimo.

200 mensili, affitto 5 camere, giardino, comodità, piedi collina. Telefonare 24-730.

## AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORT
*L. 1,80 per parola - Minimo L. 18*

**ACQUISTASI** qualsiasi automobile Fiat occasione pagando contanti. OAP, Castelfidardo, 21. 13076

**AUTOMOBILISTICA** Scuola riconosciuta. Ingegnere Moreno, Cibrario, 10. Telefono 44-234. Tariffe minime. 13666

**AUTOSCUOLA** via Verdi, 20, corsi economici continuati, pagamento dopo esame.

**COMPERO** Balilla pago subito. Scrivere Alloatti, via Michele Lessona, 3.

**RIMORCHI** Errani nuovi usati. Carburatori Weber, Benzina, Nafta. Gubsardi, Pragelato, 3. 60590

Tipografia del giornale LA STAMPA